ANNO XLIII — TORINO, Martedì 30 Novembre 1909 — NUM. 332

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
(Conto corrente colla Posta).

Le relazioni di Maggioranza e Minoranza
sulle Convenzioni marittime emendate
(Per telefono alla STAMPA)

La relazione Chimirri

Roma, 29, ore 20.

La relazione dell'on. Chimirri, presidente e relatore della Commissione che ha esaminati gli emendamenti presentati dal Governo al disegno di legge «Convenzioni per i servizi postali e commerciali marittimi», incomincia rilevando che l'importante ed elevata discussione, fattasi nello scorso luglio sulle convenzioni pei servizi marittimi, mise in rilievo tre concetti, nei quali convennero pressochè tutti gli oratori che vi presero parte, cioè l'opportunità di ridurre la durata del contratto, l'esperimento delle aste e la divisione dei servizi in gruppi per agevolare il concorso anche alle energie locali. Ricorda poi il relatore come nella seduta dell'8 luglio il presidente del Consiglio dichiarò alla Camera che il Lloyd Italiano consentiva nella proposta di ridurre a venti anni la durata del contratto, dando altresì licenza al Governo di mettere all'asta i servizi sovvenzionati, prendendo per base i patti della convenzione con esso stipulata con le dichiarazioni e gli accordi successivi che la modificarono.

Ricorda il relatore l'approvazione con cui la Camera accolse questo annunzio, le dichiarazioni aggiunte dal presidente del Consiglio, e come la sospensiva della discussione sul disegno di legge raccogliesse l'unanimità dei suffragi.

24.137.300 lire di miglioramento potenziale

Riassunti quindi i risultati delle aste indette per il 23 ottobre, ed osservato che i ribassi ottenuti con dette aste ammontano complessivamente a L. 200,865 in confronto della sovvenzione massima convenuta con il Lloyd Italiano, la relazione osserva che il risultato delle aste presenta dunque un miglioramento di L. 24,137,300, calcolato per tutto il ventennio della durata del contratto.

Ricorda poi il relatore come, nella discussione generale, i propugnatori dell'esperimento delle aste dicevano non doversi a nessun patto rinunziare ai maggiori vantaggi che si potrebbero ottenere per mezzo di nuove gare. Un vantaggio — scrive l'on. Chimirri — infatti si ottenne, ma non bisogna esagerarne il significato e la portata, imperocchè le aste non hanno diminuito di una sola lira l'ammontare della sovvenzione iniziale, segnata nell'art. 13 delle convenzioni con il Lloyd Italiano, cioè L. 15,822,000 per i primi due anni, e L. 17,332,000 per i tre anni successivi: restrinsero bensì di 24 milioni l'obbligo dello Stato di integrare la sovvenzione iniziale negli anni in cui le risultanze economiche del bilancio dell'azienda non bastassero a coprire la differenza tra le entrate e le spese, e l'utile del 5 0|0 da corrispondere al capitale versato dagli azionisti. Codesto contributo dello Stato nel contratto con il Lloyd Italiano non poteva eccedere il 20 0|0 dell'ammontare complessivo della sovvenzione spettante alla Società per il primo quinquennio. La Commissione parlamentare, con le modifiche apportate agli art. 13 e 14, ridusse dal 20 al 15 0|0 l'alea assunta dallo Stato. Il risultato delle aste diminuì ancora di 24 milioni codesta alea, mettendo così in evidenza l'efficacia dell'opera emendatrice della Commissione, che conseguì vantaggi di gran lunga maggiori senza il presidio della concorrenza e delle gare.

L'esperimento delle aste — seguita il relatore — oltre i vantaggi sopra accennati, diede modo al Governo di secondare i voti di coloro che reclamavano la ripartizione in gruppi per impedire che i servizi fossero monopolizzati da una sola Compagnia; e gli fu facile farlo perchè le nuove offerte, sopravvenute dopo la conclusione del contratto con il Lloyd Italiano, rendevano la cosa possibile.

Le critiche ai capitolati delle aste

Venendo quindi a trattare del lavoro della Commissione nel suo esame degli emendamenti proposti dal Governo in base al risultato delle aste, l'on. Chimirri ricorda come in seno alla Commissione l'on. Pantano impugnò la legittimità dell'apertura delle aste perchè fatta in base a capitolati di orari e ad un organismo contrattuale acerbamente criticato dagli oppositori.

La Commissione respinse la proposta dell'onorevole Pantano tendente alla preparazione di un contro-progetto da sottoporre all'approvazione del Parlamento, sulle cui basi avrebbero poi dovuto essere indette le gare delle aste. A ciò fu indotta la Commissione, ritenendo la proposta intempestiva ed in aperto contrasto colle circostanze che determinarono la Camera a votare la sospensiva. Il contratto con il Lloyd — osserva il relatore — costituiva per il Governo un vincolo giuridico, che a termini dell'art. 18 non poteva sciogliersi altrimenti che col ritardo oltre il termine pattuito per l'approvazione, o col rifiuto del Parlamento di prestarvi il suo assenso. Intanto il Governo fu licenziato a sottoporre quel contratto all'esperimento delle aste in quanto l'altro contraente vi prestò il suo consenso.

Ma il consenso del Lloyd Italiano, come risulta dal testo della lettera comunicata alla Camera, era subordinato ad una condizione e ad una riserva: alla condizione di mettere a base delle aste i patti stipulati con il Lloyd, modificati dalla Commissione parlamentare, e conteneva la riserva di mantenere il vincolo contrattuale nel caso che le aste andassero deserte.

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio non lasciavano luogo ad incertezze o equivoci, e da esse apparivano chiari e precisi gli intendimenti del Governo. Coloro ai quali non sembrava corretto l'annunziato procedimento dovevano opporsi alla sospensiva ed eccitare la Camera a continuare la discussione per giungere all'approvazione o al rigetto del disegno di legge presentato dal Governo. Votata invece la sospensiva, il Governo non poteva comportarsi in modo diverso da quello che fece.

Rilevato poi che nell'avviso d'asta è stabilito che l'aggiudicazione non costituisce in obbligo lo Stato, se non quando l'aggiudicazione stessa sia stata approvata per legge, e che questa clausola lascia alla Camera piena libertà di discussione e di giudizio, il relatore dice che, se la Camera non crede vantaggiose le nuove convenzioni, o stima eccessivo l'onere dell'erario, può sbarazzarsi del risultato delle aste, negando il suffragio all'aggiudicazione seguita, o modificando i patti in modo da renderli inaccettabili agli aggiudicatari.

La ripartizione delle linee in gruppi

La relazione viene quindi a parlare della ripartizione in gruppi. Era stato detto che la convenzione con il Lloyd Italiano impediva, mediante il lotto unico, l'organizzazione e la concorrenza delle forze marinare del Paese: la ripartizione in gruppi, mirava ad eccitare la gara e la formazione di nuovi nuclei, sarà l'effetto desiderato.

Tutti i commissari — soggiunge il relatore — si chiarirono favorevoli in massima al sistema della divisione in gruppi, ma non a tutti parve accettabile il criterio seguito dal Governo nel riparto delle linee, ritenendolo taluni poco organico e non rispondente agli interessi delle varie regioni marittime, le cui condizioni, specie del porto di Napoli, sono assai modificate dal tempo in cui le flotte di Florio e Rubattino, ancora divise, assorbivano quasi tutti i sussidi concessi dallo Stato. La maggioranza della Commissione, prescindendo dal criterio storico, approvò la divisione come viene proposta nel disegno di legge, nel riflesso che questa non altera, nè modifica il numero e l'andamento delle linee, e, lungi dal pregiudicare l'autonomia dei maggiori porti, la consolida ove esisteva, e la crea dove non vi era, assegnando a Napoli come a Genova, a Venezia come a Palermo, il compartimento e la sede di armamento dei piroscafi addibiti alle linee che vi fanno capo. Nelle dette sedi saranno impiantate le direzioni tecniche ed amministrative ed ivi avranno luogo l'arrolamento degli equipaggi, l'approvvigionamento dei consumi, il rifornimento dei carboni e, a parità di tariffe, se in dette sedi esistono i necessari impianti, sarà eseguita la manutenzione e riparazione dei piroscafi.

In ciò, dice la relazione, consiste l'autonomia del porto e non nel nome e nelle origini della Compagnia esercente.

Gli interessi regionali.

La relazione passa quindi a scagionare il Governo dall'accusa di aver riunito al primo gruppo i servizi del golfo di Napoli per eliminare la Società locale, che li esercitava. È rilevato come la Società che esercitava i servizi medesimi avesse chiesto un maggior compenso notevole per introdurre nei servizi i miglioramenti domandati e come il Governo includendo le dette linee nel primo gruppo assicurasse alle isole del golfo di Napoli i miglioramenti invocati risparmiando all'erario il maggior compenso che pretendeva la Società, rileva come, nondimeno, la Commissione parlamentare, per calmare le preoccupazioni al riguardo proponesse che sia data facoltà all'assuntore del primo lotto di cedere, col consenso del Governo, l'esercizio delle linee di navigazione del golfo di Napoli ad una Società locale, che dia le debite garanzie. La proposta fu accettata dall'assemblea e si fecero le relative modifiche ed aggiunte al capitolato.

Non è però da questi parziali provvedimenti, rileva la relazione, che deve attendersi l'incremento dello sviluppo meraviglioso conseguito dal porto di Napoli nell'ultimo decennio. Ad affrettare il promettente e prospero avvenire cui quel porto è destinato per ragioni geografiche e demografiche, più di qualsiasi altro espediente, gioverà che si completino con la maggiore possibile celerità i lavori di ingrandimento e di adattamento indispensabili al crescente aumento dei traffici. La Commissione propone al riguardo alla Camera un ordine del giorno che non dubita raccoglierà il favore della Camera e del Governo.

Verrà inoltre ripresentato il voto fatto nel 1908 di assicurare, in via di prova, compensi alla marina libera in proporzione delle merci esportate ed importate fra i porti del Tirreno, l'Estremo Oriente e l'Australia, voto che la Commissione parlamentare raccomanda volontieri all'attenzione del Governo.

Per dimostrare l'infondatezza dell'addebito fatto al Governo di avere coi proposti aggruppamenti menomato l'importanza ed offeso gli interessi regionali dei maggiori porti del Regno, la relazione reca in allegato un prospetto dal quale si rilevano a colpo d'occhio i vantaggi che le nuove convenzioni arrecano ai detti porti in confronto dei servizi attuali, vantaggi risultanti dall'aumento del numero delle linee e degli approdi, dall'accresciuto numero dei piroscafi e delle migliorate caratteristiche del materiale nautico per notevole aumento di velocità e tonnellaggio.

Si ebbe inoltre cura di eliminare i più gravi inconvenienti che l'inchiesta e la Commissione reale avevano riscontrato nella esecuzione dei vecchi contratti, cioè deficienza di controlli e di garanzie efficaci per i nostri traffici, cattiva organizzazione delle tariffe, materiale invecchiato e scadente per velocità e tonnellaggio.

Le nuove convenzioni portano riparo a tutto questo moltiplicando ed organizzando i controlli, provvedendo all'aumento ed alla rinnovazione del naviglio, istituendo e regolando il servizio cumulativo con le ferrovie e con altre Società di navigazione marittima e fluviale, riducendo le tariffe e rendendole proporzionali alla distanza. Con le linee di concentramento delle quali si avvantaggieranno principalmente le provincie del Mezzogiorno si conciliano gli interessi generali con gli interessi locali, specie di quelle rade, lasciate finora in completo abbandono. Giudicherà la Camera, dice la relazione, se, per desiderio del meglio, convenga rinunziare a tutti codesti benefizi che le nuove convenzioni assicurano.

Le convenzioni non arresteranno lo sviluppo dei servizi.

Nè è a credere, soggiunge l'on. Chimirri, che le nuove convenzioni segnino per 20 anni le colonne d'Ercole allo sviluppo dei servizi sovvenzionati. Quando le condizioni della finanza lo consentano, il Governo potrà sempre migliorare i servizi concessi e aggiungerne di nuovi, aumentando proporzionalmente la sovvenzione, come si è fatto in passato.

Qui il relatore si indugia a ricordare le modificazioni e le aggiunte che furono mano mano portate fino dal 1896 nei contratti con la Navigazione Generale. E nel ricordo di queste modifiche è la risposta data dal Governo ai numerosi voti e alle petizioni delle Camere di commercio e di altri enti con le quali si domandano nuovi approdi, nuove linee o trasposizione di linee da uno ad altro gruppo. Ai nuovi approdi provvede l'art. 4 del capitolato B, che consente al Governo la facoltà di ordinarli quante volte ne riconosca l'utilità. La Commissione perciò trasmise e raccomandò al ministro delle poste e telegrafi la petizione dei negozianti di Candia, i quali chiedono sia compreso l'approdo in quella città in tutte le nostre linee sovvenzionate che toccano la Canea.

L'aggiunta di nuove linee e la modificazione di gruppi delle linee aggiudicate condurrebbe per via indiretta all'annullamento delle aste. Di fronte ad un tale ostacolo, la Commissione parlamentare dovette limitarsi ad esaminare quelle sole proposte che, senza alterare i patti fondamentali delle aggiudicazioni, hanno per iscopo di colmare qualche deficienza o chiarire la portata di alcuni patti.

La relazione viene quindi ad esporre sommariamente gli emendamenti presentati dal Governo, che non mutano la sostanza del contratto, ma sono disposizioni dichiarative o di semplice coordinamento.

Le conclusioni.

La relazione termina con queste testuali parole: Onorevoli colleghi: Il disegno di legge sul quale ho l'onore di riferire è la sintesi e l'epilogo di lunghi studi, di meditate proposte e di ripetuti esperimenti diretti ad assicurare al Paese, col minor dispendio possibile, un piano di servizi marittimi che aiuti l'esplicazione e l'incremento dei traffici all'interno ed all'estero. Tutto si tentò per raggiungere questo lodevole scopo: una lunga e faticosa inchiesta, la compilazione di uno schema di contratto preparato nelle sue grandi linee dalla Commissione reale e tradotto poi nel disegno di legge presentato al Parlamento nel 1908 e votato nel 1909.

In esecuzione di quella legge si fece un primo esperimento di aste andato a vuoto; seguirono le trattative private che spezzarono il *trust* formatosi a danno dell'erario, e da ultimo le nuove gare, sulle cui risultanze siete chiamati ad emettere il vostro illuminato giudizio.

La vostra Commissione, che aveva invocato da voi un suffragio favorevole alla convenzione stipulata col Lloyd Italiano da essa notevolmente modificata, non potrebbe, senza contraddirsi, venire ad una conclusione diversa di fronte alle aggiudicazioni avvenute che ai vantaggi già assicurati aggiungono una ulteriore diminuzione dell'alea, che lo Stato assume per la integrazione della sovvenzione iniziale.

Rassicurata dai risultati del nuovo esperimento, al quale concorsero tutti coloro che, nelle condizioni attuali della nostra marina, si sentivano in grado di assumere l'esercizio delle linee sovvenzionate, la vostra Commissione vi prega di approvare col vostro suffragio le aggiudicazioni fatte colle aste del 23 ottobre e 20 novembre di questo anno, per provvedere a tempo alla continuità dei servizi marittimi, i cui contratti scadono col 30 giugno dell'anno venturo.

La relazione Pantano

La relazione della minoranza, dell'onorevole Pantano, sugli emendamenti presentati dal Governo nel disegno di legge sulle Convenzioni marittime, comincia rilevando che gli emendamenti stessi non mutano le precedenti condizioni di cose com'erano prima delle gare, se anche è stato ridotto il prezzo delle sovvenzioni, che ha portato ad una rilevante economia sul prezzo stabilito dal precedente contratto. Ciò da un lato ha fornito la prova più luminosa dello sperpero finanziario a cui la convenzione Piaggio esponeva lo Stato, ma in sè costituisce ben poca cosa di fronte ai vizi gravissimi che permangono nel contratto, e che lo infirmano radicalmente.

Il monopolio e le tariffe

Il relatore della minoranza continua osservando: «Oggi abbiamo due assuntori invece di uno solo, ma non perciò sono venute meno quelle tariffe di monopolio nei più importanti servizi che il relatore afferma riusciranno rovinosi alla marina e al commercio. Del pari, osserva il relatore, rimane invariato quel meccanismo delle tariffe, che in mano allo Stato, in armonia di quelle delle ferrovie, avrebbe dovuto essere intento alla nostra riscossa marittima e si è tramutato invece in un'arma di sfruttamento fatale e dannoso allo sviluppo commerciale del nostro paese, tale da fare venire meno la convenienza dei servizi sovvenzionati dal modo stesso come è proposto il rincrudimento delle tariffe nei servizi ferroviari che ha sostituito la solenne promessa di futuri ribassi, fino a mettere in dubbio la ragione dello stesso esercizio di Stato, che non anima la politica economica e non sente le pulsazioni dell'attività nazionale.

«Restano pure invariate, osserva il relatore, l'organizzazione delle linee e della velocità nautica e le altre clausole del capitolato che in tante parti mancano o sono insufficienti ad agevolare gli interessi generali e particolari. Rimane insomma un complesso di norme contrattuali che il relatore dice assolutamente gravi perchè esiziali al pubblico interesse.

Le aste

«Nè l'avere ricorso al metodo del pubblico incanto, soggiunge il relatore, può mutare il giudizio sulle Convenzioni marittime, poichè le gare avvenute sono ben diverse da quelle che avevano sorriso al pensiero del legislatore e si prestano a gravi rilievi. Il raggruppamento di linee, osserva il relatore, riproduce l'antica divisione, e riflessi di condizioni di cose ormai superate. Ma a parte ciò, gli incanti, decisi come furono, non per meditato disegno ma per opportunità parlamentare, costituiscono una stridente contraddizione e un'assurdità.

«Il contratto col Lloyd — afferma il relatore — si fondava in gran parte sulla fiducia del Governo sugli assuntori, e su tale base non appariva quindi logico un procedimento come le gare, poichè la fiducia non deve essere posta all'incanto. E intanto i concessionari d'oggi sono quelle Ditte contro cui furono portati dal banco del Governo giudizi così severi, ed un'altra di queste Ditte si è visto respingere l'offerta, forse più vantaggiosa di quella risultante dalle aste. E, a giustificare il meccanismo speciale addottato, si allegò specialmente la necessità di sfuggire ai tentacoli del *trust*, che voleva iugulare lo Stato. Oggi lo stesso meccanismo è affidato a quella Compagnia che il Governo dipingeva con colori tanto foschi».

In definitiva, il relatore, se per qualche rispetto si compiace di avere veduto accolte dal Governo alcune sue proposte, invano caldeggiate in seno alla Commissione parlamentare, constata però che il progetto emendato è per alcuni riguardi, nel suo complesso, peggiore del primitivo.

Situazione più grave di prima

«La situazione — scrive l'on. Pantano — è quindi oggi più grave di prima. Allora, col noto e arbitrario sistema già condannato dal Parlamento e dal Paese, si stipulava il contratto con privati assuntori e lo si presentava all'approvazione della Camera sotto il peso del fatto compiuto. Questo metodo però, per quanto arbitrario, consente tuttavia di introdurre modificazioni anche sostanziali alle Convenzioni, purchè venissero accolte dai concessionari. Ora certo non è più possibile qualunque mutamento sostanziale voluto dalla Camera ai patti contrattuali, sia pure con mutuo beneficio degli assuntori e del Paese, e questi mutamenti non potrebbero venire adottati quando anche trovassero consenzienti gli assuntori medesimi, trattandosi di un contratto stipulato a base di pubblica gara. Qualunque innovazione di tal genere offenderebbe certo i terzi che concorsero alle gare senza restare aggiudicatari e che avrebbero ragione di chiamare lo Stato responsabile, poichè con una diversa struttura di contratto avrebbero potuto tentare la prova con altra probabilità di successo».

Vago accenno all'ostruzionismo

Il relatore fa quindi brevemente la storia delle vicende che precedettero al Parlamento la discussione di questo nuovo progetto. Afferma che il Parlamento non diede alcuna approvazione al procedimento che il Governo volle seguire, mentre vorrebbe che il Parlamento ratificasse ciò che ieri dovette ripudiare.

«Così il Governo, — dice il relatore, — atteggiandosi dietro l'arbitrio, ha creduto di potere sostituire impunemente la propria volontà alle garanzie fondamentali che regolano lo Stato, proponendo un contratto da accogliere in blocco, sotto la pressione morale di molteplici impellenti bisogni, e di menomare una delle più gelose prerogative dell'Assemblea nazionale, quella cioè di emendare e riformare disegni di legge di iniziativa ministeriale.

«Fra il Paese ed il Governo — dice il relatore — vi è permanente reciprocità di dovere. Se un Governo tentasse di impedire le guarentigie fondamentali del Paese, menomando le libere espressioni dei suoi rappresentanti, quanti fra essi non hanno smarrito il senso della propria responsabilità, hanno il dovere supremo della difesa, opponendo una resistenza ostinata ai tentativi liberticidi».

La conclusione

L'on. Pantano così conclude la sua relazione: «Inquinate dal vizio di origine, che costituirebbe, se tollerato, un insanabile germe di labe costituzionale, in seguito al tarlo di una compartecipazione statale illusoria e pericolosa, avulse dalle riforme reclamate da una soluzione organica e geniale del problema marittimo italiano, irte di patti insidiosi per la marina libera e di tariffe e condizioni nautiche non rispondenti alle necessità del commercio e della bandiera nazionale, aperte così al monopolio larvato, come all'assorbimento del *trust*, le nuove concessioni non possono aspirare all'onore della sanzione legislativa. Esse portano fatalmente impressi tutti i vizi della concessione Piaggio, imperniati sopra un sistema di vere e proprie regie cointeressate, di cui il Paese fece già così triste esperimento colle Società ferroviarie e che come queste finirebbero di costituire un pericolo permanente per il tesoro dello Stato, un cuneo conficcato nella viva compagine dell'economia nazionale che sarebbe gli stessi effetti benefici dell'esercizio ferroviario di Stato, una formidabile forza di partito per mandare o mantenere al Governo ministri ligi agli interessi delle nuove regie cointeressate. E come tali non resta alla Camera che combatterle inesorabilmente per arrestare il crescente lavorio di degenerazione che in questo, come in altri campi dell'economia pubblica, minaccia di paralisi progressiva il regime rappresentativo».

Bertolini illustra alla Commissione la legge stradale per i Comuni isolati

Roma, 29, ore 17,10.

Il ministro Bertolini è intervenuto in seno alla Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per costruzioni e ricostruzioni di strade di allacciamento dei Comuni isolati, di cui alla legge 15 luglio 1906, facendo una rapida illustrazione delle sue proposte.

Il ministro rileva che col disegno di legge si stabilisce anzitutto il piano generale di esecuzione di dette strade, determinandone la somma in 30,500,000 lire di spesa, già autorizzata genericamente dalla legge del 1906.

E' ovvia l'importanza di tale disposizione, la quale consentirà al Governo di assumere impegni al di là della somma di 4,500,000 lire, di cui è sinora autorizzato lo stanziamento, e renderà possibile comprendere nei primi lavori l'appalto delle strade più urgenti, anche se l'ammontare complessivo degli impegni verrà a superare tale somma di 4,500,000 lire, purchè i pagamenti da effettuare nel primo triennio si contengano in tali limiti.

Altro scopo del disegno di legge è di coordinare l'azione governativa colle iniziative delle Provincie e dei Comuni, consentendo ad essi di assumere, invece dello Stato, ed anticipare l'esecuzione dei lavori, salvo ottenere il rimborso della spesa. L'attuazione, infatti, del vasto programma di opere non potrebbe essere sollecita, ove unicamente lo Stato dovesse provvedere alle costruzioni. Per ottenere la cooperazione degli enti locali si propone di consentire speciali agevolazioni, autorizzando la Cassa Depositi e Prestiti di concedere ad essi i mutui necessari contro il pagamento delle sole annualità di interessi, di cui la metà sarà pagata dallo Stato, che rimborserà poi la Cassa delle somme mutuate. Agli enti invece che, per l'anticipata costruzione delle loro strade, non si valgono di tali mutui, si intende assicurare ugualmente un congruo compenso, da pagarsi insieme col rimborso delle somme anticipate.

Il ministro ha poi dichiarato che con la legge nuova proposta egli non ha inteso allargare in qualsiasi modo la portata delle disposizioni della legge del 1906 ma solo agevolarne e affrettarne l'esecuzione.

Durante la discussione, il ministro ha proposto l'aggiunta di due nuovi articoli. Con uno di essi si fa obbligo agli enti locali, che intendono anticipare la costruzione delle strade, di provvedere alla compilazione dei progetti ed alla direzione e sorveglianza dei lavori. Si stabilisce pure che la spesa per la compilazione dei progetti e per la direzione e sorveglianza dei lavori verrà in ogni progetto calcolata in ragione del 13 % dell'importo dei lavori e delle espropriazioni.

Coll'altro articolo il ministro ha proposto di estendere i nuovi benefizi portati dal disegno di legge anche ai Comuni isolati della Basilicata e della Calabria, per l'anticipata costruzione delle relative strade di allacciamento contemplate dalle leggi speciali di favore di dette regioni. Con quest'aggiunta la Commissione ha approvato il disegno di legge e nominato relatore l'on. Gallino Natale.

Le dichiarazioni del guardasigilli sull'Associazione dei magistrati
L'interpellanza Ciccotti sul "caso Montagna"
(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Seduta del 29 novembre

Roma, 29, sera.

Sebbene si tratti di seduta di lunedì, la giornata parlamentare si annuncia assai animata. Il numero dei deputati presenti quando si apre la seduta è di un centinaio. Le tribune sono affollate, sebbene splenda fuori un magnifico sole.

Sulla circolazione degli automobili

FACTA, sottosegretario all'interno, risponde all'on. Cavagnari circa la necessità di meglio disciplinare la circolazione degli automobili. Dichiara che gli agenti di P. S. sono stati ripetutamente incitati a curare l'osservanza dei regolamenti in vigore. Il Ministero dell'Interno ha poi interessato l'Amministrazione dei lavori pubblici, la quale ha provveduto a riformare le norme di polizia stradale, allo scopo di assicurare la incolumità dei cittadini.

DARI dichiara che, rivelatasi l'insufficienza delle norme precedenti, ne furono emanate delle nuove, non solo più rigorose nelle prescrizioni, ma più efficaci nelle sanzioni a carico dei contravventori.

Si è pure provveduto, mercè accordi internazionali, ai mezzi di individualizzare e riconoscere i conducenti ed i proprietari di automobili provenienti dall'estero.

Sorge a replicare l'on. CAVAGNARI, il quale, come al solito, tiene di buon umore la Camera. Egli è piuttosto insoddisfatto della risposta avuta dal sottosegretario di Stato pei lavori pubblici, il quale non si mostrò sufficientemente feroce verso gli automobilisti. L'on. Cavagnari esclama: — Il Governo ha parlato di misure da prendere nel caso normale; orbene, io faccio osservare che si tratta di casi eccezionali, e perciò dico a casi eccezionali, eccezionali rimedi. Gli inconvenienti attuali derivano specialmente dal fatto che attualmente l'Autorità giudiziaria considera gli inconvenienti automobilistici come reati punibili con semplici ammende. Invece si tratta di veri reati comuni.

Voci a Sinistra: — No, no, non si tratta di reati comuni.

CAVAGNARI: — Io sostengo che sì, perchè si tratta della vita di cittadini, i quali hanno diritto di transitare per la strada senza essere investiti. Quando questi signori automobilisti corrono a perdifiato... (*risate*).

Voci a Sinistra: — Dica piuttosto a perdita di benzina (*ilarità*).

CAVAGNARI, senza scomporsi: — Dite come volete: si tratta di vera premeditazione contro la vita umana. Noi dobbiamo in un modo o nell'altro impedire che avvengano simili attentati alla vita dei cittadini (*interruzioni, rumori*). Noi siamo impotenti... (*ilarità, rumori*).

Una voce: — Parli al singolare (*ilarità*).

CAVAGNARI: — Io confido che il Governo non vorrà ulteriormente permettere che le strade siano infestate da questi nuovi «ladroni», che uccidono senza lasciar traccia di sè.

Gli amici dell'on. Cavagnari accompagnano le ultime parole dell'interrogante con ironiche ed esagerate approvazioni. La Camera è di buon umore, e l'on. Battolo è il primo a stringere la mano al deputato di Rapallo.

Busti quattrocenteschi esportati all'estero.

CIUFFELLI, sottosegretario della P. I., risponde all'on. Colonna di Cesarò circa l'esportazione di due preziosi busti, avvenuta con l'autorizzazione dell'ufficio di esportazione di Firenze.

Dichiara che l'esportazione di tali busti fu consentita da un impiegato dell'ufficio di Firenze, il quale ritenne che non si trattasse di opera originale ma, di una contraffazione: il Ministero, però, data la gravità del fatto, ha sospeso quell'impiegato e, dopo un'apposita inchiesta, lo ha sottoposto a giudizio disciplinare. Per evitare il ripetersi di inconvenienti consimili si è disposto che da ora innanzi per l'esportazione occorra il parere collegiale dei Regi ispettori e non basti quello di uno solo.

Il deputato radicale principe COLONNA DI CESARO' sorge a replicare dicendo: «Il Governo sarà forse sorpreso di sentire una parola di lode in bocca ad un deputato di opposizione. Ma io sento il dovere di tributargliela, almeno per la buona intenzione, che esso ha manifestato.

Voci a sinistra: Questa è semplicemente equanimità!

DI CESARO' — Debbo però aggiungere che la questione portata alla Camera in questo momento è di una eccezionale importanza, perchè non è che l'ultimo anello di una lunga catena di casi consimili. L'episodio dei due busti quattrocenteschi dello scultore Lamarra asportati illegalmente dall'Italia non è che l'ultimo episodio del saccheggio che si va compiendo del nostro patrimonio artistico. Il sottosegretario di Stato accenna alle disposizioni più severe della nuova legge sull'esportazione degli oggetti di arte. Orbene, questa legge non fa altro che aumentare le complicazioni burocratiche. L'on. sottosegretario ha accennato inoltre al catalogo nazionale delle belle arti. Orbene, questo catalogo è cosa che fa ridere perchè incompletissimo. Malgrado tutte le precauzioni, sono innumerevoli i casi di opere d'arte esportate e trafugate all'estero.

Credo che in un paio di anni si possano enumerare cento di questi casi. Citerò alcuni esempi. Non è molto tempo fa un antiquario di Firenze offrì una preziosa collezione di antichi mattoni umbri dipinti o di preziosi pannelli, pure umbri, con pitture di molto valore. Valeva veramente la spesa per lo Stato di fare questo acquisto: invece lo Stato rifiutò. L'antiquario regalò ad una galleria pubblica un mattone od un pannello ed ottenne in cambio di esportare tutto il resto. (*Rumori*).

Citerò un altro caso: La galleria Massarenti ha regalato un bronzo ed un quadro al Governo ottenendo la licenza di esportare tutto un prezioso materiale artistico.

«Tutti sanno poi che una preziosa galleria di Firenze sta per essere venduta al Museo Nazionale di Londra. Il Governo non si è mai occupato di tutto questo e lascia fare. Così pure nel caso speciale dei due busti di Lamarra, questi due busti furono offerti allo Stato pel prezzo di 300 mila franchi. Invece quando si trattò di esportarli, l'antiquario Bardini ottenne che fossero valutati 40 mila lire. Ciò è enorme. Il Governo ha dichiarato che il segretario Palmarini, sospeso dall'ufficio e dallo stipendio, è stato sottoposto a provvedimenti disciplinari; ma questo non basta. Il Governo deve far cercare all'estero questi due busti e farli trasportare in Italia, trattandosi di «refurtiva». Confido che il Governo vorrà, almeno in avvenire, provvedere a che simili sconci abbiano a cessare».

CIUFFELLI avverte che per attuare le nuove disposizioni non occorrerà aumentare il numero degli ispettori. Assicura poi che il Governo non omette premure per rintracciare e ricuperare gli oggetti d'arte esportati abusivamente; se non sempre è dato ottenere risultati soddisfacenti, ciò dipende da difficoltà intrinseche e non da negligenze dell'Amministrazione.

Il sodalizio dei magistrati

La Camera si fa attentissima quando il ministro guardasigilli sorge per rispondere personalmente all'interrogazione dell'on. Gallina Giacinto e dell'on. Cavagnari sugli intendimenti del Governo rispetto all'Associazione dei magistrati. Se ne dovrebbe svolgere anche una sullo stesso argomento del deputato di Ciriè, on. Casalegno; ma questi è assente, e l'interrogazione decade.

L'on. ORLANDO, in mezzo al silenzio dell'assemblea, dice: — Queste interrogazioni furono presentate in un momento in cui l'opinione pubblica appariva vivamente commossa per le notizie diffuse intorno all'Associazione dei magistrati. Io non so quanto l'estiva stagione abbia influito nell'allargare questa discussione. Certo è che un eminente magistrato, il quale, come tanti, fu intervistato in quella circostanza, disse che la Magistratura aveva nei mesi canicolari fornito al giornalismo italiano il classico annuale «serpente di mare». Certo è che in quella circostanza apparve esagerato e anche misconosciuto il carattere della nuova Associazione dei magistrati. Quanto ai fatti, debbo osservare che, annunciata nella scorsa primavera, la costituzione di questa Associazione non è neanche oggi un fatto compiuto. Infatti, al momento in cui parlo, non è ancora definitivamente approvato lo statuto dell'Associazione. Quanto all'entità di questa Associazione, dovrei rilevare dalle adesioni ricevute che essa non raccoglie certamente la parte elevata ed eletta della nostra Magistratura. Per quanto poi si riferisce al preciso oggetto dell'interrogazione presentata, dichiaro — aggiunge il ministro guardasigilli — che oggi allo stato delle cose non può apparire giustificato altro intervento del ministro se non con la sola forma lecita di intervento, cioè la vigilanza.

«Quindi sarebbe da parte mia prematura qualunque affermazione intorno alla nuova Associazione. La magistratura ha infatti il diritto di aspettare un giudizio basato sui fatti e non su impressioni. Perciò quando i fatti saranno tali, sarà il caso di parlarne. Se poi io debbo esaminare il problema nel senso astratto non posso a meno di osservare che, a mio avviso, non può concepirsi in alcun modo un'Associazione di magistrati che abbia lo scopo di una organizzazione libera da contrapporre all'organizzazione che lo Stato stesso crea alla magistratura».

Voci: — Questo va bene dirlo!

ORLANDO. — Io appunto l'ho voluto affermare ben chiaro, perchè la magistratura costituisce di per sè un ordine sovrano altissimo, autonomo, in cui non si può contrapporre una organizzazione antagonistica (*bene! bravo!*), altrimenti si cadrebbe nel periodo di anarchia manifestatosi durante la rivoluzione francese, quando accanto all'assemblea sovrana sorsero organizzazioni libere, le quali costituivano una concorrenza alla manifestazione della sovranità nazionale. D'altro lato, esaminando il problema da un altro punto di vista, debbo dichiarare esplicitamente che questa Associazione di magistrati può liberamente sussistere quando essa non si proponga gli scopi politici ai quali ho accennato. Se, per esempio, questa Associazione si proponesse scopi di mutualità economici o spirituali; se essa volesse portare un contributo allo studio delle riforme sociali e politiche, io debbo affermare che essa ha pienamente diritto di esistere. Infatti in taluni Stati, nei quali il principio di autorità è tenuto altissimo, le Associazioni dei magistrati sussistono con gli scopi accennati. Citerò due Stati soltanto, cioè l'Austria e la Germania. Detto questo, io ripeto che debbo riservare il giudizio mio circa le finalità dell'Associazione e quando sarà definitivamente costituita. Mi piace però dichiarare che da dichiarazioni pervenute intanto dai promotori risulta che esse non si scostano dagli scopi ai quali ho accennato. Si potrebbe quindi avere la speranza che l'Associazione dei magistrati italiani non degenererà. Credo quindi doveroso di escludere fin da ora l'eventualità di un mio intervento. Comunque sono sicuro che, qualora l'Associazione dei magistrati si abbandonasse a manifestazioni riprovevoli, prima ancora che nell'azione del ministro, essa troverebbe una giusta riprovazione nelle file stesse della magistratura. In sostanza, conclude il ministro, io debbo esprimere molte riserve circa l'avvenire di questa Associazione, ma debbo dichiarare pure che essa non deve sorgere in mezzo ad una sfiducia ingiustificata ed a sospetti». (*Vive approvazioni*).

Sorge a replicare il primo interrogante, onorevole GALLINA GIACINTO. Egli dice: «Nella sua risposta, il ministro guardasigilli si è riservato il giudizio intorno all'Associazione che si costituisce. Però mi sembra che l'on. Orlando abbia, senza ragione, prospettato possibili atteggiamenti dell'Associazione, che non possono suscitare le preoccupazioni dello Stato. Io vorrei dire all'on. ministro che egli non conosce neppure da lontano i promotori della nuova Associazione. Da tutto quanto i promotori dell'Associazione hanno fatto per rendere di pubblica ragione, mediante pubbliche stampe e conferenze, i loro intendimenti, da tutto risulta che non soltanto l'organizzazione dei magistrati non è diretta ad un'azione contro lo Stato, ma che invece essa è completamente a favore dello Stato».

ORLANDO: — Ma questo appunto io ho detto.

GALLINA: — Ma vi ha di più. Se il ministro avesse letto il regolamento della nuova Associazione, avrebbe visto che gli scopi che l'Associazione stessa si propone sono precisamente quelli che egli ha dichiarato leciti ed utili.

Fra l'impazienza della Camera, l'on. Gallina legge a questo punto il regolamento dell'Associazione che si costituisce. Poscia conclude: «Veda dunque l'on. ministro di non ostacolare la nuova Associazione, anzi faccia in modo che i magistrati superiori entrino nell'Associazione per facilitare il raggiungimento di quegli scopi che debbono essere comuni a quanti appartengono all'ordine giudiziario, e con questa riserva mi dichiaro soddisfatto».

Prende la parola il secondo interrogante, on. CAVAGNARI, che si dilunga, fra le impazienze della Camera. Il deputato di Rapallo dice: «Intorno all'Associazione dei magistrati, come ha detto giustamente il ministro, erano corse voci allarmanti per la pubblica opinione. Del resto, non soltanto furono intervistati i magistrati, ma lo stesso ministro guardasigilli non si è sottratto all'intervista sull'argomento».

ORLANDO: — Per forza...

CAVAGNARI: — Io mi ero indotto a presentare l'interrogazione perchè mi era sembrato che appunto da un'intervista col ministro questo apparisse aprioristicamente contrario alla Associazione dei magistrati. Ciò non esiste, ed io sono lieto e prendo atto della constatazione che l'Associazione dei magistrati non si propone alcun intendimento di ordine politico, nè medita alcuna ribellione allo Stato. Attendiamo dunque la nuova Associazione ai fatti. Se i magistrati esorbiteranno dalla legge, il ministro avrà diritto di punirli... (*rumori, segni di impazienza*).

CAVAGNARI: — Ma li lasciate che si uniscano, povera gente!! (*ilarità*). Hanno tanto sofferto, hanno tanto aspettato, che meritano di trovare alfine qualche conforto e qualche premio. Fatte queste riserve, io mi dichiaro soddisfatto.

I segretari comunali.

GALLINA GIACINTO anche a nome degli onorevoli Loero, Degli Occhi, Camillo Mancini, Bizzozzero, Teso, Caccialanza, Padulli, Cermenati, Rampoldi svolge una interpellanza al ministro dell'interno sui provvedimenti da adottare pel miglioramento economico e morale dei segretari comunali e degli altri impiegati addetti ai Comuni. Ricorda che il Governo ha già dato benevoli affidamenti a favore dei segretari e degli altri impiegati e salariati comunali. Raccomanda che tali affidamenti abbiano sollecita attuazione, rilevando quali miserrime retribuzioni sono ancora riservate a molti di tali funzionari e salariati specialmente nei più piccoli Comuni.

Per contro lo Stato è andato a mano a mano estendendo ed aumentando le mansioni poste a carico di tali pubblici ufficiali, pel cui miglioramento economico non ha mai creduto far nulla.

Rileva poi che anche la stabilità nell'ufficio, assicurata dalla legge ai segretari comunali dopo un periodo di prova, non è che una larva, cosicchè per ogni rispetto, la condizione degli impiegati comunali è di gran lunga inferiore a quella dei più umili agenti dello Stato.

Conclude perciò che non è più il caso di promettere, ma di provvedere secondo i modesti desideri espressi dalle organizzazioni degli interessati, compiendo insieme atto di giustizia sociale e di previdenza politica. (*Approvazioni*).

FACTA, sottosegretario all'interno, dichiara che il Governo è conscio della gravità della questione, non dissimulandosi quanto essa sia vasta e complessa. Egli è disposto ad includere nel futuro regolamento per l'esecuzione della legge provinciale tutte quelle norme di natura regolamentare che valgano a sollevare, dal punto di vista morale e giuridico, le condizioni dei funzionari e salariati comunali.

Si attende anzi un memoriale che in proposito dovrà essere presentato dal senatore Lucca, il quale da tempo patrocinò le aspirazioni di questo personale. Non appena il memoriale sarà pervenuto, la Commissione che sta elaborando il regolamento lo prenderà in seria considerazione, allo scopo di accogliere la maggior parte possibile dei «desiderata» della classe.

Circa le disposizioni di carattere legislativo, il Governo non mancherà di esaminare con benevolenza la proposta di legge di cui l'on. Lucca ha dichiarato di voler farsi iniziatore.

Per una parte almeno di tali disposizioni, per quella, cioè, che si riferisce alle pensioni, si sono sollecitati gli Enti locali ad inviare i dati e gli elementi necessari per lo studio della questione. E' lieto di annunziare che ormai tali indicazioni sono state fornite da quasi tutte le provincie del Regno.

Conclude assicurando l'interpellante e la Camera della sollecitudine che il Governo ha verso i benemeriti impiegati delle Amministrazioni comunali (*approvazioni*).

GALLINA, anche a nome degli altri interpellanti, si dichiara soddisfatto; ma avrebbe desiderato che in così grave argomento il Governo provvedesse da sè, senza attendere, sia pure con benevoli intenti, le proposte di iniziativa parlamentare.

Il caso dell'on. Montagna

L'aula, che si era spopolata durante l'interpellanza dell'on. Gallina Giacinto, si affolla quando viene il turno dell'interpellanza dell'on. Ciccotti sul caso Montagna. L'aspettativa è vivissima, trattandosi d'una questione che assume carattere personale, poichè l'on. Montagna intende intervenire nella discussione. L'interpellanza Ciccotti ha già, come è noto, dato luogo nella seduta di venerdì ad un vivace fatto personale. Essa è rivolta al ministro guardasigilli e riguarda il modo con cui la Procura del Re di Napoli ha impedito il libero corso dell'azione penale per reato attribuito con pubblica denunzia al deputato Francesco Montagna. Allorchè questa interpellanza fu annunziata l'on. Montagna fu il primo a chiedere la discussione immediata. L'on. Ciccotti definì allora questa prontezza di difesa come la mossa di colui che, essendo caduto di cavallo, diceva di volere smontare. Tanto l'on. Montagna quanto l'on. Ciccotti sono al loro posto sin dal principio della seduta. Si notano nelle tribune numerosi amici dell'on. Montagna venuti dalla provincia di Caserta, e si diceva con intenzioni minacciose verso l'on. Ciccotti. L'Estrema Sinistra guarda verso questi signori, che non perdono d'occhio l'on. Ciccotti, il quale sorride frequentemente. Allorchè il presidente dà la parola all'on. Ciccotti sono presenti nell'aula circa trecento deputati. La possibilità di vivaci incidenti ha richiamato alla Camera anche i ministri. Infatti al banco del Governo siedono gli onorevoli Mirabello, Spingardi, Orlando, Rava, Lacava, Cocco-Ortu, Schanzer.

L'on. CICCOTTI così esordisce: — Tratterò la cosa senza asprezza come un caso giuridico. Se qualcuno quindi attende di sentire da me della maldicenza si disilluda. Io conosco un atto di

sindacato parlamentare non sulla persona del deputato ma su un atto dell'Autorità giudiziaria. Questa è un'assemblea politica, dove entrano e devono essere accolti tutti coloro che, avendo i requisiti richiesti dalla legge, sono scelti dai cittadini a loro rappresentanti. Da questo punto di vista, la Camera non ha nessun diritto di sindacare la volontà degli elettori, ma se il deputato erra nella legge, a lui non può nè deve essere accordata alcuna immunità speciale. Il mio compito sarà oggi, quello di esaminare: 1.o Se vi furono accuse di competenza del giudice penale contro l'on. Montagna; 2.o Quali conseguenze di ordine giuridico portavano con loro quelle accuse; 3.o Che cosa fece l'Autorità giudiziaria. Ed in questo esame — aggiunge l'on. Ciccotti — io lascierò la parola alle cose. Nei primi del giugno 1905 il giornale *La Propaganda* di Napoli pubblicava un memoriale di un azionista tendente a dimostrare come in seno della Società di *Assicurazioni diverse* si fossero compiute serie e gravi irregolarità, tali da compromettere il patrimonio sociale. Si trattava di un fatto non di interesse privato, ma di interesse pubblico. Era interesse pubblico quindi sorvegliare come procedesse l'azienda a carico della quale si rivelavano quelle irregolarità. Quel memoriale era diretto a provare come, per fini privati, la Società avesse compiuto degli atti di amministrazione disastrosi. A schiarimento del primo, la *Propaganda* pubblicava il 7 giugno un secondo memoriale in cui erano rivolte accuse precise contro la Società, la quale aveva accordato all'on. Montagna un ingente fido assolutamente sproporzionato alle condizioni finanziarie di lui. Si trattava in sostanza di questo. Il deputato Montagna aveva ottenuto, su garanzia di un suo stabilimento industriale, un credito dalla Società di Assicurazioni diverse di alcune centinaia di migliaia di lire, credito il quale era, secondo le accuse della *Propaganda*, sproporzionato al valore dello stabilimento e della personale situazione finanziaria dell'on. Montagna. Per mostrare meglio la non forte posizione finanziaria dell'on. Montagna, la *Propaganda* richiamava il fatto che l'on. Montagna aveva avuto cambiali in sofferenza presso la Banca Romana, come attestò il Comitato dei sette affermando che l'on. Montagna avrebbe fatto meglio a non avere rapporti con quell'istituto. In ogni modo, il capo dell'istituto in questione ora è morto e di lui non dirò — dice l'on. Ciccotti — nè bene nè male.

Dopo avere accennato ai rapporti dell'on. Montagna colla Banca Romana, l'oratore torna a discorrere delle *Assicurazioni diverse* e legge due lettere pubblicate in *fac simile* e che si riferiscono al fatto dianzi riferito.

«Come queste lettere giunsero alla *Propaganda* non so, dice l'on. Ciccotti, ma certo dalla *Propaganda* non furono rubate. Del resto l'on. Montagna avrebbe potuto querelarsi contro chi ha violato il segreto suo epistolare e non lo ha fatto. Fu allora — proseguì l'on. Ciccotti — che l'on. Bissolati mosse un'interpellanza alla Camera per sapere perchè la magistratura di Napoli non si occupasse di fatti denunziati, e l'on. Facta, che era sottosegretario alla giustizia, rispose che alla magistratura non era pervenuta alcuna denunzia. Fu allora mandata formale denunzia al procuratore del Re a Napoli e l'on. Facta, di nuovo interpellato, rispose che a quella denunzia la Procura del Re non aveva potuto annettere alcuna importanza. Passò del tempo, la *Propaganda* pubblicò due lettere sul cosidetto affare Trenta, lettere che l'on. Ciccotti legge e che narrano in sostanza avere l'on. Montagna prestato i suoi buoni uffici presso la Banca d'Italia, per un affare del Trenta, dietro versamento di due mila lire da consegnarsi ad una persona che avrebbe sbrigato l'affare. L'affare andò male ed il Trenta, non avendo ottenuto ciò che desiderava, chiese, secondo quanto annunziò nella sua lettera, la restituzione delle duemila lire che le ottenne a spizzico e dopo qualche tempo e non tutte. Verso il Trenta — aggiunge l'onorevole Ciccotti — furono fatte pressioni perchè sconfessasse il contenuto della sua lettera, ma inutilmente. Finalmente il 17 luglio 1907 comparve una lettera colla quale l'on. Montagna, a proposito del caso Trenta, riferiva la dichiarazione rilasciatagli dalla Banca d'Italia, dichiarazione che attestava non essersi riscontrate tracce di raccomandazione del Montagna per la questione in discussione».

Tale lettera dell'on. Montagna l'on. Ciccotti legge alla Camera e poi commenta criticandola, dilungandosi un po'.

PRESIDENTE, interrompendo. — La prego di tenersi nei termini della sua interpellanza.

CICCOTTI. — On. presidente, mi permetto osservarle che il suo richiamo è inutile. Io debbo dimostrare che la Procura del Re di Napoli ha impedito il libero corso dell'azione penale.

PRESIDENTE. — Io non le ho fatto nessun richiamo. Le ho raccomandato di tenersi nei limiti della sua interpellanza.

L'on. CICCOTTI spiega come sia necessario che egli riassuma tutti i precedenti della questione e proseguendo dice: «Dopo un po' di tempo (ed è questo che costituisce la base della mia interpellanza) l'on. Montagna pubblicò una lettera in cui si rilevava come il magistrato della Procura di Napoli avesse fatto giustizia delle accuse lanciate contro di lui. L'onorevole Montagna riferiva nella sua lettera un certificato della Procura del Re, avendo esaminato la denunzia pervenutagli contro il Montagna ed avendo assunte informazioni, aveva ordinato il rinvio degli atti agli archivi, non avendo riscontrato nei fatti resi di pubblica ragione gli estremi per procedere. E' stato regolare il procedimento della Procura del Re di Napoli? — si chiede l'on. Ciccotti. — Egli aveva la via tracciata dal Codice di procedura penale: egli doveva rinviare gli atti al giudice istruttore e non rilasciare un certificato in cui diceva quello che non aveva creduto di fare. Per accertarsi o meno degli elementi per un procedimento penale occorreva un'istruttoria, bisognava sentire quelli che avrebbero potuto illuminare le cose. Dunque il procuratore del Re non fece quello che doveva fare: anche se egli avesse fatto delle indagini sommarie, non poteva perciò esimersi dall'eseguire un regolare procedimento. L'on. Orlando, da quel posto che ella occupa con dignità veramente superiore, io ho sentito parlare una volta una dura parola, che cioè la magistratura talvolta rende dei servizi al Governo».

La risposta di Orlando

Si alza per rispondere il ministro guardasigilli, on. ORLANDO. Egli dice: — Rilevo come l'on. Ciccotti abbia sorpassato l'argomento della sua interpellanza e non posso seguirlo nel fondo del suo pensiero, che non è espresso nel testo della sua interpellanza. In ogni modo, è presente l'on. Montagna, ed a lui spetta il diritto della difesa. Io non devo, nè posso interloquire in merito alle accuse, e non posso neppure sostituire il mio giudizio a quello che spetta unicamente al potere giudiziario.

CICCOTTI: — Io non l'ho mai preteso, nè lo pretendo.

ORLANDO: — Tanto meglio; nè io posso giudicare se dai fatti attribuiti all'on. Montagna potesse o meno procedersi contro di lui, perchè altrimenti io invaderei un campo che non è quello del Parlamento. Non si possono ridurre le assemblee politiche in corpi giudiziarii.

CICCOTTI: — Le ripeto che non l'ho richiesto. Io domando che si parli del caso in astratto.

PRESIDENTE: — On. Ciccotti, replicherà a suo tempo.

ORLANDO: — On. Ciccotti, io sto esponendo i limiti nei quali debbo rimanere nel rispondere. Ma entro a questi limiti le risponderò esaurientemente. In tanto io mi posso occupare di un'azione giudiziaria in quanto si sollevano dubbi sulla sua regolarità o in quanto vi siano concrete colpe rimproverate al funzionario giudicante.

E qui l'oratore legge una nota comunicatagli dall'avvocato generale presso la Procura generale di Napoli, nella quale si annunciava l'apertura di un'istruttoria per l'accusa formulata dalla *Propaganda* contro l'on. Montagna. Il 16 agosto 1908 il ministro riceveva un'altra nota con cui si partecipavano le conclusioni del procuratore del re di Santa Maria Capua Vetere per l'accusa relativa all'affare Trenta.

CICCOTTI: — La legga!...

ORLANDO: — No: si tratta di atti segreti che il mio ufficio mi vieta di rendere pubblici. In fine, con altra sua nota, l'avvocato generale comunicava che il procuratore del re di Napoli aveva ritenuto che le accuse mosse contro l'onorevole Montagna non rivestivano e non potevano rivestire forma di reato. Perciò unica formalità era di chiudere l'istruttoria colla formula di rinviare gli atti agli archivi. D'altra parte, on. Ciccotti, non si può pretendere che ad ogni denunzia segua un processo. Il magistrato è arbitro a decidere se sia il caso per far ciò.

Il ministro conclude notando che solo nel 1905 sono stati chiusi con quella formula condannata dall'on. Ciccotti ben 31 mila procedimenti. Non si può dire certo che questa formula sia stata inventata per l'on. Montagna; dunque nessuna irregolarità nel procedimento e nessun arbitrio da parte dei magistrati.

Ciccotti replica

CICCOTTI: — Io non posso dichiararmi soddisfatto. Io, come ha osservato giustamente il ministro, portai alla Camera una questione formale, ma non sono persuaso di ciò che egli ha risposto. Io persisto nel credere che il procuratore del Re possa rilasciare un certificato di ciò che ha fatto, ma non di ciò che non ha fatto. Aggiungo che i fatti avrebbero dovuto essere accertati dall'Autorità giudiziaria in modo che non rimanesse alcun dubbio su di essi prima di rinviarli in archivio, onde si possa accertare rigorosamente che le accuse non avessero consistenza alcuna. Quanto all'invito fattomi dal ministro di specificare le ragioni che potrebbero esservi state per indurmi nella certezza che la Magistratura non ha fatto, in questo caso, il proprio dovere, osservo una cosa soltanto: che uno dei procuratori del Re nominati dal ministro è quello stesso P. M. che concluse per il non farsi luogo a procedimento contro Peppuccio Romano (*movimento e rumori*).

Fatto personale di Montagna

Parla quindi per fatto personale l'on. MONTAGNA. Egli comincia: «Non avrei voluto portare alla Camera il caso mio, ma debbo difendere la mia rispettabilità. Il deputato Ciccotti ha premesso che era lungi dal suo pensiero ogni idea di personalità e che egli ha voluto svolgere unicamente una tesi giuridica. Ma pure che egli ciò non abbia fatto, l'on. Ciccotti ha creduto invece di portare qui, colla lettura che ha fatto, la riproduzione di quello che io ho chiamato fin dai primi giorni un atto di denigrazione. Devo io seguire l'on. Ciccotti in questo metodo? Devo io discutere qui, davanti a voi, le accuse contenute nel giornale che mi ha accusato? No, mi parrebbe abusare di voi, onorevoli colleghi. Tuttavia, permettetemi di rispondere molto rapidamente a quanto ha detto l'on. Ciccotti. Questi ha letto qui delle lettere mie confidenzialissime personali, scritte ad un amico di trent'anni (l'ammiraglio Corsi). L'on. Ciccotti ha creduto di commentare quelle lettere: ora, è proprio lui che può ergersi a vero commentatore di quelle lettere mandate ad un fratello, ad un amico di trent'anni, che ho ancora nel cuore? Si tratta di un uomo rispettabilissimo, dell'ammiraglio Corsi, come ognuno sa; ora, come può l'on. Ciccotti interpretare, proprio lui, il pensiero [illegible] in quelle lettere? Non credo che io debba parlare alla Camera sull'esposizione fatta dall'on. Ciccotti di quanto fu oggetto di denigrazione contro di me, perchè il magistrato non si è limitato a guardare alla superficie delle cose, ma ha esaminato a fondo ed ha distrutto le accuse.

«Io sono stato per tre mesi nella specifica determinata posizione di un reo sotto processo, io non ho mai perduta la mia serenità, ma ho aspettato tranquillamente l'esito delle ricerche minute fatte dal procuratore del Re. Ero infatti sicuro, onorevoli colleghi, che i fatti di cui avete inteso la lettura erano scrupolosamente falsi e sono, ripete l'on. Montagna, semplicemente falsi.

«Si è fatto strazio della mia riputazione, ma mi si è finalmente fatto giustizia dal magistrato e di ciò sono pago. Eppure, a capo della Procura generale di Napoli vi è una persona colla quale, nel passato, ebbi una lotta politica vivacissima. Ragioni di delicatezza avevano consigliato appunto questo magistrato ad astenersi dall'occuparsi di me, ma tuttavia è un suo dipendente che mi ha reso giustizia. Non è dunque sulla mia parola ma sulla parola del magistrato che la Camera deve credere, secondo quanto ha affermato il guardasigilli, che i fatti portati contro di me erano assolutamente falsi. Debbo allora, dopo tutto ciò, dubitare che vi sia ancora qualche cosa in aria contro di me? Io credo di no. I fatti denunziati o sono reati o non sono nulla. Non sono reati, ha detto il magistrato; dunque non sono nulla. Nè io voglio aggiungere parola. Aggiungendo una parola sentirei di venir meno al rispetto dovuto per questa assemblea alla quale non ho mai mancato di rispetto ed alla quale da lungo tempo mi onoro di appartenere».

PRESIDENTE. — L'interpellanza dell'onorevole Ciccotti è esaurita. Passiamo all'interpellanza dell'on. Montù.

L'on. Montagna scende dal suo banco del Centro e l'on. Aguglia gli stringe la mano.

L'industria nazionale e gli appalti

MONTU' svolge un'interpellanza ai ministri della marina, della guerra e dei lavori pubblici per sapere se, in considerazione delle attuali condizioni dell'industria italiana, delle macchine e degli utensili, non reputino doveroso, nel precipuo interesse dell'economia nazionale, di provvedere onde le amministrazioni da essi dipendenti nelle eventuali gare per forniture di macchine ed utensili, impongano quelle condizioni e norme e seguano quei sani criteri consigliati dall'Unione delle Camere di commercio e delle rappresentanze padronali e operaie.

MIRABELLO, ministro, risponde che l'amministrazione della marina segue costantemente il sistema di chiamare alle aste solamente i fabbricanti delle macchine utensili che occorre acquistare. Crede poi non sempre possibile e non sempre vantaggioso per lo Stato escludere i necessari fabbricanti, ma assicura che questi sono ammessi alle aste secondo le deliberazioni che le Autorità competenti rendono caso per caso.

DARI, sottosegretario ai lavori pubblici, aggiunge che l'amministrazione dei lavori pubblici accoglie sempre la domanda del lavoro nazionale quando questa non escluda i benefici della concorrenza a favore dell'acquirente; osserva altresì che l'autenticità della provenienza della merce acquistata è sempre curata con la dovuta diligenza.

SPINGARDI, ministro della guerra, si associa alle dichiarazioni del ministro della marina e del sottosegretario ai lavori pubblici.

La seduta termina alle ore 17.50.

La fine dello sciopero dei gasisti milanesi

Milano, 29, ore 24.

Finalmente si può scrivere la parola fine sotto la triste storia dello sciopero degli addetti al gas. La Direzione ha licenziato stamane quasi 40 perturbatori, che l'autorità di pubblica sicurezza ha scacciato dalle officine, ed ha licenziato anche i garzoni piccolieri, i quali avevano fatto stamane un piccolo pronunciamento a causa di due multe inflitte a dei loro compagni. Questo contegno energico della Direzione ha rinsavito, a quanto pare, la massa operaia, la quale si è presentata tranquillamente alle officine riprendendo il lavoro e non preoccupandosi del fatto che coloro i quali avevano disertato l'altro ieri il lavoro, volevano respinti i manovali dal contegno dei fochisti, i quali ieri non solo sono rimasti in servizio, ma hanno accettato di compiere anche quella parte di lavoro che spettava ad essi. Hanno capito ormai come il continuare nell'agitazione sarebbe cosa fuori di posto e sarebbe azione che la cittadinanza non tollererebbe. Oggi i commissari di pubblica sicurezza hanno arrestato tutti coloro che facevano piccole violenze alla libertà del lavoro, e la parte sana della massa vedendosi così tutelata, ha chiaramente dimostrato il suo desiderio di pace e di lavoro.

Le condizioni dell'on. Fortis

Roma, 29, ore 15.

I medici curanti dell'on. Fortis hanno oggi redatto alle ore 12 il seguente bollettino: «Persiste la calma e la tendenza all'assopimento. Le condizioni del respiro e del polso sono stazionarie. Non si sono verificati nuovi attacchi di asma cardiaca. Diuresi abbondante con albuminuria e cilindruria. Febbre diminuita. *Firmati* Marchiafava, Pisanti, Margarucci e Balivas».

Nuovi effettivi dell'esercito e della marina tedeschi

Berlino, 30, ore 1.3

Il Governo tedesco ha deciso di rinforzare di una compagnia d'artiglieria da fortezza la guarnigione dell'isola di Helgoland. Il numero degli uomini d'artiglieria di marina sarà pure considerevolmente aumentato; infine i sottomarini tedeschi costituiranno d'ora in poi una flottiglia speciale, che sarà tuttavia posta sotto gli ordini del comandante in capo della flotta di alto mare.

Ultime schermaglie oratorie alla Camera dei Lords

Il voto atteso per oggi

Londra, 30, ore 1,10.

La Camera dei lordi ha ripreso nel pomeriggio la discussione del bilancio, che fu sospesa giovedì scorso.

Il primo oratore di questa nuova giornata è stato lord Morley di Blackburn, ministro dell'India. Egli è un provato liberale ed il suo discorso è stato di aperta opposizione alla mozione di lord Lansdowne.

Il discorso liberale di un ministro delle Indie

Lord Morley ha sostenuto che la mozione Lansdowne, chiedente il rinvio del bill finanziario davanti al giudizio popolare, è contraria agli usi costituzionali, quantunque i lords abbiano legalmente il diritto incontestabile di respingere il bilancio.

Quest'ordine del giorno riconosce ai lords il diritto di forzare lo scioglimento del Parlamento rifiutando i crediti approvati dalla Camera dei Comuni. Ne segue che si dovrà costituire un nuovo Parlamento ogni qualvolta il Parlamento esistente avrà la sfortuna di spiacere alla Camera Alta. Se è così, la supremazia popolare verrà trasformata in una supremazia oligarchica. Inoltre, l'ordine del giorno di lord Lansdowne tende a disorganizzare le forze di tutto l'Impero.

Parlando del ricorso al plebiscito, allo scopo di sapere quale sia la volontà del Paese, lord Morley dice che egli non è partigiano dell'impiego di questo sistema, giacchè importa non indebolire il sentimento della responsabilità parlamentare. L'oratore avverte i lords che essi rischiano di essere accusati di difendere i ricchi a spese dei poveri.

«Se si ritiene che esista in questo momento un pericoloso movimento socialista, i lords faranno bene a non esporsi a questa accusa. Data tutta la miseria che risulta dai nostri sistemi industriali, continua l'oratore, i movimenti socialisti restano invincibili e io sono convinto che questi esperimenti socialisti lasceranno un giorno un seme fecondo. All'estero si seguono con qualche inquietudine gli avvenimenti inglesi, data le gravi questioni fiscali e costituzionali che sono in giuoco».

Lord Morley continua dicendo che basterebbe il discorso imprudente di lord Lansdowne per ridurre al nulla, in pochi secondi, i lavori prolungati della Camera dei Comuni: per trasformare questa in una comparsa, in una figura dietro la maggioranza della Camera dei lords. «Quale scandalo politico — esclama l'oratore — più flagrante di questo? Certo, il bilancio non porterà l'età dell'oro; ma neppure produrrà i disordini d'inferno che alcuni preannunciano».

«Gladstone, difendendo una volta le sue proposte finanziarie, quando il ministro Cavour seguiva la discussione col più vivo interesse, Gladstone parlava con conoscenza di causa, dicendo che vi erano nelle nazioni d'Europa dei Ministeri che, pur avendo avuto da sostenere gravi lotte, seguivano con maggiore interesse e con qualche apprensione le discussioni di diritto costituzionale svoltesi in Inghilterra. L'Inghilterra ha la gloria di far scoprire, da numerose generazioni, la luce abbagliante delle riforme. Ma ove qualche nuvola venga ad offuscare, dal punto di vista fiscale più da quello costituzionale, questa grande luce proiettata sulla via dei popoli, sarà la vittoria considerevole della reazione in tutto il continente europeo».

Altri oratori liberali.

Parla quindi, per la città di Londra, lord Rothschild, il quale critica parecchie disposizioni del *budget* di Lloyd George.

Lord Swaythling difende a sua volta il bilancio come il mezzo migliore per provvedere alle spese necessarie.

Anche lord James, unionista, appoggia il Governo, dichiarando che i Lords non hanno il potere di respingere il *bill* finanziario.

Lord Reay, liberale, dichiara pure di prestare il suo appoggio al Governo, giacchè teme che i lords sorpassino i limiti dell'uso ed abbiano a portare offesa alla loro stessa autorità.

Ma lord Hampell, unionista, fa osservare che la Camera dei lordi ha il diritto di mantenere la sua parte nella direzione delle finanze del paese, tanto più che il Ministero si arroga il diritto di imporre assolutamente la sua volontà alla Camera dei Comuni.

Lord Curzon, il cui discorso contro il bilancio era molto atteso, non ha potuto partecipare, come era oggi alla discussione, nè lo potrà domani stante la sua indisposizione.

La seduta odierna è stata tolta alle mezzanotte. Il voto è atteso con generale [illegible] domani.

La giornata trascorsa, pertanto, è considerata molto propizia alla causa del Governo, che [illegible] il discorso di lord Morley, che è uno degli uomini più eminenti del Parlamento inglese.

L'apertura del Parlamento tedesco

Berlino, 29, ore 1,45.

Il Parlamento tedesco sarà aperto oggi dall'Imperatore Guglielmo, il quale pronuncierà in persona il discorso del Trono nella sala bianca del castello. I deputati assisteranno prima ad un servizio divino. La *Germania*, organo del Centro, crede sapere che non bisogna dedurre dal fatto che l'Imperatore leggerà egli stesso il discorso che questo avrà una grande importanza. Il tenore di questo discorso sarà conforme all'uso e non conterrà che una semplice enumerazione dei lavori o progetti di legge della nuova sessione, non offrirà dunque nessuna sorpresa politica. Il Parlamento discuterà il progetto di bilancio del 1910-1911, un nuovo progetto di Codice penale, una modificazione alla legge sulle azioni delle Società, un progetto di assicurazione per le vedove e gli orfani. Il Parlamento discuterà inoltre parecchie interpellanze: fra queste una sulle concessioni ai cantieri di Kiel, e un'altra sul rifiuto di nominare ufficiale della riserva il volontario Feith, maltrattato dagli studenti di Bonn, perchè, essendo cattolico, ha rifiutato di battersi in duello.

La soddisfazione della Spagna per la fine della guerra d'Africa

Madrid, 29, ore 1.

Le notizie da Melilla causano qui un'ottima impressione ed un immenso sollievo. I giornali considerano che le operazioni di vendetta delle truppe spagnuole sono il brillante coronamento della campagna. Telegrammi da Melilla riflettono pure la soddisfazione dell'esercito, il quale si rallegra nel vedere che si apprezza in Spagna al suo giusto valore l'importanza degli sforzi militari.

Ecco gli ultimi echi che ci vengono dall'Africa. Si è fatto sapere agli indigeni che abitano nella vicinanza delle posizioni occupate recentemente che non hanno nulla da temere dalle truppe, che proteggeranno la loro vita e la loro libertà. Per contro i marocchini di questa regione saranno responsabili di qualsiasi attentato contro i soldati spagnuoli. Il generale Marina dopo avere assunto la notte a Atlaten, si recava ieri a Selman, dove ha ricevuto le sottomissione di un nuovo gruppo di Beni Bu Gafar e di [illegible] caid delle tribù dei Beni Said. Alcuni marocchini, che avevano fatto la loro sottomissione in questi scorsi giorni, chiesero l'autorizzazione di seminare le loro terre, ciò che venne loro accordato.

Strana rivelazione di un grave affare di spionaggio tra l'Italia e la Francia

Un sergente italiano disertore offre al Governo francese la restituzione di importanti documenti di guerra trafugati da ufficiali francesi — Si tratta di un grosso "canard,,?

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 30, ore 1.

Il giornale l'Intransigeant pubblica la seguente notizia sensazionale, di cui si occupano anche il Temps nel suo supplemento serale e la Presse:

«Il giudice istruttore Boucard si occupa in questo momento di un affare di spionaggio, che avrà, a quanto sembra, conseguenze gravissime. Ecco di che si tratta. Alcune settimane or sono si presentava al comandante militare di Nizza un individuo che si diceva in possesso di documenti interessantissimi per la difesa nazionale francese. Vennero prese informazioni su questo individuo. Egli era certo Rossi, sott'ufficiale italiano, addetto al Ministero della guerra a Roma: un disertore.

«Il generale comandante la piazza di Nizza venne messo al corrente della cosa, e la trovò importantissima. Dichiarò che il Rossi doveva recarsi immediatamente a Parigi, e il generale incaricò un luogotenente di accompagnarlo. Il Rossi, giunto a Parigi, si recò agli uffici di contro-spionaggio del servizio di informazioni, in via San Domenico. Quivi ebbe una lunga conversazione con il colonnello Eberner, capo del servizio stesso, e dopo alcune preliminari informazioni, il colonnello Eberner fece condurre il Rossi all'ufficio di pubblica sicurezza. Ma il Rossi non volle dir nulla, nonostante tutti gli sforzi per farlo parlare.

«— Io voglio aver che fare coi militari e non con la Polizia — ha dichiarato.

Finalmente, il Rossi venne ricondotto dal colonnello Eberner, che ottenne da lui queste dichiarazioni:

«— Ero addetto al Ministero della guerra italiano, a Roma, e ho potuto apprendere i fatti seguenti: l'Italia possiede documenti e piani di mobilitazione del XV Corpo d'armata francese; piani di armamento di tutti i forti della frontiera delle Alpi; documenti importanti sulle truppe di copertura; piano della corazzata Démocratie. Questi piani sono stati consegnati all'Italia da uno o più ufficiali dello Stato Maggiore della guerra e della marina francesi. Io mi sono allora impadronito di questi documenti dalle mani degli ufficiali che li avevano consegnati. Insomma, ho le prove della colpevolezza di questi ufficiali. Ho con me tutti questi documenti. Ecco le loro fotografie... Ed il Rossi mostrò copia di tutte le fotografie in questione.

Trascorsero parecchi giorni in negoziati, e finalmente — siccome si esitava — il Rossi dichiarò:

«— Poichè non sembrate convinti, consegnerò questi documenti alla Germania. Ho fatto delle proposte a questa nazione, ed esse sono state prese in grande considerazione. Ma prima di dare una risposta definitiva, ho voluto rivolgermi alla Francia. Se voi non ne volete sapere di questi documenti, io li consegnerò immediatamente alla Germania!

«Siccome non si sapeva ancora se si trattasse di un truffatore o di una spia, onde impedire che il Rossi mettesse la sua minaccia in esecuzione, si decise di trarlo in arresto, sotto l'imputazione di tentativo di truffa. Ciò fu fatto oggi.

Il Tribunale ha incaricato il giudice Boucard di aprire un'inchiesta su questo affare, delicato e importantissimo. L'affare è a questo punto. Il giudice istruttore attende informazioni. Il Rossi ha scelto come difensore l'avv. Renato Fabre».

I prezzi delle rivelazioni

Il Petit Temps si occupa pure dello stranissimo avvenimento. Il suo racconto collima con quello dell'Intransigeant; ma offre alcune notizie supplementari ed è in taluni punti più circostanziato. Data la gravità del fatto, non è superfluo conoscere anche la pubblicazione del supplemento serale del Temps.

«Alcuni giorni fa — racconta il Petit Temps — un sottufficiale italiano, disertore, chiamato Rossi, si presentava alla piazza di Nizza e si diceva portatore di documenti militari della più alta importanza, che egli voleva vendere al Governo francese. I documenti che aveva in suo possesso interessavano altamente quei della difesa nazionale francese e possedeva inoltre i nomi degli ufficiali francesi — alcuni appartenenti all'esercito ed altri appartenenti alla marina — che li avevano trafugati.

«E' stato immediatamente telegrafato al Ministero della guerra che ha dato l'ordine di condurre subito a Parigi il disertore, facendolo accompagnare da un ufficiale. Il Rossi, arrivato a Parigi, fu condotto al servizio delle informazioni.

«Egli ha fatto l'enumerazione dei prezzi che pretendeva dal Governo per l'acquisto dei documenti».

Le proposte della Germania

Specificando i documenti in questione, il Petit Temps, accenna a quelli indicati dall'Intransigeant ed aggiunge che il Rossi offriva anche la lista dei nomi — confortati da altri documenti — degli ufficiali francesi compromessi.

«Il servizio d'informazioni del Ministero della guerra — continua il giornale — si rivolse per mezzo del Ministero degli interni alla Sûreté Generale; ma quando il Rossi arrivò alla presenza dei funzionari della Sûreté si inquietò e dichiarò che non avrebbe consegnato nessuna delle carte che possedeva se non lo si voleva lasciare trattare direttamente cogli ufficiali del Ministero della guerra. Si insistette; ma tutto fu inutile.

«Il Rossi dichiarò che avrebbe preferito trattare colla Germania che gli aveva fatto delle proposte vantaggiosissime. E' stato allora deferito al tribunale della Senna e condotto alla Santé.

Spia o truffatore?

«Il signor Bouquard, giudice istruttore, fu incaricato dell'istruttoria e dopo l'interrogatorio il Rossi fu tradotto nuovamente in carcere, sotto l'imputazione di truffa a danno del Governo francese. Si tratta di un vero affare di spionaggio o di un semplice tentativo di estorsione? Non lo si sa ancora.

«Bisognerebbe vedere i documenti che il Rossi ha senza dubbio consegnato a qualche complice. Il disertore italiano ha chiesto che gli sia assegnato un avvocato difensore di ufficio ed il presidente dell'Ordine degli avvocati ha designato l'avvocato Renato Fabre, uno dei segretari dell'avvocato Millerand».

Chi è il Rossi

La sedicente spia italiana, si chiama Francesco Rossi. Egli è originario della provincia di Cuneo e fu sergente maggiore al servizio informazioni dello stato maggiore italiano. Era distaccato da un reggimento di linea di guarnigione a Civitavecchia agli uffici del Ministero della guerra. Il Rossi si era presentato alla frontiera franco-italiana il 12 novembre e fu subito condotto a Nizza dai gendarmi. Egli fece allora le note rivelazioni. Le autorità mantengono sopra questo affare il massimo riserbo. In ogni caso, esse ritengono che si tratti più di un mistificatore e di un truffatore desideroso di battere moneta con presunti documenti, anzichè di un'autentica spia.

Data la straordinaria gravità di queste informazioni — che noi raccogliamo per dovere di cronaca e con tutte le debite riserve — ci siamo rivolti ai nostri corrispondenti di Roma, onde avere, di buona fonte, la conferma o la smentita dei fatti. Causa l'ora tarda, ai nostri corrispondenti non fu possibile fare un'inchiesta esauriente nel mondo ufficiale. Per tanto ci fu telefonato che anche colà, salvo ciò che recavano brevi dispacci da Parigi alle redazioni dei giornali, non si aveva alcun'altra notizia del gravissimo affare. All'ora di andare in macchina riceviamo da Roma:

Roma, 30, ore 2,30.

La *Vita* di stamane, pubblicando un fonogramma da Parigi sull'affare dello spionaggio lo fa seguire dalla nota seguente:

«Appena abbiamo ricevuto questo fonogramma (era la mezza notte), cercammo informazioni al Ministero della guerra; ma, data l'ora tarda, non ci è riuscito di comunicare che coll'ufficiale di guardia. Pensammo che nemmeno a quell'ora fosse inopportuno far svegliare o l'ufficiale più alto in grado del Gabinetto militare, che dorme al Ministero, o il ministro stesso. E questo, non nel nostro interesse, chè ci è sufficiente dare la notizia, ma nell'interesse del pubblico e del Governo italiano. Qualche notizia sull'esistenza di un Rossi sottufficiale disertore e, in caso affermativo, sulla sua serietà poteva lumeggiare e chiarire subito il fatto che nel pubblico desterà molta impressione. Ma l'ufficiale di guardia, al quale leggemmo il racconto ricevuto da Parigi, non ha creduto di essere autorizzato a fare alcuna comunicazione nè al colonnello Alfieri nè al ministro, e quindi non possiamo aggiungere alcun particolare raccolto in Roma».

L'intesa cattolica francese e il programma di Mons. Turinaz

Parigi, 30, ore 1.

In Francia, specialmente nei circoli cattolici, si continua a seguire con sempre maggior interesse la polemica intorno alla intesa cattolica, intesa che, come è noto, fu promossa dall'arcivescovo di Tolosa, e a cui monsignor Turinaz, vescovo di Nancy, si mostra contrario. Intervistato in proposito, l'arcivescovo di Tolosa ha dichiarato di non comprendere come monsignor Turinaz abbia potuto prendere ombra del suo progetto di intesa cattolica, progetto che ora viene chiamato il patto di Tolosa.

— Noi abbiamo ricevuto dal Santo Padre non degli ordini, ma dei consigli paterni, Pio X è pastore in tutta la pienezza spirituale e morale della parola, ed è il nostro padre savio e buono. Voi siete — ci disse egli — in questo momento in Francia trattati da paria: bisogna che vi uniate per difendere i vostri diritti minacciati. Vedete: intorno a voi i negozianti, gli artigiani, i funzionari tutti si uniscono e si sindacano. Questo è il solo mezzo per essere forti, e per difendersi. Siate forti e difendetevi. Tutti i vescovi hanno ricevuto come me questo consiglio dal capo della Chiesa. Notatelo bene: non si tratta che di difesa religiosa: le elezioni essendo prossime, importava di agire. Rifletti lungo tempo, ed ecco che cosa ho fatto. Bisogna che voi sappiate anzitutto che i cattolici in Francia sono fra essi assai divisi dalla politica. Ebbene, io li ho riuniti, realisti, bonapartisti, repubblicani, giacchè sono liberale ed ho riunito, ed intendo rimanerlo, ed ho loro detto: — Voi siete cattolici: unitevi per la difesa della Chiesa, ed è il Papa che per mezzo mio ve lo chiede. — Tutti hanno perfettamente compreso, e la nostra Associazione è così costituita, e funziona meravigliosamente. Ma tenete ben presente, ve ne prego, che non prendo nessuna parte nella direzione politica del nostro gruppo. Il Comitato, composto dei personaggi più notevoli, su questo terreno è padrone assoluto. La sola parte che mi sia riservata è quella di pastore, che ha il compito di ricondurre nel nome della religione la concordia e la pace fra i nostri amici, nel caso in cui fossero agitati e turbati dalle passioni rivali non dovessero intendersi.

— Ma non è questo — chiese l'intervistatore — il programma presentato da monsignor Turinaz?

— Sì, con questa differenza, però, che monsignor Turinaz pretende di rimanere nell'ombra, e non essere il capo visibile dell'Associazione. Monsignor Turinaz, con cui sono sempre stato in ottimi rapporti, non ha, ben letto, credo, gli statuti della nostra Associazione. Egli ha l'animo nobile e combattivo, soprattutto non può soffrire la contraddizione ciò che proviene senza dubbio da uno zelo vivo forse eccessivo. Monsignor Turinaz è un po' sognatore, egli ha sognato cose assai violente. Ma che cosa volete? E' il suo temperamento.

«Non è ciò però che gli impedisce di essere un santuomo, e diminuire la mia sincera stima per il suo carattere. Io mi sento indulgente per umiltà, disse monsignore Germain, vescovo di Tolosa. Io credo, continuò poi, che potrò in due parole definirvi le ragioni di questo mediocre conflitto. Voi siete stati i primi in Francia a mettere in pratica le istruzioni del Santo Padre. I nostri progetti di associazione sono comparsi lo stesso giorno nelle settimane religiose delle nostre rispettive diocesi.

— Mons. Turinaz avrebbe forse voluto essere il primo dei primi, non il vero monsignore?

— Non lo so! Non posso dirlo!

La Camera francese concede ai preti l'uso dell'abito talare

Parigi, 29, ore 24.

La Camera ha oggi approvato il bilancio dei culti. Dejeante, socialista, ha presentato una mozione invitante il Governo a proibire ai sacerdoti d'indossare l'abito ecclesiastico all'infuori delle cerimonie di culto.

Briand ha risposto che il Governo non potrebbe basarsi sopra nessun articolo di legge per promulgare un decreto nel senso chiesto dal deputato Dejeante. Il presidente del Consiglio ritiene, d'altronde, che questa misura sarebbe inutile e vessatoria e non vi sarebbe ragione di decretare un provvedimento simile. La proposta Dejeante perciò è stata respinta per alzata di mano.

Per un maestro revocato

Quindi la Camera ha intrapreso l'esame del bilancio delle finanze.

La discussione del bilancio è sospesa per discutere una mozione del socialista Blanc, che domanda la reintegrazione del maestro Negre, revocato perchè firmò un manifesto ritenuto ingiurioso al Governo. Briand combatte la mozione poichè intaccherebbe le prerogative del Governo, dal quale soltanto dipendono le nomine e le revoche dei funzionari. D'altronde la condotta del Negre non giustifica questa misura. Se il Governo si mettesse su questa via ne risulterebbe subito l'anarchia, di cui non si potrebbe accettare la responsabilità. La Camera respinge con 419 voti contro 110 l'urgenza per la mozione Blanc. La seduta indi viene tolta.

Il viaggio dello "Zeppelin,, in musica

Berlino, 30, ore 1.

Nulla più manca alla gloria del conte Zeppelin: un musicista patriota ha dedicato una sinfonia a grande orchestra. Come si può pensare ciò farà gran rumore. La prima audizione avrà luogo mercoledì a Coblenza. La composizione è intitolata *Primo gran viaggio dello Zeppelin*.

La sinfonia è divisa in parecchie parti: preparativi, ascensione, felice viaggio, sentimenti di riconoscenza e di gratitudine provato nel dominare il mondo al disopra delle montagne delle valli, delle città, della campagna; poi il cielo si scopre, la tempesta si avvicina, il dirigibile giunge a Strasburgo, continua il suo viaggio, e infine scende tra l'infuriare dell'uragano, che significa l'annientamento del re dell'aria; ultima parte: la fiducia nell'avvenire. Il compositore, signor Bunger, il quale a quanto sembra non manca nemmeno lui di fiducia nell'avvenire, assisterà all'esecuzione della sua sinfonia. Si può parafrasare la celebre frase di madama Roland: «Areostatica! areostatica! Quanti delitti si commettono in tuo nome!».

Malcontento serbo contro il regime dei Giovani turchi

Belgrado, 30, ore 1.

Il Governo serbo si trova in questo momento in una situazione imbarazzata assai di fronte alla Turchia, diviso come è tra il desiderio di non compromettere le buone relazioni che mantiene con lei, e quello di non rimanere sordo alle esortazioni della stampa, che chiede costantemente di venire in aiuto ai serbi dell'impero ottomano, perseguitati ora più che mai, e che si vogliono sbarazzare facendo assassinare quasi ogni giorno qualcuno dei loro capi, perfino dei loro preti.

Quando i Giovani turchi fecero la rivoluzione, la Serbia fu una delle prime Nazioni a salutare il nuovo regime che sembrava promettere migliore avvenire alla Serbia, come agli altri abitanti dell'Impero. Quasi tutte le nazionalità balcaniche del resto si unirono al movimento Giovane turco, e lo secondarono del loro meglio. Tuttavia oggi che i Giovani turchi esercitano il potere da più di un anno, se si getta uno sguardo sulla situazione attuale in Turchia e si paragona con quella del regime hamidiano, si è spaventati nel vedere che in molti casi il paragone non torna ad onore dei Giovani turchi. I riformatori ottomani si sono messi su cattiva strada.

Un tempo gli osmanli, i turchi e i maomettani possedevano tutti i diritti. I raja e i cristiani non erano che dei servi. I musulmani potevano contro di loro commettere impunemente qualsiasi delitto, ma le sofferenze dei cristiani erano sopra tutto fisiche o materiali: si lasciava loro libertà di coscienza, e si rispettava la loro nazionalità. Le differenti nazionalità avevano le loro chiese, le loro scuole: non si combatteva nè la loro religione, nè la loro cultura. Ora la differenza tra i musulmani e i cristiani sussiste sempre, come sussiste pure sempre la mancanza di sicurezza, cioè gli assassini e l'anarchia.

Ma oltre, e peggio di tutto ciò, la nazionalità e la chiesa dei cristiani non sono per nulla rispettate, a dispetto delle loro promesse, e dopo avere approfittato dell'appoggio dei cristiani, i Giovani turchi vogliono ora renderli tutti turchi, e si direbbe che si sono messi alla scuola dei magiari. Come i magiari vogliono fondere in una sola nazionalità ottomana tutte le nazionalità dell'Impero, sopprimendo tutte le chiese e le scuole, soffocando la coscienza nazionale, tanto che i cristiani cominciano a desiderare l'antico regime, giacchè le nazionalità potevano allora esistere. I Giovani turchi si ostinano a chiudere le scuole confessionali e regionali, costringendo tutti a imparare il turco. Prima di applicare i metodi dell'Austria-Ungheria, essi dovrebbero chiedersi se questi metodi sono efficaci. Ora il Governo dell'Austria-Ungheria non è per nulla riuscito a soffocare il sentimento nazionale dei popoli. La Germania non giunge nemmeno essa ad assimilarsi e nemmeno a domare i polacchi che sono soggetti alla sua dominazione. I serbi del regno non temono per la nazionalità loro in Turchia ma lamentano sinceramente gli errori dei Giovani turchi, e le sofferenze inutili che questi errori impongono ai cristiani.

UN VIAGGIO IN ISLANDA

Ai picchi dell'Askia

L'Islanda ha un'anima teatrale: vuole essere conquistata romanticamente. Dopo che noi abbiamo osato mettere il piede su questa sua parte ancora inesplorata essa si è difesa con tutti i possibili mezzi, aggiungendo agli accidenti stabili i momentanei della pioggia, del vento, del freddo e delle bufere di neve.

Simili agli antichi eroi noi siamo passati, per guadi e per varchi, attraverso alla furia scatenata degli elementi, con una temerità impavida e... abbiamo vinto. Fuor degli scherzi, è stato un giorno durissimo: lo scoppio impetuoso dei torrenti ci hanno dato molta pena, ma il tormento maggiore ci è venuto dalle ceneri vulcaniche che s'addensano, qua e là in alti strati. Se camminarvi coi cavalli è malagevole, quando il vento le solleva in turbinio, diventa affannosissimo; non v'ha schermo d'occhiali che le impedisca di insinuarsi.

Le nebbie ci sono state più cortesi; tratto tratto si diradavano per svelarci il cratere del vulcano verso cui miravamo: altrimenti non so come avremmo fatto a procedere. Le carte non servono: così quella della Società geografica di Londra come la maggiore geologica del Thoroddsen restano, per questa particolare zona, naturalmente assai vaghe e incerte. I corsi dei fiumi, i sistemi montagnosi v'appaiono figurati un poco a capriccio: di un laghetto che si trovammo, inaspettato, dinnanzi, a due terzi del cammino, nessuna traccia.

Ci attendiamo pel limite est dell'*Odadahraun*, l'immenso campo di lava che si estende da sud a nord, ricoprendo parecchie migliaia di chilometri quadrati.

Eccoci nel cuore vulcanico dell'isola, ai piedi dell'Askia. L'*Askia!* Quando si pensa a un vulcano d'Islanda, il nome che subito ricorre alla mente è quello dell'*Hekla*, come esso solo esistesse e l'ardore sotterraneo del nord si disfogasse solo per la sua bocca. La sua fama grandeggia vicino a quella del Vesuvio e dell'Etna. E, non esito a dirlo, una fama usurpata, venutagli dalla frequenza delle eruzioni in tempi abbastanza vicini e dalla sua posizione, al sud, in vista del mare e in prossimità delle contrade più abitate: così che ogni suo capriccio e ogni sua collera poterono sempre essere avvertite.

Anche per gli indigeni, fino a pochi anni addietro, esso rimase il più vero e vivo rappresentante dell'ira plutonia. Eruzioni di altri vulcani vicini e mal noti gli vennero falsamente attribuite. E poi sempre quando un rombo si spandeva per l'aria e il suolo tremava e il cielo si invermigliava di fiammei riflessi o s'oscurava di ceneri, tutti correvano col pensiero all'Hekla, al monte conosciuto, al monte visto quasi sempre col capo tragicamente avvolto fra le nubi, e perciò nominato «del mantello». Così la fama ufficiale dell'Hekla cresceva e si dilatava pel mondo: il suo cratere parve dominare unico d'importanza sul suolo d'Islanda. Mentre invece quest'isola non è solo piena di minori crateri, esplosi in ogni parte della sua crosta, quali isolati, come piantoni o avanguardie esplorative, quali in fitta schiera o distesi su una unica linea, o raggruppati insieme in coorte, simili a batterie di enormi cannoni, ma è ancora sparsa di grandi bocche vulcaniche. Tutte le sue cime fuor che quelle dei basalti costali, son crateri che in epoche più o men remote, preglaciali e postglaciali, gittaron lave, pomici, sabbie, di cui andò conformandosi il terreno. Sui molti, sui più si stendono ora coltri di ghiaccio; ma i vulcani islandesi appartengono alla specie dei parossismali: riposano inerti per lungo tempo e si direbbero spenti: di colpo si risvegliano terribili. Allora, come già accadde, i ghiacciai che li ricoprono liquefanno, e allo sterminio dell'eruzione si unisce il disastro d'un'inondazione.

L'*Oraefa*, lo *Snaefells*, l'*Eyafjalla* e l'*Herdubreid* si levano a una ben maggiore altezza che non l'Hekla: altri la superano in violenza o in potenza. L'eruzione più formidabile che abbia sconvolto l'isola, a memoria d'uomo, si deve allo *Skaptar Jokull*, un vulcano che dista verso l'est dall'Hekla un centinaio di chilometri. Fu nel 1783: durò otto mesi. Le cronache narrano di quindicimila vittime umane e di centocinquantamila capi di bestiame periti. I fiumi si disseccarono, le antiche lave si rifusero, si contrassero formando grandi caverne sotterranee: un'isola emerse dal mare, e si risommerse dopo un anno. Il vulcano rigettò tanto materiale da superare il volume del monte Bianco, e da formare due Hekla.

Un altro vulcano, il *Katlugià* che ha la particolarità delle eruzioni acquose, si risvegliò ben tredici volte dopo la colonizzazione dell'isola: più funestamente nel 1755 in coincidenza col terremoto di Lisbona. La valanga delle sue acque spazzò via dalla sottoposta contrada ogni cosa verso il mare. Dal 1860, l'anno dell'ultima sua collera che lanciò pietre fin nel mare e vi sospinse veri banchi di cenere e, su flutti impetuosi, massi enormi del ghiacciaio che lo rivestiva, esso tace, o lo ricopre una cupola ghiacciata.

Dall'*Askia*, di questo che ci veglia, invisibile fra le nuvole, ma imminente, fino al 1875... nessuna notizia. Prima lavorava ignoto nella vasta solitudine che s'era esso stesso creata con le sue lave. Ai limiti dello sterile infinito *Oddahkraun*, tutti i viaggiatori s'arrestavano; gli islandesi credevano, e pochi ignoranti credono tuttora, il deserto abitato da mala gente, stirpe d'antichi banditi rifugiatisi là in salvezza d'esilio. Quando, dalla libera pastura, cavalli e montoni vi si perdevano vagando e vi morivano di fame, gli islandesi pensavano che vi fossero stati ritenuti da quella gente nemica di bene che viveva nascosta nelle grotte di lava.

E l'*Askia* continuava a rombare e a versar flutti incandescenti, e a sconvolgere il suolo. Gli abitanti dei distretti più vicini al deserto, scorgendo le fiamme lontane che illuminavano di tragica luce le lor notti pensavano che provenissero dalle regioni inaccessibili del Vatna Jökull: gli altri ad ogni notizia a segno di nuova eruzione, ripetevano il nome dell'Hekla, come lo ripeterono nel 1875, tutti i giornali, all'annunzio che le ceneri vulcaniche erano derivate fin sulla penisola scandinava.

Ma l'inganno non poteva ormai durare più a lungo: stanco di essere misconosciuto, l'Askia volle finalmente in quell'anno dar contezza di sè al pubblico. Deciso al supremo impeto, si destò il quattro gennaio e in un'esplosione che fece tremar tutta l'isola, e aprì crepacci lunghi da dieci a venti miglia nella contrada Myvatus Oraefi, a nord-est del deserto. Dal maggiore di essi il vulcano mandò con un canale sotterraneo, a traboccare per quattro mesi un flutto continuo di lava. Egli se n'aveva già distesa troppa e inutilmente intorno a sè: ora cercava di mostrar la sua potenza ai lontani. E intanto vomitava da un nuovo cratere formatosi sul cratere maggiore ceneri e pietre che ricoprirono con uno spessore di più palmi tremila miglia di paese, distruggendo tutti i pascoli all'est dell'Jökulsà.

I pigri Islandesi incominciarono allora a dubitare della sua esistenza: ma fu uno straniero che se ne accertò. Nel giugno di quello stesso anno l'inglese Watts, dal ghiacciaio del Vatna Jökull che per primo aveva osato attraversare, vide laggiù su una montagna che sorgeva dal deserto di lava, una nuvola di fumo in forma di un grande fungo, e se ne sentì attirato a una nuova intrapresa, che riuscì felicemente.

Così l'Askia era finalmente scoperto. A riconoscerlo ufficialmente, subito nel seguente anno, il governo danese inviava un mineralogista e il luogotenente Caroc, il quale tracciò anche una carta del cratere. Altre visite di scienziati si susseguirono poi, ma rare, rarissime; l'Askia non è già un vulcano da turisti come l'Hekla; ma fuor d'ogni strada superbo e non invita i viaggiatori frettolosi. Pure i pochi visitatori gli hanno reso piena giustizia: poi che concordano nel celebrarlo come il primo focolare vulcanico dell'Islanda, e più ancora come quello che ha maggiormente contribuito alla costituzione dell'isola: e dichiarand di aver trovato tracce del suo grande lavoro anche nei tempi storici.

O Hekla usurpatore rassegnati dunque: e sopporta, senza brontolare, che la gloria sia resa a chi la merita.

«S'io fossi pittore!»: la vecchissima e borghesissima esclamazione mi sorge irreprimibile dall'anima innanzi a questo paesaggio crepuscolare. Le parole, a renderlo, mi sembrano troppo gravi o decise: bisognerebbe pennelleggiarlo con un pennello abile a tutte le sfumature: perchè nessuna linea vi si stacca crudamente definita, e tutto vi si fonde in un impasto morbido, vi fluisce puro nella sua immobilità, in un'onda armoniosa. Lave, sabbie, rupi, hanno perduto la loro materiale durezza, non son più forme tangibili; son colori labili quasi vicini a svanire. C'è intorno a me grigio di lava gremmata di licheni, grigio che si fa tanto più fosco quanto più s'allontana, per mescersi a strisce più cupe ma donde si parte il vago luccichio argenteo delle pomici. Dal piano oscuro del suolo sorgono per ogni parte crateri: alcuni rossastri, altri d'un giallo solfigno, altri ancora o violacei o turchini d'un turchino come di sorcio; e ne vedo di macchiati da tacche bianche opache della neve che s'è fermata nelle insenature: hanno qualche cosa di felino, come di tigre. I più lontani sfumano tra vapori verdazzurri. Ma il nero sulla terra s'accompagna a tutto, si trasfonde negli altri colori, li ombra e par che vi si propaghi sempre più ad estinguerli, un nero arso, fuligginoso, il nero lasciato in suo passaggio dal fuoco distruttore. Non c'è qui che vestigia della sua potenza: è questo il suo sonnario, in cui sembra che a un tratto debbano risguizzar le fiamme: il ricordo si fa aspettazione.

Invece nell'alto si spande una chiarità argentea che sbianca i colori. Le nubi, che assai bene celano i ghiacciai, lasciando solo scoperti i monti più umili e vicini, hanno una leggerezza di tenui velari. Nessuna vibrazione violenta, nessuno squillo di luce che s'annunzia: tutto un discioglersi stanco, un languire lento, ma soavissimo. Tra spume di un grigio che passa dai toni più delicati del cinerino ai più teneri dell'azzurro, s'allungano strisce di pallido rosa, s'indugiano zone di giallo disfatto, s'allargano fasce di verde sbiadito, si stendono bande d'un viola stinto.

Sulla cupezza tetra della terra, il cielo volge la sua dolce mestizia.

Se io fossi pittore... pingerei nel centro di questa scena una figura di donna ignuda, che si guarda intorno perduta, e si raccoglie in sè paurosa, e vorrebbe fuggire e non può fascinata: la vita!

***

Balder, Balder, tu meriti questa mattina il più soave degli inni. Fortunata la mia guida che può invocarti coi versi dell'Edda, come ti ha invocato entrando nella mia tenda! Balder tu sei quello che vivifichi ogni cosa, o anche le pietre commovi e trai splendore dalla più opaca: o Balder, o sole, tu che hai per vascello il mondo intero, e i monti ne sono le antenne, salga a te la mia lode da un deserto d'Islanda. Tu mi hai dato un allegro risveglio facendo tutta biondeggiar la mia tenda e gittandomi uno strale d'oro d'in sulla soglia: tu mi dai ora questa stupefacente visione di vulcani e di ghiacciai, tu ne rendi più vivo più terribile, con la tua luce che tutto disvela da presso e da lontano, il contrasto. Contrasto tra i due principi distruggitori della natura, lotta tra le due forze di morte, l'una fulminea l'altra lenta, che minacciano il mondo.

Tu ne illumini il più vasto teatro: che se per tutta l'Islanda si fronteggiano e ora l'una vince e ora l'altra, in nessun'altra parte si misurano come in questa con tutta la lor potenza. Ecco laggiù invadere l'orizzonte, splendere radioso nelle volte, sconfinar, dietro a queste nell'azzurro col suo smagliante candore, il più grande ghiacciaio, largo più di settanta chilometri, lungo più di centocinquanta, un mare immoto di gelo, il *Vatna-Jökull*; ed eccogli di contro stendergli, partito da' miei piedi, grigiastro, livido, maculato di chiazze nere, il campo più spazioso di lave, l'*Odadahraun*, a portare su esso con le muraglie dentate del suo cratere enorme, sfidando nel suo color ferrigno, l'*Askia*. E intorno ad esso, vicine e lontane, sparse vedette di crateri, ciascuna diversamente foggiata e colorata, come per destino d'uno speciale ufficio: e laggiù verso il freddo nemico sovrastante, altri crateri e altri ancora in fitta schiera, che si avanzano ad assaltarlo o cercan di salire fin quasi al suo corpo. Li dominerà esso come già domina quelli che nasconde o che talvolta gli si rivolgiano in grembo, e lo disciolgono! Alcuni dormono o forse, ma vigilan pronti; chè vedo fumi nerastri alzarsi qua e là dalla candida coltre, e vedo anche qua e là nereggiar spuntoni di rupe indomati, chè forse ancora tesseno d'ardore. E il gelo a sua volta tenta di stringere il fuoco e soffocarlo nel suo cuore: altri ghiacciai spuntano in giro dal vago orizzonte, come esplorando, e uno osa perfino attaccar la parete scura dell'Askia e s'appiatta tra un avvallo di rupi la sua groppa lucente, per allungarla e protenderla insino all'orlo, con uno strisciamento subdolo di belva in agguato. Quale delle due forze, o sole, avrà finalmente vittoria? Avverrà forse che l'ultimo uomo, e l'ultima femina

..... con gli occhi vitrei le veggan su l'immane ghiaccia sole, celare?

o non piuttosto che risplenda la tua aurora sanguigna sopra un bruciato deserto!

O continueranno, il gelo e l'ardore, per l'eternità, a combattersi con varia vicenda come nel passato?

Ahimè! che ne sai tu, o grande sole! quanto ne so io, piccolo uomo. Appaghiamoci di ammirare la scena, tu, onniveggente immortale, dall'alto, io, miope mortale, dal basso: e godiamone la bellezza.

Chè la natura terrestre non ne potrà offrire una più ridente certo, ma non mai una più grandiosa. Le pose eterne originarie del mondo si svelano qui nude innanzi a noi. Una contrada polare accerchia qui un lembo d'oriente. E' dell'oriente questo nitore vibrante di ogni cosa nel vento, e questo sfoggio di colori intensi, e questo scintillio di sabbie, qua nere, là argentee, e castanodorate; è dell'oriente quest'arena ametata, che non lascia germogliar stelo d'erba, e questi vortici di ceneri gialligne che tratto tratto un soffio suscita e dissolve.

Ma laggiù splende la pace bianca del nord, e lo stesso vento che qui fugge su arido ruine, là sfalda le nevi e le solleva, in nuvolette ancora più candide sul candore del gelido manto. A un tratto s'ode un rombo profondo. In sella, Einar: è l'Askia che ci chiama.

Francesco Pastonchi.

Continua lo strano racconto del fotografo Branger sulla Steinheil

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30 ore 1,30.

Il fotografo Branger continua il suo racconto intorno a Madame Steinheil: «Martedì, nel pomeriggio, la signora Steinheil si mostrò assai gaia, assai vivace. Ella fu piacevolissima; parlò di mille cose, occupandosi di ciascuno come se fosse lei padrona di casa. Sembrava ricordarsi delle giornate dei suoi brillanti ricevimenti dell'*impasse Ronsin*. Ci offerse il thè e ci separammo. Al momento della partenza restituì a mia moglie il suo boa ed il suo mantello di pelliccia con queste parole: «Sapete, mia cara, che portate una pelliccia storica?» Poi chiese nuovamente di sua figlia a mia moglie ed alla signora Seyring. Quest'ultima rispose: «Te la ricondurremo domani senza dubbio. E' l'avvocato Aubin che aveva promesso di farlo, ma è a noi che dovrai se la rivedrai»

«Ho scritto questi ricordi nel loro ordine cronologico. Fu soltanto nelle prime giornate che la signora Steinheil fece qualche confidenza sulle sue impressioni a San Lazzaro, in cui aveva ricevuto mille gentilezze dal direttore delle prigioni: — E' lui che mi ha sostenuto contro tutti. Egli mi faceva mutare materassi tutti i mesi, ciò che mi era assai utile. Non si dava certo però per accendere la stufa, e dovevo servirmi della paglia della seggiola.

«Poi parlò a parecchie riprese dei giudici istruttori che avevano istruito i processi: — Leydet, disse, è un bravo ed onesto uomo; è il solo che abbia cercato di sapere la verità. Ha seguito tutte le piste che gli ho indicato: egli voleva la luce, è perciò che gli si è tolta l'istruttoria. Quanto ad André, egli è un giudice istruttore che vuole fare un bel colpo di mano. Ma André ha cominciato col riprodurre inesattamente le dichiarazioni dei testi: ha fatto loro dire nei processi verbali tutt'altro che quanto avevano detto. Ah, quell'André!»

Bella... e donna di mondo.

«La signora Steinheil non mostrò mai annettere molta importanza ai giurati, e li trattava nei suoi discorsi con assai negligenza: — Sono brava gente e non altro; avevano l'aria di annoiarsi molto. Mi hanno assolta, ma non è certo in grazia alle loro donne. Siccome io sono bella, musicista, piena di spirito, e donna di mondo, tutte quelle borghesi mogli di giurati dovevano odiarmi in cuore loro. Certo non sono state esse a perorare la mia causa presso i loro mariti.»

«Per il presidente Valles aveva pure parole piene di disprezzo: — Mi ha fatto dire dopo il verdetto che non dovevo pigliarmela con lui che aveva cercato di conciliare il suo dovere di magistrato con la costante cura di trattarmi con cortesia e rispetto. Mi ha dichiarato che a parecchie riprese mi aveva trattato con il massimo riguardo, almeno per quanto aveva potuto. Io del resto non ho nulla contro di lui, e gli perdono. Così perdono pure all'avvocato generale: è un povero uomo: è stato inferiore alla sua carica.»

«Le ho parlato di Collard: le chiesi quale era stata l'impressione al momento in cui il giovane pazzo era apparso alla sbarra: — Io lo conoscevo già senza averlo mai visto. Aveva scritto già una lunga serie di lettere al mio difensore per dire il suo progetto. Lo consideravo già un pazzo. Così non mi aspettavo di vederlo comparire alla udienza. Quando fu introdotto e condotto alla sbarra dei testimoni, fui stupita nel vedere un giovanotto timido ed emaciato. Temevo assai che la sua deposizione dovesse piuttosto che farmi bene, farmi gran torto».

Le relazioni politiche.

«Un giorno l'ho interrogata sulle relazioni politiche di cui ella parlava spesso, senza designare nessuno. La signora Steinheil ebbe un vivo movimento di collera: — Sì, ho alte relazioni nel mondo politico e nella magistratura, ma quante persone che si sono sedute alla mia tavola, che hanno frequentato la mia casa, hanno dichiarato che non mi avevano mai conosciuta! Per esempio un antico ministro dell'interno è venuto a dire all'istruttoria che non mai aveva messo piede in casa mia». La signora Steinheil si volse allora verso il signor Seyring, marito di sua sorella: — Vi ricordate voi che una sera avevo pranzato in casa, ma in sua compagnia?».

— Sì, me ne ricordo perfettamente: abbiamo perfino avuto una lunga conversazione sull'agricoltura. Ho serbato di quella sera un ricordo assai preciso.

«La signora Steinheil ritornava frequentemente sui suoi progetti di viaggio a Londra. Non so se già aveva deciso di farsi accompagnare dal dottor Mignon. Quest'ultimo era esclusivamente assorbito nelle cure che dava alla sua cliente. Sembrava concepire gravi inquietudini sulla sua salute. Un giorno la signora Mignon disse: — Ho paura che la signora Steinheil stia assai male. Mio marito ha passato due ore ad auscultarla.

«Lunedì la signora Seyring ebbe l'idea che Marta avesse senza dubbio trovato ospitalità nella casa della famiglia Boeswiswald, vecchi amici di casa Steinheil. La signora Seyring si recò infatti dai Boeswiswald in compagnia di mia moglie. Incontrarono il signor Boeswiswald, il quale dopo molte difficoltà confessò che Marta si trovava a Nogent nella sua casa di campagna.

— Io non so se la signorina Marta acconsentirà a vedere sua madre; trasmetterò il vostro desiderio e quello di sua madre: farà quello che le piacerà. Ritornate domani: se Marta ci acconsente, la condurrò a Parigi...

«All'ora stabilita la signora Seyring e mia moglie si recarono dal signor Boeswiswald. Marta Steinheil era presente. La sorella della signora Steinheil e mia moglie incontrarono un'accoglienza che stupì non poco.

Arti e Scienze

Il matrimonio di Rirì

Commedia in 3 atti, di Silvio Zambaldi

(Teatro Carignano — 29 novembre 1909).

Vi sono commedie che si scrivono per dir qualche cosa, per mettere innanzi e discutere un'idea, o una questione, altre per costruire un intreccio di fatti, per stabilire una situazione drammatica o comica, per disegnare dei caratteri, per studiare dei casi di animo, per commuovere o per divertire, per far sfoggi di spirito e di grazia, per avvicinarsi alle forme più nobili del dramma, e alle più grosse della *pochade*, ma questa di Silvio Zambaldi par pensata e scritta per dir niente, o per trattare il niente o il poco con la più singolare imperizia. Dopo averla ascoltata voi vi domandate se era il caso di scrivere tre atti per lavorare la materia che racchiude, e per giungere allo scopo a cui essa giunge. Tutto ciò ch'essa dice voi l'avete udito già cento volte e in forme migliori sia di dialogo, sia di situazioni sceniche: non uno spiraglio di nuova vista, non un soffio di frescura: una piccola raccolta di vecchi materiali ordinati con inesperienza incredibile, ecco la commedia nuova di Silvio Zambaldi per cui sarebbe desiderabile l'indulgenza, se ad un autore da molti anni dedicato al teatro fosse consentita l'indulgenza che si serba per quelli che incominciano.

Il *Matrimonio di Rirì* appartiene ancora a quel genere che si accontenta delle sole forme esteriori: superata la leggera epidermide, voi dovete accontentarvi di vagare nel vuoto. Giudicatene.

Un mattino la signorina Cesarina Raimondi, chiamata con famigliare vezzeggiativo *Rirì*, viene da Somma Lombardo, dove suo padre ha uno stabilimento di tessitura in seta, a Milano per certe piccole compere, ed è sorpresa ad un tratto, con la cameriera che l'accompagna, per le vie della città da un rovescio di pioggia. Poichè — per combinazione — si trova davanti al portone di casa di un amico di famiglia, il cavaliere Roberto Salviati, Rirì sale le scale, entra nel suo appartamento di ricco scapolo e gli si fa annunziare. E' probabile che non sia soltanto il desiderio di ripararsi dalla violenza della pioggia quello che la trae a cercare del cavalier Salviati, che non è più giovane, ma è tuttora aitante, robusto, elegante nella persona, proclive alle donne ed agli amori. La signorina Rirì, che è vivace, maliziosa, nasconde forse nel suo cuoricino di venti anni un po' di passione per quell'uomo maturo, aristocratico, che potrebbe essere suo padre. Roberto Salviati, che esce allora appunto da un convegno in sua casa, con la sua amante, una contessa maritata, accoglie con trasporto la signorina Rirì, che dopo alcuni piccoli preamboli inconcludenti gli dà una notizia importante. Ella si sposa, o, meglio, suo padre vuole sposarla al direttore della fabbrica, Luigi Fontana. Il cavalier Salviati si ribella a tale idea. Questo non è un matrimonio fatto per Rirì. Rirì ha bisogno di altro, ha bisogno di amore; e la fanciulla non ama, — ella lo confessa lei stessa, — non ama Luigi Fontana, lavoratore serio ed onesto sì, ma non il marito bello, elegante, ideale da lei sognato. Ma papà Raimondi così vuole, ed ella deve sacrificarsi. Una lagrimetta spunta negli occhi di Cesarina: ah! se il marito — ella pensa probabilmente, — fosse quel bel gentiluomo, non più giovane, ma affascinante sempre, che le sta dinanzi, non direbbe certamente di no. Ma, secondo il Salviati, il matrimonio col Fontana non si farà. Si consoli Rirì, non dubiti: egli vi si opporrà con tutte le sue forze, persuaderà i suoi parenti. Diamine, Rirì non deve offrire la sua bella giovinezza ad un uomo che non sappia darle l'amore, il piacere, la felicità. Parlerà lui stesso al padre, lo dissuaderà. Rirì è contenta, si rischiara in viso, e poichè il sole è pur ritornato a splendere sulle vie, essa si congeda dal Salviati che l'accompagna con un lungo sguardo di tenerezza paterna. Siamo così già arrivati alla fine del primo atto, dal quale dedurremmo senza grande fatica che Roberto Salviati deve essere il padre di Rirì, che Rirì non lo sa, ed è innamorata di lui, ma l'autore con un mezzo scenico e psicologico grossolano crede necessario farci sapere la notizia dalla bocca stessa del Salviati. Infatti ad un vecchio fattore il quale crede di vedere nella giovinetta uscita poco prima una nuova conquista del padrone, il Salviati grida: «Taci, imbecille, è mia figlia».

E' indicibile l'effetto di assurdità e di malaccortezza che provoca una simile improvvisa confessione. Il pubblico ieri sera l'ha ricevuto come un urto, ne ha provato come il senso di un mezzo scenico infantile.

Poche ore dopo eccoci a Somma Lombardo, in casa Raimondi, dove facciamo nelle prime scene una fuggevole conoscenza di Piero Raimondi, industriale un po' rozzo, ma onesto, il marito e il padre un po' burbero, ma affettuoso che tenta convincere la signora Matilde sua moglie sulla convenienza del matrimonio di Rirì col Fontana. Rirì intanto è ritornata, ed ecco giungere poco dopo anche il Salviati, che attacca senz'altro l'argomento delle nozze, e cerca dissuadere l'amico dal suo proposito. Piero, acceso di sdegno al pensiero che altri supponga che egli voglia sacrificare la figliuola in un matrimonio d'interesse, lascia libera Rirì. Salviati è soddisfatto, Rirì è raggiante, tanto più che egli l'ha abbracciata nell'effusione della sua gioia. «Egli m'ama, dunque», grida Rirì alla madre. Ma al pallore, all'angoscia di costei, Rirì intuisce ad un tratto il segreto, e, afferrandola, imperiosa le sussurra: «Vieni via, voglio saper tutto».

E Rirì sa tutto tra il secondo e il terzo atto. Sa quello che ormai sappiamo noi fin dal primo atto: che Matilde sposata a Piero Raimondi è stata l'amante del Salviati, che Rirì è figlia di costui, che il Raimondi tutto ignora e adora la moglie e adora la figlia non sua.

Rirì compare quindi nel terzo atto trasfigurata. Il terzo atto è la soluzione, e la soluzione non presenta molte vie. Rirì, non potendo più sposare chi è suo padre, o acconsentirà a diventare la moglie del Fontana, tanto per... far qualcosa, o si lascierà nella incertezza del suo matrimonio futuro. L'autore sceglie quest'ultima via, ma mette di fronte prima di chiudere la commedia, Rirì e Salviati. L'atto è evidentemente fatto per quest'ultima scena; ma con quale povertà, con quale impaccio, con quale ingenuità esso è condotto! Rirì, quando il Salviati le propone il suo aiuto, la sua protezione, rifiuta, scattando, e gli confessa di saper tutto. Da questo punto la commedia si trascina fin alla fine come mancasse fra le mani all'autore la sostanza, il soccorso delle vere parole necessarie. Rirì finisce per congedare il Salviati dolorosamente: il posto di lei è nella casa ove è nata, accanto a Piero, che l'ha amata sempre come un padre.

***

La commedia è caduta ieri sera. Già le sue sorti parvero designate sin dal primo atto, seguito da un lungo silenzio, poi da qualche applauso intempestivo, che provocò una reazione di proteste. Nè bastò l'accoglienza un po' migliore del secondo a rattenere la condanna che si espresse con chiare disapprovazioni al terzo. La commedia è caduta, e non credo che le sia stato usata ingiustizia o critica eccessiva. Questi tre atti non sono soltanto indeboliti da errori, ma paiono guidati e costrutti da una specie di incoscienza di teatro. Si possono fare, come ho detto in principio, delle commedie con vecchi materiali e con scarsi motivi, ma allora sono necessari almeno lo studio più penetrante delle anime, e lo sviluppo più logico e ragionato delle situazioni. Nel *Matrimonio di Rirì* noi ci troviamo anzitutto dinanzi ad una espressione puramente verbale di personaggi e di casi. Niuna analisi; niuna rappresentazione intima. I temi drammatici: quelli, per esempio, d'una figlia che s'innamora di chi ella ignora essere suo padre, d'una figlia che provoca la confessione della colpa materna, d'un padre e d'una figlia che si trovano per la prima volta di fronte dopo la rivelazione del segreto, sono trattati con metodi così greggi ancora, e con una facilità così semplice e ingenua, che diventa sbalorditoia. E tutta la commedia che annaspa nel vuoto, che si appiccica per sostenersi ad una rudimentale impalcatura di intreccio, che si sviluppa senza logica e riflessione, si riduce ad una forma così piatta, volgare, pedestre di teatro, da non trovare alcuna via di salvezza.

Essa fu recitata ieri sera mediocremente; ma niuna recitazione anche perfetta poteva renderla migliore. Duole scrivere così di Silvio Zambaldi, ma è pur bene che la verità non sia tradita. Vi sono molti gradi nell'arte drammatica, e quello raggiunto dall'autore della *Moglie del dottore*, se non può far da lui pretendere altezze speciali di forma e di contenuto, deve per lo meno esigere qualcosa che sia di più di un teatro costrutto con così strana e incomprensibile assenza di qualità necessarie.

di.

E' caduta anche a Milano

Milano, 29, ore 21.

Il teatro Manzoni, stasera, era abbastanza affollato. V'era una certa attesa per la nuova commedia dello Zambaldi: *Il matrimonio di Rirì*, messa in scena dalla Compagnia Andò-Paoli-Gandusio. La commedia è giudicata da tutti una cosa volgare. Eccovene l'esito: al primo atto una chiamata molto contrastata; al secondo urla e fischi; al terzo tre chiamate molto contrastate e dirette più agli interpreti che alla commedia.

La pianista Clara Sansoni al Vittorio Emanuele

Clara Sansoni rinnovò ieri sera quel clamore di vittoria che l'anno scorso già aveva accolto la giovinetta sconosciuta, rivelatasi ad un tratto fortissima pianista.

Ora come ritorna essa *fra noi*? Certo più equilibrata, più serena e sovratutto più espressiva. Quelle qualità eccellenti di finezza di tocco, di limpidità, di granitura; quella delicatezza nell'ottenere certi effetti di *smorzando*; quella superba elasticità di polso, unita ad una memoria ferrea e ad una forza di resistenza, ammirevoli in una giovinetta, ci parvero anche ieri sera degne di plauso incondizionato; ed anzi in qualche parte rafforzate.

Ciò che avremmo voluto trovare nella Sansoni è un maggiore sentimento stilistico; un più profondo spirito di interpretazione; una cura minore di certi effetti superficiali e solamente brillanti; un'arte più grande nel sapersi menager negli effetti di *crescendo*, col cominciare meno forte certi attacchi; una più grande e vigorosa nettezza in certi passi della mano sinistra.

Ammirammo — in una parola — assai più la mano, che non il dominio del cervello.

Ma, fatte queste restrizioni, quale esecutrice deliziosa! E come nelle opere difficilissime dell'Albeniz, che le fu maestro, dell'Albeniz tormentato e colorito, finissimo e strano, essa ci sembrò come la più gelosa e degna divulgatrice delle pagine emananti un fascino misterioso del compositore spagnuolo!

Clara Sansoni darà presto un secondo saggio, e — *pare* — con i concerti per pianoforte ed orchestra del Mozart e dello Schumann, e con le variazioni del Brahms.

Ed allora — meglio consentendolo il tempo e lo spazio — ritornerò su quest'artista.

Noto per ora anche l'accompagnamento orchestrale, tanto più lodevole in quanto mancò il tempo per le prove necessarie.

Assisteva al concerto un pubblico abbastanza numeroso nelle gallerie, scarso nelle poltrone. E gli applausi rasentarono spesso l'entusiasmo.

Un socialista preso a rivoltellate da due repubblicani

Ancona, 29, ore 21.

A Cupramontana, iersera, in una pubblica piazza, durante la passeggiata festiva, furono sparati contro il notissimo possidente Giuseppe Angelini, sessantenne, alcuni colpi di rivoltella, uccidendolo. Una palla colpì anche il muratore Enrico Coppari, che se ne stava in disparte, tranquillo, e lo uccise. Gli autori del delitto sono certi Giuseppe Ceccarelli, già consigliere provinciale, repubblicano, del mandamento di Jesi, e il figlio di lui Antonio, ventenne, da poco uscito dal carcere, ove era stato condannato per aver pugnalato un suo contadino.

Fra repubblicani e socialisti esistono odii profondi e polemiche feroci: i socialisti avrebbero pubblicato uno stampato alludente a un processo subito per omicidio alcuni anni fa dal Ceccarelli padre, che venne assolto dalle Assise di Camerino. I due Ceccarelli attribuirono lo stampato all'Angelini, e ne trassero vendetta.

Dopo il delitto i Ceccarelli fuggirono. La impressione prodotta in città è enorme. L'avvocato Domiano Angelini, figlio dell'ucciso, doveva difendere oggi alla nostra Assise una donna infanticida.

Una nave che arde nel porto di Genova

Genova, 30, ore 1.

Questa sera, verso le 22.30, si è sviluppato un gravissimo incendio a bordo del piroscafo *Re Leopoldo*, belga, proveniente da Anversa e ancorato nel nostro porto al ponte Parodi. Il fuoco si è sviluppato nella stiva numero 3, dove erano circa 500 tonnellate di juta e cellulosa, materie infiammabilissime. Dato l'allarme accorsero immediatamente sul posto la potente barca pompa *San Giorgio*, del Consorzio portuario, i rimorchiatori *Spagna, Francia* e *Genova*, che inondarono addirittura, con potenti getti d'acqua la stiva incendiata.

Mentre vi telefono, il fuoco continua, malgrado che le pompe abbiano lanciato nell'interno della stiva circa 2000 tonnellate di acqua, per cui il piroscafo si trova sbandato da un lato.

Sono accorsi presso la nave incendiata il comandante del porto, altre autorità e molti funzionari di pubblica sicurezza. Il capitano Hulsen con altri ufficiali, al momento dell'incendio si trovava a terra, ignaro di quanto accadeva a bordo della sua nave. Il piroscafo era raccomandato ai fratelli Lertora della nostra città. E' escluso qualsiasi pericolo per le navi ancorate vicino.

Per una grande riforma e rinnovazione della Croce Rossa Italiana.

Roma, 29, ore 21.

Domani si raduneranno presso il Ministero della guerra i presidenti dei Comitati regionali e di sezioni della Croce Rossa Italiana, per proporre tutte le riforme impellenti per una più viva e coordinata attività di questa nobilissima istituzione. Il Congresso ha una grande importanza, specialmente dopo che il Re ha preso così attivo interesse per un migliorato funzionamento della Croce Rossa. Si tratteranno i gravi problemi dell'opera dell'Associazione in tempo di pace, dell'arruolamento dei militi e degli ufficiali, del rinnovamento del personale, della ferma e chiamate obbligatorie, ecc. e dei rapporti tra l'Associazione ed il Governo.

Un discorso dell'on. Sacchi al Congresso radicale

Il blocco popolare e la tattica del Partito

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 29, ore 20.

Nella seduta di stamane è continuata la discussione sull'opera del gruppo parlamentare.

Un ordine del giorno sul caso dell'avv. Albano

Prima però che si entri in argomento l'avvocato Gasparotto, ritornando sul caso dell'avv. Albano, legge e svolge il seguente ordine del giorno: « Il Congresso, nell'occasione della discussione sulla relazione del gruppo parlamentare esprime il convincimento che non sia compatibile ad un iscritto nel partito di sostenere avanti alla Giunta delle elezioni le ragioni avversarie al candidato del partito radicale ».

Quest'ordine del giorno è approvato all'unanimità: solo si astiene l'on. Vicini.

Tiranti svolge un ordine del giorno in cui, riconosciuto opportuno ed indispensabile l'autonomia del gruppo parlamentare, riconosce che è tuttavia desiderabile che il gruppo procuri, per quanto è possibile, di attenersi ai deliberati del Congresso ed ai postulati del partito.

Zingari invoca dal gruppo parlamentare una inchiesta sul modo con cui furono erogati i fondi largiti per il terremoto del 28 dicembre 1908.

Bruchi vorrebbe che al gruppo parlamentare non potessero appartenere deputati improvvisati radicali, senza aver mai dimostrato di esser stati tali per il passato.

Manfredini lamenta la condotta del gruppo per quel che riguarda le spese militari.

Gui lamenta che il gruppo parlamentare radicale non si sia fatto vivo in occasione dell'elezione di Militello, nè in quella della votazione per l'approvazione della politica elettorale ministeriale, nè nella discussione del bilancio di agricoltura.

Gli onorevoli Fera e Vicini protestano.

Zanfagna lamenta che il gruppo non abbia preso occasione dalla pubblicazione di un opuscolo contro il Governo e l'on. Romano per sollevare la questione morale.

I deputati Cesarò, Vicini e Fera protestano vivacemente dicendo di non aver avuto notizia della suddetta pubblicazione.

Epifanio difende l'opera del gruppo parlamentare e della Direzione del partito. Dice che il Congresso, invece di perdersi in recriminazioni su quello che il gruppo non ha fatto, deve invece dire chiaramente se quello che il gruppo ha fatto lo ha fatto bene.

L'on. Fera assicura che il gruppo parlamentare è disciplinato ai deliberati del partito. Quanto alla questione delle spese militari, spiega quali furono i criteri dei suoi colleghi nel votare, perchè non vuole che si creda che egli abbia fatto opera di dissolvimento del gruppo.

Parla l'on. Sacchi

A questo punto l'on. Sacchi è insistentemente invitato a parlare. Egli dice che nel dissenso momentaneo dei singoli membri del gruppo parlamentare radicale sta la forza del partito, che è partito di discussione, di lotta e di progresso. Spiega chiaramente il funzionamento del partito socialista e di quello conservatore per stabilire che il partito radicale è logico, e come faccia tutti gli sforzi per mantenere la propria coerenza, la propria efficacia nella vita politica italiana. L'on. Sacchi dice che le critiche fatte all'opera del gruppo radicale non hanno, senza dubbio, neppure l'ombra di disapprovazione dell'opera dei deputati radicali, che in tutti i problemi economici e politici italiani essi hanno tenuto alta la propria bandiera. Parla poi della situazione attuale della scuola in Italia, che dovrebbe essere scuola di Stato e non di comune. Parla del problema ecclesiastico e della questione militare, accennando alla ferma biennale, che dice un primo passo verso la nazione armata. Parla quindi della politica estera, per la quale dice che non vi debbono essere divergenze di partito, perchè al disopra di questi vi è l'interesse supremo del benessere della nazione.

Ritornando all'argomento delle spese militari, l'oratore dice che l'ordinamento militare si deve guardare sotto due punti di vista: il primo ci apprende che la democrazia ha la colpa di non essersi curata che troppo tardi del problema militare; il secondo che tutti i Governi che si sono susseguiti non si sono curati della [illegible] del Paese. Conseguentemente essi [illegible] messo l'Italia in uno stato di [illegible] di fronte alle altre nazioni. La Commissione d'inchiesta sull'esercito ha per forza dovuto pensare ai mezzi per provvedere a rafforzare gli ordinamenti militari; ed in queste condizioni di cose il partito radicale non poteva rifiutare l'appoggio suo al raggiungimento di questi fini.

Gli altri appunti sono di indole secondaria. I deputati radicali hanno fatto e faranno nell'avvenire tutto quanto sarà in loro potere. Frattanto l'on. Sacchi si compiace di riconoscere nel paese un assentimento incondizionato al programma del partito liberale, assentimento che si è manifestato col numero di deputati radicali che nelle recenti elezioni furono inviati al Parlamento.

L'on. Vicini, dopo i discorsi degli on. Fera e Sacchi, si limita a chiedere all'assemblea un voto di fiducia sull'opera del gruppo parlamentare.

Si vota quindi l'ordine del giorno puro e semplice di fiducia che è approvato all'unanimità.

Alle ore 12 la seduta è tolta.

Un'ottantina circa di congressisti [illegible] al Congresso radicale, stamane si sono riuniti a banchetto al *Caffè Ferraglia*. Dopo il banchetto hanno visitato i lavori del monumento a Vittorio Emanuele II, guidati dall'architetto Manfredi.

Le relazioni sui temi.

Alle ore 16 il Congresso ha ripreso la seduta nella sala Picchetti, sotto la presidenza dell'ex-deputato Pennati.

Il prof. Pozzolini di Pisa, anche a nome dell'avv. Epifania, ha riferito sul tema: « Azione, organizzazione, tattica del partito ». Il relatore afferma come il partito non abbia alcuna ragione per cambiare la tattica deliberata dai precedenti Congressi, debba cioè seguitare a propugnare la concentrazione di tutti i partiti democratici per origini e programmi. Esamina quindi la situazione dei partiti nel paese e nel Parlamento e ne deduce l'impossibilità della coalizione dei radicali coi partiti conservatori del Centro. « Però, afferma l'oratore, non si devono nè si possono escludere dalla suddetta concentrazione quelle forze democratiche costituzionali che si sieno formate in reciso antagonismo dei clericali e dei moderati ». Per l'organizzazione del partito afferma la necessità dell'istituzione del segretario politico stipendiato.

L'avv. Epifania illustra l'ordine del giorno da lui redatto sul tema trattato insieme col precedente oratore prof. Pozzolini. L'oratore dice che se l'azione del partito radicale deve proporsi la conquista dei poteri di Stato come mezzo necessario ed organico per attuare più rapidamente il programma della democrazia, questa conquista non deve essere immediata e fatta di opportunismi, ma conseguenza di un'azione diretta a far nascere intorno al partito il consenso del paese.

L'ordine del giorno presentato dall'oratore è così concepito:

Un ordine del giorno.

« Il IV Congresso del partito radicale italiano, ritenuto che la funzione del radicalismo trasformatrice degli istituti politici ed economici, storicamente superati o inadatti, non possa ampiamente ed integralmente esplicarsi che con l'avvento al potere di una forte, organica e compatta democrazia ardimentosamente riformatrice; che ogni coalizione coi partiti conservatori in tutte le loro gradazioni, non assicurerà nemmeno parzialmente l'attuazione sincera delle riforme propugnate dal partito e danneggia la compagine, ne distrugge la fiducia di fronte al Paese e ritarda la formazione di quella democrazia, il governo di cui il partito radicale deve essere il centro attivo di organizzazione e di sviluppo; delibera di intensificare l'opera di propaganda e la diffusione del pensiero radicale nel Paese nel fine di accrescere intorno al programma radicale quella larghezza di consensi che ne prepareranno il trionfo; di rifiutare nel Paese e nel Parlamento il concorso del proprio appoggio ad ogni Governo di carattere e composizione reazionaria e conservatrice, ferma restando l'azione autonoma del partito di favorire sia per le elezioni politiche che per quelle amministrative la formazione delle alleanze democratiche e popolari ».

La discussione.

Il prof. Baldini in merito alla relazione dei due precedenti oratori dice che la relazione stessa non è esauriente nè soddisfacente, ed aggiunge che se nel blocco popolare si intende debba anche farsi l'inclusione dei democratici costituzionali, dissente dai relatori. Ciò potrà ammettersi eccezionalmente, ma è inammissibile che lo si dica in un Congresso radicale.

L'avv. Texera sostiene che il Congresso deve dichiarare le riforme su cui vuole specialmente esercitare la propria azione per l'avvenire, cioè, secondo l'oratore, l'avocazione della scuola allo Stato, la legislazione del matrimonio ed in particolare modo la precedenza del matrimonio civile sul religioso ed il divorzio. Egli si dice contrario alla proposta di un segretariato.

L'on. Di Cesarò annunzia che l'on. Vicini, in seguito al modo con cui la Camera, in due occasioni, ha tenuto conto delle deliberazioni della Giunta delle elezioni, intende dare le dimissioni.

L'assemblea [illegible] l'on. Vicini a non insistere nelle dimissioni.

L'on. Vicini, per fatto personale, chiede la parola e [illegible] come la Giunta delle elezioni si dimise [illegible] dal giugno scorso; aggiunge [illegible] non prese atto delle dimissioni. Dice che da allora, per dignità personale, egli diserta le sedute della Giunta. Oggi, di fronte alle manifestazioni dell'assemblea, penserà se potrà tornare in seno alla Giunta per compiere opera non di difesa di persone, ma di verità e di giustizia, come egli e tutti i colleghi della Giunta, che mai commise alcuna sopraffazione, fecero sempre. (Il Congresso applaude).

Torrigiani, di Firenze, si fa eco nel Congresso del partito democratico sociale di Firenze. È contrario all'ordine del giorno dei relatori. Vuole nel partito radicale un partito autonomo, che valga da solo quanto gli altri partiti. Non può nascondere che nel discorso precedente, anche dei capi, non ha trovato un'esplicita tutela della classe lavoratrice. Egli vuole soltanto le coalizioni coi partiti repubblicano e socialista.

L'on. Fera, rispondendo al Torrigiani, dice che il partito radicale ha sempre cercato di darsi una definizione sociologica e rinnovarsi, mentre ha sempre voluto essere un partito di difesa della piccola proprietà e degli impiegati. Non ha difficoltà di considerare ora il partito come difensore dei lavoratori.

Molti oratori a questo punto rinunziano alla parola. Altri parlano ancora sull'ordine del giorno presentato da Pozzolini e da Epifania. Torrigiani e Zanfagna presentano per loro conto due altri ordini del giorno. Il relatore Epifania risponde a tutti gli oratori e dopo una vivace discussione viene rimandata a domani la votazione sull'ordine del giorno presentato dai relatori.

Il folle attentato contro il generale Verand

Parigi, 29, ore 17,5.

All'Ospedale militare di Val des Graces il generale Verand ha ricevuto le cure del medico Lemoine, il quale gli ha estratto, in ottime condizioni, la palla. Il dottore Lemoine ha compilato il seguente bollettino: « Il medico maggiore prega le persone che desiderano vedere il generale di astenersene. Occorre un riposo completo. Lo stato è soddisfacente ».

Il dottore Lemoine, che abbiamo potuto vedere durante alcuni istanti quando accompagnava alla sua vettura la signora Verand, la quale aveva passato tutta la giornata al capezzale del marito, si è compiaciuto di assicurarci sullo stato dell'infermo con queste parole: « Il generale conserva la piena lucidità di spirito. La sua ferita non guarirà che molto lentamente, ma non porrà la sua vita in pericolo. Però vive sofferenze lo attendono; alcuni nervi sono stati colpiti. La guarigione non è però che questione di tempo e di cure ».

La signora Verand, che aveva sopportato con grande coraggio le forti emozioni di questa giornata di angoscia, si scusò con perfetta buona grazia di non prestarsi all'intervista. « Comprenderete facilmente — disse ella — come sia stanca. Credetti che mio marito fosse perduto; mi attendevo, arrivando qui, di trovare un moribondo, ed ho la grande contentezza di saperlo salvo per miracolo. Corro a rassicurare mia madre, che deve essere in uno stato di inquietudine che potete capire ».

Il generale Verand è un ex-allievo della Scuola politecnica. Uscito da quella di Fontainebleau, entrò nell'artiglieria, che egli lasciò al grado di capitano per passare nella gendarmeria. Diventò tenente-colonnello della Guardia repubblicana, ove comandò la cavalleria. Nel 1905 era destinato per adempiere le alte funzioni di comandante della gendarmeria francese in Macedonia, ove lasciò il migliore ricordo. Nominato poi colonnello, si attirò tutta la simpatia della colonia italiana. Di ritorno in Francia, fu promosso generale di brigata e gli si affidò il comando del dipartimento della Senna. Compiè le sue funzioni con soddisfazione di tutti, e fu nominato presidente del Consiglio di amministrazione del Circolo militare.

Ci siamo recati dall'avv. Bonzon, che si è compiaciuto farci interessanti dichiarazioni intorno a questo lamentevole affare.

— Ero — disse egli — al concerto, quando mi si avvertì che un attentato sul generale Verand era stato commesso. L'autore di questo atto si affermava essere uno fra i miei clienti. Quale non fu il mio stupore apprendendo dai giornali della sera che si trattava di Robin Endelst! Sarà egli stato spinto a questo atto dalla disperazione? Lo credo. Infatti voglio che si sappia bene che quest'uomo non è nè un anarchico, nè un antimilitarista. Il suo contegno non è stato dettato da alcuna teoria. Siamo di fronte ad un disperato, forse ad un pazzo. Certamente è uno squilibrato. D'altra parte, ho avvertito subito il giudice istruttore della mia intenzione di ottenere analitica l'esame mentale del mio cliente.

— Ma, avvocato, potete dirci la causa dell'esasperazione di Robin Endelst?

— Sono numerose, ahimè! e, senza voler incriminare nessuno, posso dire che sono stabiliti. Robin Endelst fu revocato il 2 dicembre 1906 dal suo impiego di ufficiale civile di Bu-Saada dagli *ufficiali arabi* competenti colà. Egli ha avuto l'imprudenza di denunziare vizi gravissimi. Fin dal suo arrivo a Parigi venne a trovarmi. Con una lettera, spedita verso il 15 o il 20 settembre di quell'anno, egli reclamò, in seguito a mio consiglio, danni ed interessi al Ministero della guerra. La risposta non veniva. Egli sollecitò l'appoggio della Lega dei diritti dell'uomo, ove gli si promise di far esaminare la sua domanda da un giureconsulto scelto da un Comitato. Neppure esso non rispose. Scoraggiato, il mio cliente scrisse allora ad un deputato socialista, inutilmente. Incontrò lo stesso insuccesso. Infine otto giorni sono il mio segretario Rule ed io stesso abbiamo diretto una domanda al Consiglio di Stato e chiedevamo 22.520 franchi di danni ed interessi, cioè 2250 franchi di stipendi perduti e 30 franchi di interessi. Inutile dire che questa questione non è stata risolta. Ora ne conoscete l'epilogo. Al dolore del suo rancore alcune persecuzioni meschine erano dunque venute ad aggiungersi? Non si vuole che ad Annony la gendarmeria gli abbia impedito di alloggiarsi, e che egli abbia dovuto rifugiarsi al Commissariato? Bisognerà esaminare tutto ciò: ancora nulla permette un giudizio definitivo.

Al domicilio di Robin Endelst la notizia dell'attentato di cui egli si è reso colpevole produsse tanto maggiore emozione in quanto che il delinquente godeva della simpatia generale. Occupava al quarto piano della casa una camera comoda in un alloggio tenuto dalla signora Gluntzer. La sua vita era regolarissima: pagava il suo affitto ed i suoi fornitori con puntualità. Riceveva pochi amici e poca corrispondenza: usciva tutti i giorni verso le 10, e tanto nel suo modo di vestire, quanto nel suo portamento, aveva conservato nella vita civile abitudini assolutamente militari. Ieri mattina scese all'ora abituale; domandò il suo corriere nella gentilezza solita. Nulla poteva far prevedere l'atto omicida che i suoi vicini attribuiscono ad un accesso di febbre.

Il suicidio di Silvio Tanzi

Milano, 29, ore 14.

Da pochi giorni Silvio Tanzi, che era stato critico musicale al *Nuovo Giornale* di Firenze e poi al *Corriere della Sera*, era stato assunto quale critico musicale al *Secolo*. Stanotte infatti il giornale stà a mezzanotte, ove aveva scritto la relazione di un concerto. Poi era uscito.

Stamane, alle ore 7, venne trovato al [illegible] un giovanotto già cadavere, con due colpi di rivoltella al capo. Fu riconosciuto per Silvio Tanzi. La rivoltella fu trovata vicina al corpo. Sembra indubbio trattarsi di suicidio. I [illegible] dicono che anzi il [illegible] si era mostrato di ottimo umore. Aveva [illegible] poco prima [illegible] lettera, alla cui lettura egli aveva fatto un piccolo moto di dispetto. Aveva trent'anni ed era figlio dell'avv. Carlo, ricco proprietario di Milano. Al padre, in questi giorni ammalatissimo, la triste notizia non potè ancora essere comunicata.

Anche al momento in cui vi telefono su questa morte regna il più completo mistero. Con nessuno anzi di coloro che lo avvicinavano più spesso il Tanzi espresse pensieri di morte, anzi dimostrava col suo carattere allegro e cordiale [illegible] abbastanza contento della vita. Ieri sera, dopo il pranzo, si [illegible] a lungo, come faceva quasi sempre, coi suoi compagni di [illegible], parlando specialmente del suo argomento favorito: la musica. Era tranquillo e sereno; la conversazione si svolse sull'esecuzione che verrà domani sera al Conservatorio Verdi dell'*Orfeo*, ed a due dei presenti, anzi, procurò dei biglietti per tale spettacolo. Uscendo, poco dopo lo spartito dell'*Orfeo* dicendo che avrebbe ancora indugiato a prendere qualche nota per l'articolo che avrebbe scritto domani sera per il *Secolo*. Egli quindi, se la sua non era finzione, in quel momento non aveva deciso ancora di uccidersi.

Stamane la padrona della pensione notò la scomparsa del suo ospite: un inserviente si accorse che il Tanzi non aveva riassetto la notte; poi più tardi alcune persone telefonarono domandando notizie sul suicida.

Anche un parente dell'infelice collega si recò alla pensione a chiedere insistentemente notizie. Stamattina è stata fatta una minuziosa visita nella stanza occupata dal Tanzi, ma senza nessun risultato: nulla, assolutamente nulla fu rinvenuto che potesse dare la chiave del doloroso mistero.

Silvio Tanzi, oltre ad occuparsi molto della musica come critico, era anche un compositore, ed in questi ultimi tempi aveva consegnato al maestro Mingardi una sua opera in quattro atti. L'azione del melodramma era stata tolta da un lavoro di Enrico Ibsen ed il titolo dell'opera è *Peer Gynt*. Il padre del suicida in questo momento risiede a Milano: è l'avv. Carlo Tanzi, il quale fino a poco tempo fa abitava in via San Pietro all'Orto, 32, ed attualmente è ospite d'una casa di salute, essendo gravemente ammalato.

Milano, 29, ore 23.

Si dice con molta insistenza che il disgraziato collega suicidatosi stamane sia vittima di una passione amorosa. Si tratta di cosa molto delicata e della quale non è possibile parlare senza offendere sentimenti, e senza trascinare nomi di persone, che certamente non hanno nessuna colpa nella fatalità che lo ha travolto. Il suicidio del disgraziato collega ha prodotto molta impressione nel ceto giornalistico, e gli si preparano imponenti funerali.

L'assoluzione del Frizziero nel processo per alto tradimento

(*Per telegrafo alla Stampa*)

La requisitoria del P. M.

Venezia, 29, ore 21.

L'udienza antimeridiana è aperta alle 10. Il presidente dà la parola al P. M. cav. Randi, il quale, prima di iniziare la requisitoria, rivolgendosi all'accusato Frizziero gli chiede da chi venne fatta la domanda per la causa di separazione, se da lui ovvero dalla moglie Patresi ed a chi furono affidati i figli. L'accusato risponde una prima volta che la domanda venne fatta dalla moglie; poi è avvenuto un accomodamento. Indi, a domanda ripetuta, disse che la domanda venne fatta da lui e che i figli vennero affidati alla famiglia Costantini di Venezia. Il P. M. principia la sua requisitoria dicendo che in questa causa la condotta immorale dell'accusato deve essere presa in esame perchè certi delitti non possono germogliare che in animi putridi. Questo uomo, nota il pubblico accusatore con accento ironico, ufficiale effettivo dell'esercito e poi di complemento, fu invitato a dimettersi per la vita scandalosa. Lo vediamo quindi fotografo, illusionista, negromante, impresario di compagnie di varietà e negoziante di gioie: tutto. Fritz.

La sua specialità fu la seduzione di ragazze: egli non è un Don Giovanni che faccia vita galante, ma un uomo che penetra nelle famiglie civili, oneste, infettandole con la sua immoralità. Poi l'oratore della legge accenna al matrimonio con la Pucci, fatto a Trieste nella chiesa greco-ortodossa, che non dipende da nessuna autorità e dove il prete che vi è capo, la battezzò e la cresimò e suggellò col matrimonio tutti gli atti del suo ministero. Proseguendo il P. M. nota che la sua capacità e predisposizione al reato emergono anche dai suoi contatti sospetti all'estero ed in Italia. Lo vediamo infatti associato ad un Petronio, un Ristich, un Pasquali e ad altri poliziotti nonchè a parecchi pregiudicati tra cui il Pellegrinotti e l'Agnesi. Il Frizziero, soggiunge, figlio di un austriaco onesto, che lo provvide di largo censo per riparare ad un fallo della sua gioventù, sciupa in crapule e bagordi tutta la sua sostanza; poi è costretto a vivere di espedienti. Ma vi è qualche cosa di atavico in lui per la sua origine austriaca e per i rapporti aggrovigliati di interessi che ebbe all'estero.

Egli comincia sua l'architettura la finzione patriottica parlando coll'avv. Vittorelli e addimostrandogli le sue intenzioni di favorire il nostro Paese; andando poi da un uomo buono come l'on. Santini, il quale, credendogli, gli scrisse una commendatizia; e facendo pratiche successivamente al Comando militare di Verona presso il capitano Pucioli, che, esperto in simili visite, capì subito con che razza di patriotta aveva a che fare. Parla così delle carte e documenti che egli dice di aver portati a Verona, ma quei documenti, soggiunge il P. M., non sono gli stessi che il Frizziero ha portato a Chambery. Lui lo afferma, ma essendo l'ultimo degli uomini, non può essere creduto. Tutte le pratiche fatte presso le Autorità italiane dimostrano l'astuzia di costui, che cercava di procurarsi un *alibi*. Non può essere vero che egli abbia portato i documenti a Chambery per paura ed in causa della vigilanza attiva dei carabinieri. Egli li avrebbe invece potuti portare al comando di Verona ovvero a quello di Bologna od al Questore o all'ammiraglio, ovvero anche al Re. Perchè portare il sacco e perchè spedire, prima la valigia per vedere se la valigia era tenuta d'occhio e che fine avesse fatto? A Chambery, disse il Frizziero, voleva depositare i documenti presso un notaio o un avvocato, ma vediamo invece che egli fu prima da un venditore di lutte e presso il deposito presso un caffettiere.

Passa poi ad un minuziosissimo esame, documentando, come ebbero a rilevarne i periti, la grande importanza dei tre panorami del Moncenisio, della lastra riproducente la batteria di Casablanca, del cifrario. Questi, osserva l'oratore della legge, sono documenti importanti perchè non recano semplicemente la prospettiva delle opere di fortificazione, quella semplice prospettiva che si vede nelle cartoline e nei giornali illustrati, nelle carte del Club Alpino Italiano e del Touring Club. Essi danno i punti cardinali e tutto ciò che basta perchè se ne possa poi seguire un completamento colla mano abile di un tecnico. Il Frizziero, dice argutamente il P. M., è uomo che ha voluto giocare una doppia partita, ed ha l'animo doppio per la sua nascita, essendo il padre austriaco e la madre italiana, quindi lo sospetto che egli volesse in definitiva tradire tutte due le nazioni, l'Austria e l'Italia. Nel traditore vi è la maschera del patriotta, perciò si spiega la doppia parte che ebbe il Frizziero nelle sue losche operazioni.

Parla quindi intorno alla gita col Pellegrinotti a Cervignano, e vi annette una grandissima importanza perchè ivi i due giudicabili ammisero di essere andati a visitare quel tale Basilisco informatore dell'Austria, che poi, allorchè quelle autorità si interessò di interrogarlo, si rifiutò di rispondere, trincerandosi dietro il segreto d'ufficio. La gita a Cervignano coincide con l'acquisto d'una macchina fotografica e di 12 lastre che furono quindi portate dal Mazza per essere sviluppate, e che il Mazza constatò che rappresentavano delle fortificazioni. E' poi strano, esclama il P. M. che il Frizziero, senza un quattrino, a Trieste spenda 210 corone per acquistare due lastre che egli ha dichiarato rappresentare delle fortificazioni di Pola, mentre dalla perizia è accertato che erano fortificazioni italiane.

Entra quindi a parlare delle due mummi Rizzoli e Perini e dice che non sono altro che due conniventi in questo losco affare, e mi dispiace, osserva di non averle potuto mettere tutte e due in questa gabbia, come sono unite tutte due nella casa del Frizziero. Quanto la questione del segreto, si opporrà dalla Difesa che non si tratta di un segreto di indole militare perchè i documenti si riferiscono a fortificazioni di data remota, e quindi notorie. Ma forse che per accertare il reato occorrerà fare una inchiesta in tutta l'Europa per sapere se esso sia o no notorio. Nei riguardi della comunicazione criminosa, osserva che sarebbe un mezzo comodo per tutte le canaglie fare un plico di documenti, e soltanto perchè sono un plico suggellato, ammettere che il reato non sia avvenuto. I suggelli non sono serrature, ed i piani, anche sotto suggello, se portati fuori della Nazione si deve intendere siano comunicati perchè basta che la comunicazione avvenga comunque.

Circa il complice Pellegrinotti il P. M. dice avere raggiunto la prova, perchè egli fu nella loscia col Frizziero, e tale gita a scopo di rilievi fotografici e di fortificazioni trova la conferma nel fatto che il Pellegrinotti insieme al Frizziero si recò nell'*atelier* del Mazza a sviluppare le fotografie, e per la gita subito dopo fatta a Cervignano. Chiude domandando quindi per entrambi gli accusati un verdetto affermativo.

Con la requisitoria del P. M. terminò la udienza antimeridiana.

Appena aperta l'udienza pomeridiana, il Presidente dà subito la parola al difensore avv. Orlandini.

La difesa del Frizziero

L'avv. Orlandini, difensore del Frizziero, esordisce la sua arringa dimostrando che questo processo fu subito un'enorme montatura e mette in rilievo l'inanità dell'accusa per il fatto che si volle persino anatomizzare la vita morale ed economica dell'accusato, mentre in reati di questo genere ciò non deve avere alcuna influenza. Enumera tutte le esagerazioni dell'accusa, fra cui quella di ritenere che una valigia, non potutasi rintracciare, contenesse lastre fotografiche. Accenna ironicamente agli incensamenti fatti alla Autorità di pubblica sicurezza per la scoperta del fatto, mentre quando la Questura dormiva ancora della grossa era notorio che il Frizziero aveva offerto i propri servigi alle Autorità militari italiane. Sostiene con dovizia di argomentazioni l'inesistenza di reato, non potendosi tra altro logicamente ritenere che chi è intenzionato di consumare un reato simile, pel quale è necessaria la massima oculatezza e prudenza, vada prima a mettersi in mostra a tutte le Autorità.

Dimostra ancora non essere credibile che il Frizziero possa avere fatto sviluppare nell'*atelier* del Mazza le fotografie clandestine, perchè il Frizziero è intelligente e scaltro, e mai non sarebbe ricorso ad un fotografo qualunque che lo poteva denunciare. Si diffonde poi a parlare intorno ai documenti che esamina ad uno ad uno, negandone l'importanza e dovendosi, dice, giudicare l'importanza dei documenti solo nei riguardi della sicurezza dello Stato. Tratta quindi della questione relativa ai requisiti necessari alla sussistenza del reato, dimostrandone l'assoluta mancanza, mentre occorre per costituire un reato la comunicazione e la rivelazione effettiva. Sostiene inoltre che si tratta di un reato formale e che non si può parlare di tentato, ovvero mancato reato, perchè nei reati formali la consumazione deve essere positiva e completa. Chiude chiedendo per il suo raccomandato un verdetto assolutorio.

La difesa del Pellegrinotti

L'avv. Orlandini parlò due ore e mezza, riposandosi solo cinque minuti. Sorge quindi a parlare l'avv. Guido Villanova, pro Ruggero Pellegrinotti. Il difensore dimostra anzitutto che la condizione morale del suo difeso non ha veruna importanza nella causa, onde si deve unicamente vedere se il Pellegrinotti insieme al Frizziero abbia rilevato i piani delle navi e delle fortificazioni ed altre opere di carattere militare, e dopo un diligentissimo esame delle risultanze processuali sostiene che manca assolutamente ogni prova, sia perchè al teste d'accusa Ancini non si può prestar fede pei suoi precedenti penali, sia perchè il fotografo Mazza non avrebbe veduto che tre sole lastre rappresentanti navi e forti, senza però stabilire quali fossero. Comunque queste lastre non avrebbero avuto che le dimensioni di una cartolina postale. Si diffonde poscia ad esaminare l'art. 110 del Codice Penale, deducendone che la legge proibisce i piani ed i disegni nei loro dettagli, ed in tutto ciò che può avere l'importanza di un segreto militare e non mai ciò che in prospettiva può essere liberamente riprodotto. Termina pertanto invocando per il Pellegrinotti un verdetto negativo.

Verdetto e sentenza

Il Presidente dichiara chiuso il dibattimento. Fa un imparziale riassunto della discussione, dopo di che, fatti ritirare gli imputati, ordina l'apertura delle porte d'accesso alla sala d'udienza, e subito l'aula si affolla. Tra il pubblico si notano alcune signore. Il Presidente legge quindi e spiega ai giurati i seguenti quesiti. Per Frizziero Rodolfo: 1.o E' colpevole d'aver nel febbraio 1908, in Chambery, rivelato segreti militari concernenti la sicurezza dello Stato, comunicandoli od agevolandone qualsiasi cognizione? 2.o E' colpevole d'aver comunicato a Chambery una fotografia della batteria del forte di Casablanca, esistente nell'estuario veneto, ed un'altra fotografia dei particolari della batteria stessa? 3.o E' colpevole d'avere in epoca imprecisata, ma non anteriore al 1905, indebitamente rilevate, per mezzo d'una fotografia, le fortificazioni denominate di Casablanca?

Per il Pellegrinotti vi è un unico quesito: E' colpevole d'avere in correità col Frizziero indebitamente rilevate, con l'uso d'una macchina fotografica, alcune fortificazioni e navi da guerra situate lungo l'estuario da Chioggia a Malamocco? Questo quesito riguarda anche il Frizziero.

I giurati si ritirano nella sala delle deliberazioni alle ore 18.45, uscendone alle ore 19. Il capo dei giurati, Antonio Tagliapietra, legge il verdetto completamente negativo per tutti i quesiti. Il verdetto fu pronunziato all'unanimità dei voti. In seguito di ciò il Presidente dichiara assolti i due imputati ordinando la scarcerazione del Frizziero. In quanto al Pellegrinotti, dovendo scontare una condanna di 13 mesi per un reato di truffa, fu trattenuto in arresto dal procuratore generale cav. Randi.

In quanto al Frizziero, essendo egli suddito austriaco per avere rinunciato alla cittadinanza italiana, il procuratore generale dice che si riserva di provvedere per la sua espulsione dallo Stato. L'udienza è tolta alle ore 19.30.

Il movimentato arresto di un ladro

Firenze, 29, ore 17.

Stanotte in una campagna circostante a Firenze si svolgeva a tarda ora un drammaticissimo fatto. A Borgo Fossi, nelle vicinanze del [illegible] denominato Casellina e Torri, in una piccola casa colonica, il contadino Cesare Cheloni sdraiato sul suo letto chiedeva invano al sonno un'ora di requie al male che lo affligge da parecchio tempo. Sua moglie lo vegliava. Circa le 2 del mattino la donna intese alcuni colpi sordi che si ripetevano di frequente nell'orto attiguo all'abitazione. Trattenendo il respiro, per timore che il suo uomo, che sembrava assopito, si svegliasse, si avvicinò cautamente alla finestra. La luna piena illuminava la distesa della campagna cosparsa di brina. La donna potè distinguere un gruppo di uomini che assediavano la casa: alcuni armati di grossi pali tentavano di scassinare il pollaio; altri si dirigevano alla vicina porta dell'ovile. La contadina non riuscì a soffocare un grido di spavento. Il marito risvegliandosi di soprassalto udiva i colpi che si ripetevano sempre più violenti. Intuì quello che accadeva e non pensando più al male che lo affliggeva impugnò il fucile e si affacciò alla finestra ed esplose un colpo a cui tenne dietro un correre disperato che fuggivano. Subentrò quindi un silenzio glaciale; ma, passati pochi minuti, il rumore si udì di nuovo. Il Cheloni, che non aveva abbandonato l'arma, vide sul tetto, a metà scoperchiato, un individuo che tentava di fuggire: « Fermati o ti tiro! » gridò. L'uomo che aveva fatto capolino si arrestò contendosi con una grossa tegola mentre partiva un colpo di fucile. La donna gridava: « Al ladro! Al ladro! ». Alle grida accorsero molti vicini, nonchè i figli del Cheloni, reduci da Firenze. Così il pollaio venne circondato: il ladro, vistosi spacciato, tirò un colpo di rivoltella, poi gettò tegole sulla testa di quella gente e con fenomenale sveltezza spiccò un salto di circa tre metri sperando così di fuggire, ma fu preso poco dopo e arrestato. Fu riconosciuto per un malfattore assai noto. Il brigadiere dei carabinieri è sulle traccie dei suoi compagni.

Gli eredi di Ferrer non vogliono pagare i danni della rivolta

Barcellona, 30, ore 1.

Si ricorderà che il Consiglio di guerra, il quale ha giudicato Francisco Ferrer, e lo ha condannato anche ad indennizzare tutti i danni cagionati dagli incendi, dai saccheggi e dal deterioramento di vie ferrate e pubbliche durante la ribellione del luglio, aveva deciso che la sua fortuna sarebbe rimasta a disposizione della Parte civile fino a che fosse valutato l'ammontare dei danni.

Il *Liberal* annuncia che Soledad Villafranca e José Ferrer, nella loro qualità di eredi e legatari universali di Ferrer, hanno scritto al ministro della guerra per protestare contro la decisione del Consiglio di guerra, che essi considerano come illegale. Soledad Villafranca e José Ferrer pregano il ministro di annullare questa disposizione. L'opinione pubblica crede che gli eredi di Ferrer non toccheranno un centesimo della sua fortuna, giacchè essa non basterà a indennizzare i danni provocati dalla rivoluzione di luglio.

Carte areonautiche tedesche

Berlino, 29, ore 2.

L'Aereo-Club imperiale di Berlino ha designato una Commissione per l'istituzione di carte speciali ad uso degli areonauti. L'Aereo-Club ha tenuto la sua prima riunione sabato sera, sotto la presidenza del conte Zeppelin: fra i presenti erano gli aeronauti più noti della Germania: fra questi i comandanti Gross e Parseval, il capitano Korler e il capitano Sperling, come pure parecchi ufficiali dello Stato Maggiore generale. E' stato deciso che tutte le stazioni elettriche e tutti i cavi saranno indicati sulle carte, come pure le officine di gas e gli *hangars* per i palloni. Infine fu deciso di sentire il parere in proposito a queste carte di tutti gli aeronauti della Germania.

L'aviatore tedesco Hans Grade, il quale è riuscito a fare a Magdeburgo alcuni voli durati due e sette minuti, ha deciso di cessare momentaneamente i suoi esperimenti per consacrarsi interamente alla costruzione di un nuovo apparecchio.

Le Memorie di Augusto Bebel

Berlino, 30, ore 1,50.

La *National Zeitung* si dice in grado di dare alcune indicazioni sulle memorie che il grande capo socialista tedesco Bebel pubblicherà prossimamente. Il focoso capo, che è stato soprannominato *il papà del socialismo*, darà ai suoi ricordi il tono più conciliante. Egli insiste molto sull'eccellenza e sui vantaggi dello spirito di tedesco, ed afferma che la Germania ha proceduto alla testa di tutto il movimento operaio moderno, e che la sua legislazione sociale ha servito di modello a tutti gli altri Stati. Bebel dà ai suoi compagni consigli della sua esperienza. Bebel crede che i socialisti tedeschi debbano conformare i loro voti e le loro aspirazioni alle tendenze nazionali della Germania, e non andare incontro invece alle forze vive della nazione.

Un'eredità di 468 milioni

fa morire l'ereditiera

Havre, 30, ore 1.

Una cuoca, certa Maria Mallet, di 58 anni, aveva ereditato un'immensa fortuna da un suo fratello, che lasciò la Francia all'età di 25 anni e si era recato in California al tempo in cui si scoprivano le miniere d'oro. Con due associati, il fratello della Mallet aveva, nel corso dei suoi viaggi, trovato un filone ricchissimo. I due associati morirono senza famiglia, lasciando tutto ciò che avevano guadagnato al loro socio. Quando quest'ultimo morì, tempo fa, la sua fortuna ammontava alla somma rispettabilissima di 468 milioni. Questa somma toccava a Maria Mallet, erede diretta. Alcuni giorni fa ella riceveva dall'America notizia dell'immensa fortuna. Probabilmente per l'emozione, Maria Mallet fu colpita da malore, ed in seguito a questo morì quest'oggi. La famosa eredità sarà devoluta a cugini lontani.

La Giunta biellese tacitamente ritira le dimissioni

Minacciato sciopero di guardie municipali

Ci telefonano da Biella 29, ore 24:

E' noto che quindici giorni fa il sindaco e la Giunta comunale presentavano le dimissioni pel voto contrario sulla questione delle case popolari. Stasera si è riunito il Consiglio: erano presenti 25 consiglieri. Il sindaco e gli assessori tutti, meno Ottolenghi, ex-presidente dell'Ente delle case popolari, si presentarono novamente ai loro posti, senza nemmeno dichiarare od annunciare di avere ritirate le loro dimissioni. La minoranza socialista protesta contro questo sistema; però il sindaco passa senz'altro all'ordine del giorno. Dovevasi quindi subito discutere sulla nomina dei consiglieri dell'Ente autonomo delle case popolari, che, dopo la crisi municipale, si erano pur resi dimissionari. Ma il sindaco, malgrado le proteste e le dichiarazioni della minoranza, seppe abilmente spostare la questione, rinviando la nomina ad altra seduta. Cosicchè, mediante il trionfo dell'equivoco, la Giunta sarebbe novamente in carica, o, almeno, ciò si suppone dal modo con cui si svolse questa strana seduta.

— Le guardie municipali hanno oggi presentato un memoriale alla Giunta, chiedendo varii miglioramenti e minacciando, in caso negativo, di abbandonare il servizio.

Un altro incidente ad un treno di coscritti

Siena, 29, ore 18.

Stamane alla partenza del treno per Firenze nel quale si trovavano le reclute di artiglieria dirette ad Acqui, si è avuto a deplorare un incidente che non ha avuto per fortuna serie conseguenze. Le due ultime vetture piene di coscritti quando il treno si mise in movimento sono deragliate. Un urlo potente dei coscritti ha dato l'allarme; il macchinista ha fermato immediatamente il convoglio. Tra un gridio assordante i coscritti si sono precipitati fuori delle carrozze gettandosi dai finestrini. Si deve ascrivere a vera fortuna se non si sono avute a deplorare gravi disgrazie.

La chiusura del Convegno Agrario Nazionale

Bologna, 29, ore 22.

Nella seduta antimeridiana, sotto la presidenza del conte Cavazza, prima che vengano discussi i temi iscritti, viene approvato, dopo ampia discussione, un ordine del giorno, compilato dalla Presidenza, per incarico avutone seduta stante, col quale ordine del giorno il Convegno rinnova il voto che gli agrari abbiano una propria rappresentanza legale, e domanda al Consiglio direttivo della Federazione agraria di far valere con efficacia di mezzi i suoi voti.

Si passa quindi alla discussione per l'istituzione di una Mutua agraria per gli infortuni.

L'avv. Siurani, di Bologna, svolge la sua relazione a nome della Federazione interprovinciale di Bologna. Ricorda come sorse l'idea di costituire una Mutua agraria per l'assicurazione degli operai agricoli contro i rischi del lavoro, e dice che l'idea dell'assicurazione si è fatta strada nell'opinione pubblica e nel Parlamento; e, poichè presto potrebbe essere approvata una legge in proposito, è meglio che l'iniziativa parta dagli agricoltori. Nel proporre al Convegno l'istituzione di simile impresa, l'avv. Siurani presenta il progetto dell'istituzione di una Cassa privata secondo la formula di uno statuto già concordato colla Direzione generale del credito, previdenza ed assicurazioni sociali del Ministero di agricoltura, e dà ragione di alcuni caratteri essenziali di detto statuto.

L'avv. Carrara parla del credito, della previdenza e delle assicurazioni sociali in una relazione presentata al Congresso; ed esamina partitamente i provvedimenti che valgono in modo sussidiario, ma efficacissimo, a cementare l'unione dei soci nelle singole organizzazioni autonome, e cioè il credito e la previdenza, l'assicurazione contro la grandine e l'assicurazione contro gli infortuni e la disoccupazione. Egli chiude invitando a mettersi subito all'opera per attuare l'assicurazione a vantaggio dei lavoratori amici.

L'avv. Cerri presenta un ordine del giorno, che viene approvato. Con tale ordine del giorno si domanda al Consiglio direttivo della Federazione di stabilire le modalità dello statuto per la sua attuazione.

Nella seduta pomeridiana si passa a votare l'ultimo tema del convegno: « Mutua agraria per la grandine ». Parlano l'avv. Siurani, relatore, l'ing. Farina di Ravenna, Tamburini e l'avvocato Carrara. All'unanimità viene approvato il seguente ordine del giorno: « Il convegno agrario fiducioso che i soci delle organizzazioni riconoscano la convenienza di una Mutua grandine dell'agraria, dà mandato alla Presidenza di addivenire alla preparazione tecnica, riservandosi di promuovere un voto adesivo delle rispettive assemblee ».

A questo punto è entrato il presidente conte Cavazza, accolto da una calorosa ovazione. Egli plaude all'opera della Federazione interprovinciale e dei suoi colleghi componenti l'Ufficio della Presidenza, e porge un affettuoso saluto ai congressisti.

L'avv. Valenzini propone che sia consacrato un voto di plauso al conte Cavazza, che seppe organizzare il convegno, ai relatori del Congresso, ai componenti la Federazione Agraria, a tutti i convenuti, che spera di ritrovare a Roma nell'anno venturo. Scoppiano frenetici applausi.

Prima di chiudere il convegno, gli adunati all'unanimità, meno uno, approvano il seguente ordine del giorno, presentato da De Rosa di Cerignola:

« Il convegno agrario italiano, dalla solenne affermazione di concordia nei propositi e [illegible] all'[illegible] per la difesa ed il progresso dell'agricoltura nell'interesse, non di una classe, nè di una regione, ma della nazione tutta, allo scopo: di mantenere vivi e continui rapporti di solidarietà attiva non solo fra le Associazioni federate, ma anche fra le aderenti e fra quelle che in paesi ove non sono ancora attive dovrebbero pur sorgere sotto la spinta di necessità locali e per opera di propaganda, anche come preparazione di una forte Federazione nazionale, e di seguire con vigilante cura il movimento politico, sociale ed economico per quanto si riferisce alle condizioni dell'agricoltura e degli agricoltori, e di prepararne in conseguenza tutti gli studi opportuni perchè l'azione delle Società agrarie sia quanto più coordinata ed organica tanto più efficace; delibera di nominare un Comitato permanente, costituito dalla Presidenza del convegno e del Consiglio direttivo della Federazione interprovinciale, che dovrebbe scegliersi ed aggregarsi altri componenti in persone di speciale competenza ed esperienza, con sede in Bologna, da cui tanto più potrebbe irradiarsi l'utile iniziativa per tutta l'Italia, dove il rispetto alla libertà e il sentimento d'ospitalità sono nobile tradizione ».

I congressisti si sono quindi recati alla sede della Federazione Agraria provinciale bolognese, ove vi era ricevimento in loro onore.

Il luogotenente avvelenatore in carcere

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Vienna, 30, ore 1,15.

La calma ed il sangue freddo di cui aveva fatto prova finora il luogotenente Hofrichter, accusato di aver commesso l'attentato coi veleni, sembrano oggi averlo abbandonato. Hofrichter infatti ha passato una cattiva notte, e questo pomeriggio è rimasto lunghe ore nella sua cella, immerso in cupi pensieri, fumando nervosamente sigarette, una dopo l'altra. Dinanzi alla cella del luogotenente sono poste due sentinelle, le quali per lo spioncino della porta possono sorvegliare costantemente il prigioniero. Lo stato mentale di questi sarà probabilmente esaminato dal medico capo delle carceri.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 29 novembre 1909:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 738,6; ore 15: 738,6; ore 21: 738,3.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno-nuvolo; ore 15: sereno-nuvolo; ore 21: sereno-nuvolo.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 3,8 Minima — 2,0

Piazza Castello — Nelle sinole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 29	+ 4,4
Temperatura minima della notte dal 28 al 29	+ 1,0

Le dicembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 43; tramonta alle ore 16, minuti 46.

Giorno della luna 18.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 29	+ 1,3
Temperatura minima della notte dal 29 al 30	— 3,9

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali). — Ore 20,45: *La Traviata*, opera del maestro G. Verdi; *Il Conte di Montecristo*, ballo, del coreografo R. Francioli. L. 1 80.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella: Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli) — Ore 20,45: *L'asino di Buridano*, commedia in tre atti, d. De Flers e Caillavet — L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA — (Impresa Chiarella: Compagnia drammatica di Paolo Toglia, diretta dal cav. Andrea Maggi). — Ore 20,45: *Cyrano di Bergerac*, commedia eroica in cinque atti, di E. Rostand, traduzione di Mario Giobbe — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Impresa Sarai-Zerboni: Compagnia d'operette « Città di Milano »). — Ore 20,45: *La fata della sorgente*, operetta in tre atti, di H. Reinhardt. (Novità). La Rappresentazione). — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana d'operette Luigi Maresca). — Ore 21: *Sogno di un valzer*, operetta in tre atti, musica del M. O. Straus. (Serata d'onore dell'artista signorina Elodia Maresca). — L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia dialettale Piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *Marchis, Masoca e C.ia*, commedia in tre atti, di P. Serra; *Le disgrassie d'un bel fiol*, farsa. — L. 0 60.

TEATRO TORINESE — Riposo.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO VARIETA' EDEN (Via Bogino e Corso Vittorio Emanuele) — Tutte le sere alle ore 20,30 grandiosi spettacoli di famiglia e concerti — Matinée ai giorni festivi e alla domenica.

CRONACA CITTADINA

Il progetto Bertolini

discusso nel I Congresso dell'Unione Impiegati ferroviari

Ieri mattina nel salone dell'Associazione degli impiegati, ebbe luogo la seduta inaugurale del Congresso straordinario indetto dall'Unione Nazionale degli impiegati ferroviari. All'adunanza presero parte i delegati delle sezioni di Alessandria, Ancona, Bari, Bologna, Catania, Firenze, Foggia, Foligno, Genova, Lecce, Luino, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Taranto, Torino, Venezia, Verona, Voghera, Lecco.

E' doveroso rilevare anzitutto un particolare: che il Congresso venne aperto con precisione oraria. Questo rispetto all'orario fa onore ai ferrovieri. Il saluto ai delegati fu dato dal signor Burrini, in nome del Comitato centrale. Egli comunica che alle sedute sono stati invitati i deputati del Collegi di Torino, nonchè varie organizzazioni e alcune personalità che notoriamente si sono occupate con competenza tecnica delle questioni che interessano l'azienda ferroviaria. Fra questi è il comm. Gallupgi, di Bologna, il quale sull'argomento ha dato un grande contributo di studi. Il comm. Gallupgi non potendo partecipare personalmente ha inviato una lettera di adesione la cui lettura venne accolta da applausi. Burrini comunica infine l'ordine del giorno contrario al progetto Bertolini deliberato nel Comizio di venerdì sera.

Aperta la discussione sulle comunicazioni del Comitato centrale, un congressista reca l'adesione dell'on. Mirabelli; un altro lamenta che non siano stati invitati Lino Ferriani che con intelletto d'amore si occupò delle condizioni dei ferrovieri, e Luigi Luzzatti, il quale pure ha volto la mente con la sua nota competenza finanziaria alla questione ferroviaria. Il rappresentante di Palermo elogia il Comitato centrale alla cui opera è dovuto il risveglio della classe.

Procedutosi quindi alla nomina della presidenza, l'assemblea chiama a presiedere la seduta inaugurale l'on. Nofri, presente come deputato e come rappresentante del gruppo parlamentare socialista. Assumendo la presidenza, con la dichiarazione però che per altri impegni non potrà esercitare il suo ufficio che per poco tempo, l'onorevole Nofri comunica la lettera di adesione del gruppo parlamentare. Accenna quindi al progetto Bertolini, che forma un tema di attualità non soltanto pei ferrovieri ma anche per tutti i cittadini. E' quindi assai importante che i ferrovieri dicano nettamente e completamente il loro pensiero sul progetto, a conforto dell'azione che si preparano a compiere in Parlamento i rappresentanti della nazione.

Sul progetto Bertolini

Sul progetto Bertolini, presentato al Parlamento quando l'Unione aveva già indetto il Congresso e compilati i temi da discutersi, parla il ferroviere Scalzotto, il quale, come è noto, fu uno degli oratori che nel Comizio di venerdì sera svolse le più aperte critiche al progetto stesso. Scalzotto ripete le sue argomentazioni. Al progetto Bertolini i ferrovieri devono appoggio in quanto consacra il principio che alla classe è dovuto un trattamento più umano. Non degno di appoggio [illegible] però è il modo ed i mezzi a cui il Ministero è ricorso per mantenere il suo progetto. L'oratore fa infatti rilevare che le 120 lire di aumento proposte dal Governo sono vulnerate dall'abolizione delle indennità e palesi dall'inasprimento delle tariffe inquantochè è evidente che se i commercianti saranno colpiti da maggiori gravami l'aumento avrà una ripercussione sul prezzo delle derrate e perciò sui consumatori. Il progetto merita poi il maggiore biasimo in quanto consacra il principio delle gratificazioni — nella misura dell'uno per cento — ai funzionari degli organi dirigenti della ferrovia a cui risale la causa principale del disservizio amministrativo. Per queste considerazioni Scalzotto ritiene che il progetto debba essere osteggiato e respinto. Aperta la discussione, Spinelli, rappresentante di Venezia, crede che prima di entrare nel merito del progetto Bertolini si debbano discutere gli altri argomenti all'ordine del giorno. Bianco, rappresentante di Palermo, esprime l'avviso che il progetto, per il suo contenuto morale e per il fatto che la sua approvazione ostacolerebbe ai ferrovieri la possibilità a futuri miglioramenti, debba essere respinto senz'altro dalla classe. Zamboni, di Bologna, non è dello stesso avviso: Buonocore sarebbe, a suo parere, errore grave respingere senz'altro gli aumenti destinati alla grande massa dei più umili agenti beneficati. Modificarlo dunque sì, ma respingerlo no.

Marconcini, di Verona, rileva che il ministro ha dovuto riconoscere oggi ciò che non riconosceva l'anno scorso; e la sezione [illegible] ha biasimato il progetto per il modo con cui fu presentato. Buonacori, di Genova, non vuole dare quartiere al progetto, che giudica pregiudizievole e destinato a mettere in cattiva vista i ferrovieri presso il pubblico. Danieo, di Napoli, è dello stesso parere perchè il progetto Bertolini non risponde menomamente ai legittimi «desiderata» degli impiegati ferroviari, i quali da troppo tempo reclamano un trattamento più umano. Mecozzi, di Ancona, si dichiara pure contrario; non così la pensa invece Cerruti, di Alessandria, il quale opina che sarebbe errore grave respingere i miglioramenti che il progetto contiene. Comunica l'ordine del giorno votato dalla sezione di Alessandria e prega l'assemblea di accoglierlo.

L'on. Nofri osserva che la questione deve essere costretta in confini più semplici: si devono respingere i dodici milioni del progetto oppure accettarli salvo le opportune modifiche al progetto? A questo punto qualcuno giudica che la discussione è già matura, ma la maggioranza insorge contro tale giudizio. Gli inscritti a parlare sul tema sono ancora 15, e nessuno vuole rinunziare. La discussione quindi continua. Dall'Oppio, di Firenze, vuole l'equiparamento dei ferrovieri agli altri impiegati dello Stato. Lombardo, di Milano, pensa che si debba respingere soltanto la seconda parte del progetto, quella che riguarda l'aumento delle tariffe. Piccinini, del Comitato centrale, crede che si debba prendere atto del riconoscimento dei diritti del ferrovieri e respingere il progetto perchè non corrisponde ai giusti «desiderata» della classe. Spinelli, di Venezia, si afferma contrario esplicitamente al progetto che non sana quella che è la piaga più grave dell'azienda ferroviaria: il funzionarismo parassitario. Andreoni, di Foggia, Valentino, di Bari, Milano, di Napoli, pensano che sarà buona mossa di fronte al Paese respingere senz'altro il progetto lasciando liberi i deputati socialisti di ispirarsi a quelle considerazioni politiche che crederanno del caso nella discussione dell'argomento nella Camera.

La discussione si protrae. Zamboni riprende calorosamente le sue argomentazioni ammonendo l'assemblea che sarebbe grave errore respingere in massa il progetto; il che creerebbe probabilmente un conflitto con la grande massa dei più umili e più bisognosi agenti.

A mezzogiorno si rinvia il seguito della discussione al pomeriggio.

Seduta pomeridiana.

Alle ore 14,30 i congressisti riprendono il loro posto. Alla presidenza, in luogo del rappresentante di Genova signor Bonacora, che presiedette l'ultima mezz'ora della seduta mattutina, prende posto il rappresentante di Milano, signor Lombardo. Ripresa la discussione del progetto, alcuni propongono di limitare la parola ai vari oratori, poichè ormai il pensiero dei singoli delegati si è manifestato e una ulteriore discussione non si risolverebbe che in una perdita di tempo. Il presidente dà quindi la parola al rappresentante del Comitato centrale, Scalzotto, il quale mette un po' di sordina alle idee espresse nel mattino e dopo di avere udito le varie tendenze crede che la questione debba essere affrontata con criteri pratici. Quindi secondo lui il progetto deve essere accettato nella parte dei miglioramenti e lasciare al gruppo socialista parlamentare di mettere in rilievo come meglio crederà opportuno le mende del progetto per quanto riguarda i mezzi che il Governo chiede per effettuarlo.

Il signor Ballioni, rappresentante della Confederazione generale degli impiegati, opina che rigettare puramente il progetto sarebbe un errore grave. Bisogna accettarlo come un acconto e intanto continuare l'agitazione per ottenere ciò che deve essere l'obbiettivo principale di tutti: quello di riformare radicalmente l'ordinamento delle ferrovie, informandolo al principio di una vera collaborazione di classe, poichè secondo lui l'agitazione degli impiegati si perpetuerà fatalmente fino a che non si sarà ottenuto che le organizzazioni possano avere voce nei consessi dell'alta burocrazia. Presenta in questo senso un ordine del giorno. A questo punto si ha l'impressione che le considerazioni del Ballioni abbiano il consenso della maggioranza, ma ad un tratto immediatamente delle azioni «ballioniane» provvede con foga oratoria il rappresentante di Palermo, avv. Bianco, il quale rinforza le argomentazioni già svolte nel mattino contro il progetto. Ormai tutti sentono che la discussione è più che matura. Tuttavia parlano ancora [illegible] e contro Piccinini, Baex, Bordoni, Spinelli, Zamboni. Questi, che sostiene la parte, diremo così, opportunistica, si sofferma specialmente su una parte del progetto Bertolini, quella che riguarda le economie, sostenendo che in coscienza bisogna riconoscere che non solo nell'alta burocrazia, ma anche in molti servizi inferiori è possibile conseguire delle economie, e sarebbe giustizia il farle. Dopo altre brevi dichiarazioni di Burrini, pel Comitato centrale, viene fatta la proposta di delegare i principali sostenitori delle varie tendenze di concordare e compilare un ordine del giorno che rispecchi tutte le idee nelle linee generali.

Intermezzo - Un'inchiesta sul funzionamento delle ferrovie

Mentre i delegati stanno cercando la base dell'accordo, l'assemblea si occupa della rappresentanza dell'Unione al prossimo Congresso degli impiegati a Roma.

Vengono delegati a tale ufficio: il signor Cappechi del Comitato centrale, il signor Ballioni e un membro della Sezione di Roma da scegliersi dai ferrovieri romani. Esaurito questo argomento, Scalzotto pone in discussione un altro argomento extra-Congresso, quello che riguarda la proposta di fare eseguire un'inchiesta sul funzionamento delle ferrovie da persone estranee alla classe dei ferrovieri. Scalzotto è persuaso che un'inchiesta potrebbe dare buoni risultati, ma occorrerebbe che venisse compiuta da persone che conoscano l'intimo congegno dell'azienda ferroviaria e [illegible] da estranei. Baex di Roma spiega che la proposta di scegliere degli estranei è stata trovata opportuna perchè i ferrovieri non possono assumersi, nella loro qualità di soggetti, il compito di un sindacato pubblico nel funzionamento delle ferrovie. Andreoli propone di pregare l'Associazione della stampa di Roma di assumere l'iniziativa e di addossarsi le modalità dell'inchiesta. Buonocore vorrebbe invece un'inchiesta parlamentare. Zamboni giudica non utile l'inchiesta imponendola nel seno dell'Unione si sa fin d'ora quali sono i lati deboli dell'azienda e quali sono i rimedi che occorrono per sanare il male del disservizio. All'Unione dunque tocca di assolvere il compito che si vuole addossare ad una Commissione d'inchiesta, e questa assoluzione la può compiere nella compilazione del Memoriale su cui il Congresso è chiamato a discutere. Poichè però i pro ed i contro si incrociano, l'assemblea finisce col rimandare la risoluzione della questione quando verrà in discussione l'argomento della lettera inscritto all'ordine del giorno.

Sono le 18 e ancora non fu iniziata la discussione dell'ordine del giorno del Congresso! Poichè ancora si attende l'ordine del giorno in compilazione, Burrini dà lettura di una lunga relazione dell'operato del Comitato centrale dell'Unione; relazione che viene accolta da approvazioni. Dal documento risulta che l'Unione segna un magnifico risveglio della coscienza e della solidarietà ferroviaria. Durante la discussione entrano alcune signorine impiegate e Burrini approfitta della loro presenza per inviare un saluto al sesso gentile.

Zamboni rileva che pur troppo esistono ancora dei dissidi fra i ferrovieri e dice che sarebbe ora santa riappacificare le parti. Invita il Comitato centrale a volgere sollecitudini in tal senso.

L'ordine del giorno concordato sul progetto Bertolini

Alle ore 19 viene finalmente comunicato l'ordine del giorno concordato, che risulta approvato all'unanimità. Soltanto Zamboni, pur approvandolo in nome della Sezione di Bologna, dichiara di essere personalmente contrario.

L'ordine del giorno dice:

«Il primo Congresso degli impiegati ferroviari d'Italia ascritti all'Unione nazionale degli impiegati ferroviari, discutendo sul progetto presentato dal Ministero dei lavori pubblici in materia di miglioramenti al personale ferroviario,

constata, a morale soddisfazione della classe intera, come gli sforzi delle organizzazioni ferroviarie, abbiano portato al riconoscimento delle necessità di miglioramenti anche da parte di un Ministero che fino a pochi mesi or sono si ostinava a negarli in linea di fatto e di diritto.

afferma essere acquisito ormai il diritto alle migliorie, all'infuori ed al disopra degli espedienti parlamentari dietro a cui si nascondono, in modo evidente, i propositi del Governo.

ritiene inorganiche le proposte dell'on. Bertolini, in quanto non tengono conto del fattore morale che è parte essenziale del problema ferroviario, senza risolvere in via men che transitoria il lato economico della questione.

considera insidiosa la proposta partecipazione alle economie, che si risolverebbe in un maggior sfruttamento del personale, e, nell'ora che volge, aumenterebbe con amara ironia partecipazione al deficit.

proclama la possibilità di provvedere ai necessari miglioramenti mediante una semplificazione degli uffici e la soppressione di un funzionarismo parassitario che è il vero responsabile dell'attuale disorganizzazione del servizio.

manifesta parere recisamente contrario all'aumento delle tariffe, le quali mentre reclamerebbero una riduzione in confronto di quelle vigenti nelle altre nazioni, tornano nella quasi totalità di aggravio e di danno al commercio italiano ed alle classi lavoratrici.

afferma la necessità che i ferrovieri abbiano diritto a mezzo di proprie rappresentanze elettive di partecipare agli organi direttivi dell'amministrazione.

fa appello alla pubblica opinione, ai gruppi politici, al Parlamento, alle organizzazioni operaie, perchè la classe sia sorretta e difesa nelle sue giuste richieste.

e si augura che la concordia fra le organizzazioni ferroviarie e la collaborazione intelligente ed operosa dei deputati amici riescano a risolvere il grave problema».

Alle ore 19,20 la seduta viene sciolta ed i delegati vengono riconvocati per le 8,30 di questa mattina.

I tranvieri municipali non vogliono collette a loro favore

Ci si comunica il seguente ordine del giorno con preghiera di pubblicazione:

«I tranvieri municipali (conduttori e fattorini), riuniti in assemblea nei locali della Società di S. Borgo Vanchiglia (gentilmente concessi), presa visione della proposta lanciata da alcuni anonimi cittadini per il collocamento di due cassette in piazza Castello onde raccogliere, nell'occasione delle feste natalizie, delle oblazioni a favore del personale tranviario, dopo esauriente discussione in merito; ritenuto che le mancie e le oblazioni di qualsiasi natura, sotto forma di collette, sottoscrizioni, e come nella proposta attuale, di oblazione in cassette appositamente a ciò destinate, non possono che scemare dignità personale per quelli a cui sono destinate; ritenuto ancora che chi coscientemente lavora deve saper esigere umane condizioni di vita e che queste si ottengono soltanto coll'adempimento scrupoloso del proprio dovere e con la forza dell'organizzazione operaia; pur ringraziando gli anonimi cittadini, che, mossi indubbiamente da generoso sentimento verso una categoria di lavoratori malissimo retribuita, avanzarono la proposta, deliberano di non accettare la citata offerta».

La traslazione della salma di Giovanni Berchet

Il Consiglio comunale, in adunanza 15 maggio 1908, deliberava di assegnare alla salma di Giovanni Berchet, morto in Torino il 23 dicembre 1851, riposante in una sepoltura privata del Cimitero generale, un posto distinto nell'arcata degli uomini illustri.

La traslazione della salma dell'illustre poeta e patriota al posto d'onore che dal Municipio le venne decretato, avrà luogo alle ore 10 di giovedì, 2 dicembre p. v.

Il costo del pane

Nell'interesse del pubblico si rende noto che la Commissione per l'accertamento del prezzo del pane (nominata d'accordo fra il Municipio e la Camera di commercio), in base al prezzo medio attuale delle farine marca B, di cui nel Bollettino ufficiale del mercato dei cereali pubblicato dalla Camera stessa, calcolato in L. 39 al quintale, ha accertato che il prezzo di costo del pane comune al produttore presentasi è di centesimi 45 e frazione per ogni chilogrammo.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Rizzetti e Bonarelli ed il senatore Di Collobiano.

Una lettera del presidente dell'Associazione Gen. degli Operai

Dal signor Pietro Monaco, presidente dell'Associazione Generale degli Operai, abbiamo ricevuto una lunga lettera in risposta a quella inviataci da una Commissione dei soci dissidenti.

La tirannia dello spazio ci costringe, nostro malgrado, a rimandare a domani la pubblicazione della lettera del signor Monaco.

Il ritorno della rappresentanza torinese da Budapest

Ieri sera, alle 23,10, è ritornato da Budapest il senatore Teofilo Rossi, insieme ai componenti la rappresentanza torinese recatasi colà per assistere al trasporto delle ceneri di Kossuth.

Un tabaccaio aggredito da tre malviventi

Ancora un fatto grave che dimostra sempre più l'ardire dei nostri barabba. La brutta sorpresa questa volta è toccata al tabaccaio signor Pietro Borra, che ha la sua rivendita in corso Siccardi, 37, presso il piazzale del monumento a Vittorio Emanuele.

Nella medesima casa il signor Borra ha il suo alloggio particolare. L'altra sera, verso le 22,30, come di consueto, egli aveva chiuso il negozio, ed intascati i biglietti di banca, si era accinto a rientrare in casa, portando in mano un sacchetto pieno di monete d'argento e rame.

Dal negozio al portone di casa non vi è che un tragitto di pochi passi, e quindi il signor Borra non aveva creduto di adottare precauzioni speciali per custodire il suo denaro. Di questa circostanza tennero invece buon conto tre giovinastri, piuttosto male in arnese, i quali da un bel po' adocchiavano la rivendita di privative, al punto da attirare perfino l'attenzione del signor Borra, il quale tuttavia non attribuì all'incidentino alcuna importanza speciale. Egli però era appena entrato nell'andito che i tre giovinastri lo raggiunsero d'un balzo e tentarono di atterrarlo per togliergli il denaro. Avvenne una colluttazione che durò pochi istanti, ma non fu meno terribile per il signor Borra. Per l'impeto dell'assalto questi fu sbattuto contro il cancelletto che chiude l'andito della casa, ed ebbe così a prodursi alcune echimosi al volto.

Frattanto alle sue grida di soccorso uscirono nell'androne la portinaia e due sue figlie: ciò che bastò per mettere in fuga i tre aggressori. Il signor Borra potè rincasare con tutto il suo denaro. Egli però non si tenne pago, e sporse denuncia all'Autorità di polizia, suffragandola con alcuni particolari sui connotati dei tre malviventi, così audaci.

Il fatto ha suscitato fra gli inquilini della casa N. 37 di corso Siccardi e nelle adiacenze una certa impressione.

Un giovane che si ammazza con tre rivoltellate

Le persone che passavano ieri sera, verso le 22, in via del Carozello, presso il N. [illegible], furono attratte da tre detonazioni che echeggiarono a pochi secondi di distanza l'una dall'altra. Qualcuno entrò nella casa successiva e seppe che si trattava di un suicidio.

Poco prima infatti, in una piccola stanza, dove aveva la sua abitazione, il manovale Carlo Colombo, appena ventenne, impugnava una rivoltella e, puntandosela al petto, si sparava successivamente tre colpi. Il terzo proiettile lo feriva mortalmente alla regione del cuore. L'infelice rimase all'istante cadavere.

Avvertiti, giunsero sul posto due guardie municipali ed un medico del Municipio, che constatò la morte e dispose pel trasporto del cadavere al Cimitero.

Il suicida, in un biglietto, lasciò scritto: «Sono stanco di vivere».

In campagna è un'altra cosa....

L'agente daziario Luigi Corrado ed una guardia municipale hanno accompagnato alla Questura — dove fu tradotto in arresto — certo Vincenzo Bego di Domenico, d'anni 37.

Costui era stato sorpreso sulla strada della Pal[illegible], nelle vicinanze del fabbricato dell'Azienda elettrica municipale mentre tentava di usare violenza a certa Giovanna Borra, nativa Massetti, la quale era capitata in quel luogo e si trovava nella assoluta incapacità di difendersi dal cattivo soggetto.

In carcere il Bego imparerà a memoria il noto comandamento, in attesa che i giudici gli diano una buona lezione. Non avrà neppure la [illegible].

La caduta d'una sartina ciclista

La sartina diciottenne Domenica Rocchetti, percorreva in bicicletta lo stradale di Moncalieri quando, giunta quasi all'angolo del corso Vittorio Emanuele, andò ad urtare contro un carro carico di legna procedente in senso inverso, e cadde. La giovane si produsse una contusione al piede destro, che la fece soffrire assai. Due passanti la trasportarono nella vicina farmacia Darappelli, dove ebbe le prime cure dal dottor Pangella. Quindi una guardia municipale la accompagnò al San Giovanni, ove fu sottoposta a medicazione e giudicata guaribile in 15 giorni.

Giù dal carro

Il negoziante Carlo Dano, d'anni 38, abitante in regione Bertolla, N. 280, passava col proprio carro all'angolo di via Po e via Bogino, quando, a breve distanza di Moncalieri urtò il suo veicolo. Egli cadde riportando una contusione e escoriazione [illegible].

Trasportato al San Giovanni, fu medicato dal professore Martini e giudicato guaribile in 10 giorni.

Diverse persone ustionate dal gas.

Nel cortile della casa N. 42 di via Lagrange un carro carico di carbone, condotto da Antonio Giudice, ruppe il chiusino di pietra di un pozzo d'ispezione della fognatura interna. Il portinaio Francesco Bertolino, d'anni 47, volendo verificare il guasto, si avvicinò con una candela accesa alla bocca del pozzo. Disgraziatamente una rottura della tubatura del gas aveva accumulato una grande quantità di combustibile nel pozzetto, e al contatto della fiamma si incendiò, producendo una forte detonazione. Rimasero ustionati alla faccia ed alle mani il portinaio, il carrettiere e certi Giuseppe Bisso e Carlo Riccomagno, abitanti nella casa. Una guardia municipale li fece medicare dal dottore Maccone nella farmacia Bernocco, che li giudicò guaribili in pochi giorni.

La via del carcere.

Sotto l'accusa di mancato omicidio fu arrestato Giacomo Panetta di Michele, d'anni 26, il quale aveva esploso un colpo di rivoltella, andato a vuoto, contro certo Antonio Milone fu Giuseppe, d'anni 40.

— Ottavio Salamone di Francesco, d'anni 24, e Adamo Rollo, d'anni 20, furono arrestati per furto di tela in danno della ditta Peiruzzi, in via Santarosa, 1.

— Battista Olivero di Carlo, d'anni 17, fu arrestato per furto d'una vestina di lire 4 al Perino Dutto.

Il fuoco.

Nel laboratorio da mobili del signor Francesco Garbarini, in via San Francesco da Paola, 40, si manifestava il fuoco in un deposito di capecchio, dove senza volerlo un operaio aveva lasciato cadere un fiammifero acceso. Quando giunsero i pompieri e le guardie municipali il fuoco era già stato spento con poche secchie d'acqua dallo stesso personale. Il danno è insignificante e coperto da assicurazione.

Due arresti per una rapina.

Gli agenti di P. S. hanno tratto in arresto certi Carlo Saragni di Domenico e Giuseppe Niello di Candido, i quali sono ritenuti autori della rapina sofferta una settimana fa da certo Gaudenzio Siatti.

Stato Civile di Torino

29 novembre 1909.

NASCITE: 35, cioè maschi 20, femmine 15.

MATRIMONI: Tegliatti Angelo Ettore con Zani del Frà Paolina — Baccara Alberto con Oldrà Margherita — Santus Carlo con Pascalino Amalia — Musso Giacinto con Caretto Caterina — Varchiesa Pietro con Ferrara Amelia.

MORTI: Conrotto Amalia, d'anni 6, di Torino, corso Regina Margherita, 134.
Tessari ing. cav. Domenico, id. 72, di Trieste, professore R. Politecnico, via Vanchiglia, 21.
Falco Enrico, id. 60, di Torino, capitano a riposo, piazza Lagrange, 2.
Rossi teologo Antonio, id. 52, di Buttigliera d'Asti, professore di liceo, vicolo Santa Maria, 1.
Martin Matilde n. Martin, id. 65, di Cossano Torinese, agiata, via Bidone, 32.
Cordero Camillo, id. 32, di Casello Torinese, [illegible], via Cafasso, 9.
Gare Giacomo, id. 72, di Pichet Torinese, agiato, strada di Lanzo, 167E.
Castiglioni Antonio, id. 61, di Dosso Amizio, [illegible].
Scaglio Albertina, id. 15, di Chivasso, cucitrice.
Degiorgis Francesca (ved.) n. Genovese, id. 84, di Montelio, contadina.
Apprato Maria, id. 37, di Vallecrosia, sarta.
Maggiora Federico, id. 42, di Refrancore, facchino.
Ferrero Teresa (ved.) n. Aulero, id. 86, di Leyni, casalinga.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 13, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 2. Non residenti in questo Comune 3.

Pataud fa spegnere i lumi all'"Opéra" alla serata di gala per re Manuel e vince la causa degli elettricisti

Parigi, 30, ore 2,55.

Ieri sera, alle 9,30, poco dopo l'arrivo di re Manuel al teatro dell'Opéra, ove si rappresentava il *Faust*, in seguito a una domanda, i sudditi di Pataud proclamarono improvvisamente lo sciopero della luce. Da parecchi giorni attendevano l'occasione di *saboter* lo spettacolo, allo scopo di affrettare, a quanto essi dicevano, la risoluzione delle loro rivendicazioni. Trentacinque elettricisti di servizio si rifiutarono di lavorare prima che i direttori avessero acconsentito a discutere con Pataud la questione dell'aumento dei salari. Per solidarietà, 70 macchinisti avrebbero abbandonato nello stesso tempo il loro posto.

L'incidente non fu conosciuto dal pubblico. Ordine era stato dato agli scioperanti di non spegnere le lampade nella sala ed il panico fu così evitato. Avvertiti subito che l'oscurità stava per regnare sulla scena, i due direttori dell'Opéra mandarono a chiamare in tutta fretta il padrone della luce. Egli era, d'altra parte, non lontano dalle sue truppe, a disposizione dei due direttori, i quali firmarono su carta bollata il contratto compilato antecedentemente.

Quando Pataud esce dall'Opéra, i suoi amici lo circondano e lo acclamano. Egli stringe la mano ringraziando. «E' una cosa così semplice! Oh! così semplice!». L'interroghiamo. «Da lungo tempo già — egli ci disse — i nostri compagni reclamavano un aumento di stipendio. La Direzione naturalmente faceva orecchie da mercante. L'occasione ci parve favorevole e ne abbiamo profittato».

Pataud ci racconta poi l'incidente. «Oh! vi assicuro che le cose hanno proceduto speditamente. Erano le 9 circa. Al primo atto i compagni hanno incrociato le braccia. — Mutate le quinte, se volete, noi non le illumineremo. — Ora sapete quanto i giuochi di luce e di proiezione siano necessari per la rappresentazione del *Faust*. Essa diventava quindi impossibile. Si avvertì uno dei direttori. Questi volle parlamentare. I compagni risposero: — Discutete con Pataud. — Il direttore disse: — Andate a chiamare Pataud».

«Io ero presso un negoziante di vino non lontano, di là sono venuto subito, ed egli ha firmato». Il segretario del Sindacato degli elettricisti trae di tasca un contratto su carta bollata. «Potete vederne il testo. Dopo quanto mi è accaduto all'*Hôtel Continental*, so come comportarmi».

— Avete preparato il vostro colpo?

— Volete scherzare! Io non preparo mai nulla. Sono riuscito: tanto meglio. Vi sono stassera 30 poveri diavoli che sono contenti. — E Pataud sorride.

— Un'ultima domanda. Non temete che si dia al vostro atto un carattere politico?

Pataud si sorprende: «Perchè? Perchè si trattava di una rappresentazione di gala? Ma che cosa è un Re per me? Un collega. Non sono io forse anche re, il re Pataud? E voi che mi avete battezzato così: soltanto io sono un sindacato, essi sono un gingillo».

Ecco ciò che si disse al teatro dell'Opéra. Dopo l'atto della *Kermesse* gli elettricisti scesero le lampade attaccate alle quinte, e le disposero sul pavimento della scena. Subito si ritirarono, mentre due loro delegati si avvicinarono a Gabion, amministratore generale, e gli mostrarono un ordine scritto, emanante dal Sindacato, che ingiungeva agli elettricisti di desistere dal lavoro alle 9 in punto, se l'aumento di salari non fosse stato accordato. La Direzione fu avvertita, Messager e Broussan, dopo un colloquio abbastanza lungo con Pataud, firmarono la convenzione. Non vi era altro da fare. Nè il re Manuel nè il pubblico seppero nulla a tutta prima dell'incidente. Il re messo al corrente della cosa un po' più tardi si mise a ridere.

— Alle 12,30 abbiamo avuto la fortuna di incontrare presso un mercante di vini una ventina di elettricisti dell'Opéra.

«Non essendo i direttori sul luogo, i delegati si sono diretti anzitutto al signor Stuart, direttore generale di scena, il quale non ha voluto dare risposta alcuna. Al contrario Gabion, amministratore generale, chiese subito di Pataud. Il signor Broussan che si trovava presso il re Manuel venne presso Pataud e fece entrare quest'ultimo nel gabinetto direttoriale. Passarono alcuni minuti. Infine la porta del gabinetto direttivo si aperse, Pataud apparve, con in mano la carta nella quale erano stipulate le nostre rivendicazioni relative al supplemento di salario. Pataud si avvicinò ai due delegati e mostrò loro il documento ed il lavoro si riprese subito».

Il gruppo degli studenti collettivisti ha fondato nel quartiere latino una scuola socialista. Jaurès aveva accettato di fare ieri sera una conferenza di apertura. Prese per tema il libro di Pataud e Pouget intitolato: «Come faremo la rivoluzione». Al momento in cui Jaurès terminava la sua conferenza, Pataud ritornò dall'Opéra, e montò alla tribuna: «Scusatemi se arrivo in ritardo; ero all'Opéra, dove ho fatto un sabotaggio reale». E fece il racconto dell'incidente, vivamente acclamato dal suo uditorio.

ULTIME NOTIZIE

Chi sarebbe il sergente italiano che voleva vendere documenti alla Francia

Parigi, 30, ore 9.

Il *Petit Parisien* pubblica: «Le ricerche del servizio antropometrico hanno permesso di stabilire che il sedicente sergente italiano Rossi era stato misurato nel 1905 sotto il nome di Rapetti, nato nel 1874 a Genova. Il Rapetti già nel 1905 aveva tentato di denunziare come colpevoli di spionaggio ufficiali del presidio di Nizza, allo scopo di sottrarre alle vittime somme di denaro.

Le prime indagini a Roma.

Roma, 30, ore 11

A proposito della notizia da Parigi dell'ex-sottufficiale Rossi, che si sarebbe reso colpevole di spionaggio, tutti i giornali del mattino hanno cercato di chiedere informazioni al Ministero della guerra, ma, data l'ora tarda in cui giunse la notizia, con scarsissimo risultato. Il *Messaggero* dice che, fra i vari funzionari del Ministero della guerra che è riuscito a rintracciare in Questura, nessuno ha saputo dare schiarimenti precisi, ed aggiunge essere difficile supporre che documenti riservatissimi, di tanto interesse, siano caduti nelle mani di un modesto impiegato.

Il *Messaggero* spera che l'accusa di tentata truffa per la quale il Rossi è stato arrestato possa chiarire ogni cosa.

Il *Corriere del Mattino* dice che parecchi ufficiali e impiegati borghesi addetti al Ministero della guerra hanno mostrato tutti di essere all'oscuro della notizia. Da qualcuno è stato notato anzi che il nome di Rossi è troppo comune in Italia, e i particolari più fantasiosi dell'affare non sono fatti apposta per conferire un eccessivo credito della notizia stessa. Sembra poi strano che il Governo italiano abbia corrotto ufficiali francesi per conoscere dei piani di fortificazioni.

Interrogazioni parlamentari.

Roma, 30, ore 10.

L'on. E. Chiesa chiede di interrogare il ministro dell'istruzione per conoscere le ragioni che l'hanno determinato a non dare risposta a un ricorso presentato da parecchi mesi contro la decisione del Consiglio provinciale scolastico del 21 novembre e 28 dicembre 1908, autorizzante l'insegnamento religioso nelle classi 5.a e 6.a elementare.

L'on. Cabrini chiede di interrogare i ministri di agricoltura, industria e commercio, e del tesoro sulla esclusione degli impiegati della Banca d'Italia dal beneficio del riposo festivo settimanale.

Che avverrà dopo il voto dei lordi sulla mozione Lansdowne.

Londra, 30, ore 9.

Oggi sarà votato dalla Camera dei lordi l'emendamento Lansdowne che dichiara che prima di pronunciarsi sul bilancio presentato dai Comuni, i lordi vogliono consultare l'opinione del popolo. Giovedì i Comuni alla loro volta voteranno sull'adozione della dichiarazione che Asquith farà domani al Parlamento, e che proclamerà la supremazia della Camera dei Comuni in materia finanziaria. Infine venerdì il Parlamento sarà prorogato, verosimilmente fino all'8 gennaio, data in cui sarà sciolto. Le elezioni avranno immediatamente luogo dopo e la nuova Camera sarà convocata per martedì 15 febbraio.

Quanto tempo potrà funzionare questa nuova Camera? Nessuno può immaginarlo date le condizioni particolarmente difficili a cui dovrà far fronte un nuovo Governo. Infatti, liberale o conservatore, il nuovo Governo dovrà esercitare il potere con una maggioranza assai ridotta, in circostanze che esigerebbero invece da una parte o dall'altra una grande maggioranza.

Lord Waldegrave ha indirizzato a tutti i lordi un appello per il voto di oggi. E' probabile che il risultato di questo voto non sarà conosciuto che assai tardi nella notte o solo mercoledì mattina. Comunque, non è dubbio che l'emendamento Lansdowne sarà adottato ad enorme maggioranza.

Le prove che si raccolgono contro il preteso avvelenatore

Vienna, 30, ore 9.

E' stato stabilito che tre settimane sono l'Hoffrichter, prendendo a pretesto un violento male di capo, si era fatto dare dal medico del reggimento una ricetta in doppio per procurarsi della polvere di chinino. Questa constatazione, a quanto almeno si dice, ha un'importanza speciale, giacchè la china fa scomparire l'odore particolare del cianuro di potassio.

La signora Hoffrichter, la quale si trova colla sua famiglia, conosce ormai tutta la verità, ma ha dichiarato che essa è convinta della completa innocenza del marito. Essa trova una spiegazione plausibile in tutto ciò che le è detto, e, per mostrare la tranquillità del marito, disse che questi, lasciandola, le disse semplicemente:

— Fa attenzione alle mie tuniche ed ai miei cani!

La morte di una nota scrittrice triestina

Trieste, 29, ore 9.

E' morta a Cividale l'illustre scrittrice triestina Adele Butti. Pubblicò notevoli studi su Giovanna d'Arco e Caterina da Siena, un volume di poesie e varie conferenze.

Il falso generale di Vienna

Vienna, 30, ore 8,25.

Berlino ha avuto il capitano di Koepenick: Vienna abbiamo il pseudo generale. La truffa che egli ha commesso sono oggetto di tutte le conversazioni. Lo czeco Peseck prendeva alloggio, alcune settimane or sono, in un albergo di Vienna con la sua sedicente moglie. Portava l'uniforme di generale. Fece visita a molti generali di Vienna, che lo invitarono spesse volte a pranzo. Lo czeco fece numerosi acquisti: la sua uniforme gli assicurava il credito. Ma il pseudo generale ebbe recentemente una discussione violentissima con la sua amica, la quale partì per Brun, portando seco molti dei gioielli e degli oggetti comperati a Vienna.... e non pagati. Costernato per tale fuga, il generale si diresse alla Polizia per far arrestare la sua compagna, che dichiarò allora non essere che la sua amica. Questa, a sua volta, si vendicò denunciando il falso generale, che ora si trova in carcere.

Una energica dichiarazione del cardinale Andrieux

Parigi, 29, ore 9.

Si ha da Bordeaux: Il *Nouvelliste* dice che il cardinale Andrieux, in occasione di una cerimonia al grande Seminario, ha diretto al clero le seguenti parole: «Noi facciamo nostre le dichiarazioni dell'abate Gayraud, deputato del Finistère, ed io spero che tutti voi con me affermerete in questo momento che noi resteremo sempre, qualunque cosa possa arrivare, i figli devoti del Sommo Pontefice».

Mandano da Cherbourg: In una riunione tenuta ieri sera, il Consiglio municipale ha votato un credito di 200 franchi per sostenere gli istitutori della Manica nella loro azione contro i vescovi, ed ha deciso in seguito di dare alla piazza della Chiesa del Voto, il nome di Francisco Ferrer.

Una ditta di cacao accusata di maltrattamenti verso gli operai negri

Londra, 30, ore 8.

Oggi sono cominciati a Birmingham i dibattimenti di un grande processo di diffamazione intentato dai fratelli Cadbury (la grande Casa di cacao) contro il giornale lo *Standard*. L'avvocato Rufus Isaacs, avvocato dei querelanti, aprì la discussione, dicendo che ciò che decise i fratelli ad intentare questo processo fu un articolo pubblicato dallo *Standard* del 26 settembre 1908, articolo che fece ai detti fratelli un grandissimo danno. L'articolo incriminato diceva che i fratelli, i quali avevano assai cura dei loro operai nei loro stabilimenti di cacao stabiliti a Bourneville ed in Inghilterra, non si occupavano delle condizioni con cui erano coltivate le loro piantagioni di cacao alle isole San Thomé e Principe (Piccole Antille ed Angola). «I signori Cadbury — diceva lo *Standard* — dovrebbero sapere che il cacao che loro viene inviato dalle loro piantagioni è il prodotto di una schiavitù terribile. Essi avevano ricevuto rapporti sulle tristi condizioni degli operai in Africa, ma, tuttavia, non diedero loro alcuna importanza. I Cadbury erano membri della Società per la protezione dell'indigeno e della Società contro la schiavitù; tuttavia chiudevano gli occhi su questi fatti, che consideravano come necessari per la produzione del loro guadagno».

Riproducendo l'articolo dello *Standard*, l'avvocato Isaacs fece rilevare una frase che considerava come peggiore del resto, la quale diceva che la schiavitù e le sue conseguenze erano dovute dalla necessità di fornire lavoratori per la coltura del cacao all'isola San Thomé e Principe. L'avvocato aggiunse che non voleva per nulla credere che questo attacco violento dello *Standard* contro Cadbury fosse stato causato dalle profonde divergenze di opinione politica che dividono il giornale querelato dall'organo appartenente ai clienti, cioè il *Daily News*. L'avvocato Isaacs, in seguito, tentò dimostrare che le accuse portate contro i Cadbury non erano fondate. Parlò degli enormi miglioramenti che questi ultimi avevano al contrario introdotto nelle condizioni dei loro operai di Angola. In seguito a conversazioni tenute con sir Edward Grey, ministro degli affari esteri, è probabile che questi sia citato come teste a carico. L'avvocato si è seduto dopo cinque ore di discussione. La discussione sarà ripresa domani.

«Spazzolina» fatale?

Firenze, 30, ore 8.

A proposito della strana morte del possidente Giovanni Gori, del paese di Radda, il quale, discesa a Firenze il giorno 10 di questo mese, veniva colpito da malore in piazza del Duomo e moriva poche ore dopo, si è diffusa la voce che la morte non sia avvenuta naturalmente. Il *Fieramosca* scrive che il Gori qualche anno fa era accasato in un convento di Radda; ma innamoratosi di una possidente di Radda abbandonò il convento e la sposò. Dopo breve tempo rimase vedovo e raccolse la cospicua eredità della moglie. Il Gori era malaticcio; ma anzichè ricorrere alle cure di un medico seguì la deplorevole abitudine dei campagnuoli, e si affidò alle pratiche di un empirico senese, conosciuto sotto il nomignolo di *Spazzolina*. Questi gli consigliò alcuni impiastri per il male; e lo convinse, poichè il Gori abbisognava di assistenza, a prendersi in casa la figlia di lui, chiamata dal soprannome del padre, *Spazzolina*. Il vecchio contadino si portò a casa la ragazza, e fra i due non correvano veri e propri rapporti da padrone e domestica; tanto che nel suo testamento il Gori aveva istituita la ragazza sua erede universale. Non si deve dimenticare che il Gori nel viaggio a Firenze che doveva riuscirgli fatale era accompagnato dalla *Spazzolina*, la quale, il giorno stesso della morte del suo padrone, tornò a Radda in compagnia di un giovanotto dallo spiccatissimo accento meridionale, e raccontò che questo individuo, il quale si qualificava [illegible], l'aveva aiutata in piazza del Duomo a trasportare il Gori all'ospedale, e che poi l'aveva accompagnata, per consolarla durante il non breve tragitto. Si dice anche in paese che la sera stessa lei e il suo nuovo compagno abbiano invitato vari giovanotti ed abbiano fatto ballare fino a notte inoltrata. Si dice anche oggi che la morte del Gori sia dovuta ad avvelenamento.

L'Autorità finora non ha ancora terminato la sua inchiesta, la quale potrà, sulla base delle perizie mediche già ordinate, dire se queste voci abbiano o no fondamento di verità.

Un piroscafo in fiamme

Genova, 30, ore 10.

Ieri sera, alle 22 circa, a bordo del vapore belga *Re Leopoldo*, giunto ieri da Anversa e Castellammare, carico di merci varie e di cartone, si sviluppò un grave incendio. Una balla di celluloide mentre veniva alzata dalla stiva per essere calata in una chiatta urtò una lampada ad acetilene, che, rompendosi, cadde nella stiva, unitamente alla balla incendiata, comunicando un fuoco gravissimo nelle balle contenute nella stiva. Accorse in barca a vapore *San Giorgio* e barcaccie a vapore, che in pochi istanti inondarono la stiva incendiata; ma, data la facilità della combustione delle merci, queste andarono in gran parte distrutte. L'incendio fu assai difficile a domarsi, e solo alle 8 di stamane potè essere completamente estinto. I danni sono rilevanti, ma la merce è assicurata. Sul posto si recarono il comandante del porto, le Autorità, guardie e carabinieri.

Un assassinio per mandato?

Ci telegrafano da Belluno, 30, ore 9,20:

Si ha da Alano di Piave che ieri mattina venne rinvenuto moribondo in una boscaglia vicino alla ferrovia il mediatore Andrea Casco, da Valdobbiadene, che la sera prima era ritornato dall'estero. Il Casco parlava a stento. Si riuscì però a sapere che durante la notte era stato aggredito e pugnalato. Trasportato all'ospedale di Valdobbiadene, poco dopo moriva. Un sospetto autore del delitto venne già arrestato. E' Giuseppe Bonsembiante, di 16 anni. Si afferma che si tratti di omicidio per mandato. Le Autorità, che si trovano sopraluogo, indagano.

Borsa di Torino.

30 Novembre

Prezzi delle ore 11,50.

Rendita Italiana 3 75 0/0 per fine prossimo 105 12 1/2, 105 15.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 60, lettera 100 70.
Svizzera 4: denaro 100 47 1/2, lettera 100 57 1/2.
Germania 4: denaro 123 62 1/2, lettera 123 72 1/2.
Londra 5: denaro 25 34, lettera 25 36.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1382 50, 1383, 1382 50.
» Banca Commerciale 862, 862 50, 863, 861 50.
» Banco Roma 105.
» Ferrovie Meridionali 696 50.
» Mediterranee 409 50, 410.
» Concimi Vicenza 161 [illegible], 162 50.
» Fiat 143 50.
» Raffinerie 390.

Mercato senza alcuna attività, tranne per le Commerciali, ferme e con discreti affari.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

La famiglie WEBER, BORRA e BRUNNER ringraziano commosse quanti vollero associarsi al loro dolore nella penosissima circostanza della morte della loro adorata

CAROLINA WEBER

e accompagnarne la cara salma all'ultima dimora.

La moglie GIULIA TESSARI CODAZZA, la figlia TERESINA col marito Prof. VIGLIANI e GIOVANNINA col marito Ing. LUIGI ANELLI, i figli Ing. ANTONIO colla moglie GIANNINA ODDONE ed Ing. FRANCESCO annunciano la repentina morte del loro amatissimo 35130

Ing. Cav. Domenico Tessari

Professore al Regio Politecnico di Torino

I funerali avranno luogo domani, 30 corr., alle ore 15, partendo dalla casa in via Vanchiglia, 21.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La famiglia VILLATA-DAVID, vivamente ringrazia quanti parteciparono al suo dolore, e accompagnarono all'ultima dimora la salma dell'amata mamma e sorella

LUIGIA

e specialmente la famiglia Varrone e gli Egregi Dottori. c 35076

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

29 Novembre

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 % netto: prezzi nom. 104 77 1/2.
— Id. per fine prossimo 105 03, 105 07 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 62 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 57 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 20.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 25.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 104 25.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 20

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 60, lettera 100 70.
Svizzera 4: denaro 100 47 1/2, lettera 100 57 1/2.
Germania 5: denaro 123 62 1/2, lettera 123 92 1/2.
Londra 5: denaro 25 34, lettera 25 37.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1384, 1384 50, 1383.
» Banca Commerciale 861, 860 50, 861, 863, 861 50.
» Ferrovie Meridionali 699, 698 1/2, 698.
» Ferrovie Mediterranee 411, 410, 411 1/2, 411.
» Concimi Vicenza 166, 163 1/2.
» Fiat 144 1/2, 144.
» Raffinerie 312.

Fermi ed assai attivi sulle Commerciali e sugli ex-ferroviari.

Banca trascurata e così il resto della quota.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA
Torino, 29 novembre 1909.

Rendita Italiana 3,75 0/0 105,075.
Azioni Banca d'Italia 1381 ½, 82.
» Banca Commerciale 859 ½, 60 ½, 61.
» Credito Italiano 578.
» Meridionali 697.
» Mediterranee 293.
» Concimi 162 ½, 163 ½, 163.
» Fiat 144.

Genova e Milano chiusero alquanto in reazione. Il nostro mercato fu molto resistente nonostante numerosi realizzi e chiuse assai fermo. Specialmente animate le Commerciali.

Prezzi nominali 29 novembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	— —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-acqui 3 0/0	392 —
»Ferr. Romane 3 0/0	377 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	378 —
»Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	517 —	» Canali Cavour 3 0/0	381 20
»Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	391 50	» Risan. Napoli 5 0/0	514 —
»Ferr. Novara 5 0/0	383 —	Azioni Ferr. Chamber. Maggiore-Ivrea 2 0/0	300 —
» » Cuneo 3 0/0	406 —	» Ferr. Bra-Castagnole	
» » 5 0/0	497 —	Castagn. e Mortara	500 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde (nuove) serie C (emiss. 1886)	371 —	Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	102 —
serie C (emiss. 1888)		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	100 —
Città Roma 3 75 0/0	502 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	618 —
Banca d'Italia e Comm., N. 264	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	189
Credito Italiano	579 —	» Eridania distilleria	331 —
Soc. banc. italiana	111 —	» Bonifiche Ferrar.	269 —
Banca di Roma	— —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banca della Liguria	— —	» Venchi e C., ciocc.	125 —
Banca di Torino (stat.)	1 —	*Industrie varie*	
Società Finanz. e Industriale Torinese	180 —	Soc. Cartiera Italiana	100 —
Trasporti		» Cart. Meridionali	104 —
Società Ferr. Merid.		» Manif. lane Borgos.	415 —
» » Second. Sardegna	799 50	» Figli Cassia	250 —
» » Sicula	615 —	» di Illuminaz. e Costruz. Istambul	— —
» » Mantova-Modena	790 —	» An. Fell. e Calzat.	58 —
» » Biella	718 —	**Obbligazioni**	
» » Pinerolo (1ª em.)	430 —	Consorzio d'irrigaz.	
» » » (2ª em.)	415 —	Agro Vercellese	502 —
» Navig. Gen. Italiana		Ferrovie Meridion.	341 25
» Florio e Rubattino	346 —	» Second. Sardegna	510 —
» Torinese Tramways		» Sarda, serie A	360 —
» Ferr. economiche	300 —	» » » B	362 —
» An. Tramway Tor.	160 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	104 —
» Rom. Tramw. Omn.	— —	Società Tor. Tramw.	
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		» Ferr. economiche	510 —
Società Ital. Gas	940 —	Officine elettriche	510 —
» Consum. Gas-Luce	295 —	Soc. Sider. di Savona	— —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —	» Napol. Impr. Elettr.	506 —
» Ferriere Italiane	— —	Cart. Fondiaria Roma	505 —
» An. Offic. già Miani Silv.	298 —	Prest. Prov. Alessand.	—
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	335 —	» Prov. di Lucca	105 —
» Fonderia ed affin. (Nebiolo e C.)	250 —	**Cartelle**	
» Siderur. di Savona	— —	Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0	507 50
» Ital. d'Elettrochim.	56 —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	491 50
» Acciaierie Terni	— —	» Banco di Napoli 3 1/2 0/0	504 —
» Fabbr. It. d'autom.	— —	Istituto Ital. Credito	
» R. Züst, d. autom.	16 —	Fondiario 4 1/2 0/0	515 —
» Automobili Rapid	— —	Istituto Ital. Credito	
Industrie alimentari ed affini		Fondiario 4 0/0	509 —
Soc. Gener. Imm. Agr.	758 —	Fondiario 3 1/2 0/0	473 ½

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 29, ore 18:

Borsino da Imatina, ore 12 — Mercato fermo con disposizioni ottime. In viva ripresa le Commerciali da 859 50 a 865 e poco ricercate la Banca d'Italia da 1383 a 1384 50; Credito a 580; Terni a 1658; Meridionali tra 700 e 699; Mediterranee 411, 411 50; Ansaldo 275, 274 50; Elba 225; Savona 347 e le Distillerie 102 50, 103. Meno ferme le Edison da 704 a 704 e le Cantoni a 415, 414. Rendita 105 07 presunto e Cambi stazionari.

Borsa ufficiale, ore 15 — Esauditi fermissimi, chiudiamo calmi, con affari sempre animati. La Rendita fece 105 07 per fine prossimo; le Terni 1656, 1675, 1660; la Banca d'Italia 1383, 1384 50 e 1384; la Commerciale 859 50, 865, 860; il Credito 580, 579; le Meridionali 700, 698, 697 50; le Mediterranee 411 50, 410 50; le Venete 214 75; i Manif. 112, 111 75; le Distillerie 102 75 e 103; le Rubattino 340. Deboli le Eridanee fra 548 e 551; le Raffinerie Lt. a 308, 309 50, 309 50; la Savona a 347, 342; le Edison a 706, 704, 704 50; i Concimi a 166, 164; le Cantoni a 415, 406; le Muggiano a 146; le Manifatture Tosi a 256. Cambi presso che invariati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 29, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 105 05.

Antimonio 80 — Acqua Marcia 1890 — Aosta 143 — Ansaldo 270 — Banca d'Italia 1384 — Banca Commerciale 860 50 — Banco Roma 105 50 — Beni Stabili 308 50 — Carburo 468 — Cines 125 — Concimi 165 — Credito Italiano 578 — Condotte d'Acqua 308 — Elba 315 — Ferriere Italiane 296 50 — Forni Elettrici 54 — Gas 960 — Immobiliari 258 — Imprese Fondiarie 95 50 — Kerba 254 — Lignite 37 — Metallurgica Italiana 111 50 — Meridionali 698 — Mediterranee 410 — Montecatini 91 — Molini Pantanella 503 — Navigazione Generale 340 — Omnibus 292 — Piombino 161 — Risanamento 70 — Tiro 57 — Zuccheri Romani 56 — Fondi Rustici 146.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 29, ore 18:

Su ordini milanesi, stamane esordimmo con le Comit ricercatissime da 858 a 862, dicesi su larga scala partecipazione nella costituzione della Banca Commerciale Brasiliana (da alcuni anni in cessazione). Resto del mercato però senza slancio e piuttosto disposto ad approfittare di ogni miglioria per realizzare. Saccariferi offerti e pesanti; Eridania e Raffinerie poco difese; Industria più assorbite; Siderurgici più deboli.

Rendita 105 02, 105 05 — Banca 1384, 1382 — Comit 859, 860, 862, 860 — Credito 579 — Bancaria 114 — Meridionali 697, 698 50 — Mittel 411, 410 — Rubattino 342 — Raffineria 310, 307, 308 — Industria 227, 225 — Eridania 554, 552, 548, 544 — Terni 1665, 1660, 1671 — Armstrong 273, 271, 269, 270 — Elba 314, 312 — Savona 341, 341 — Molini 151 — Semolerie 216 — Officine 505 — Voltri 293 — Danco 101.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 29 (Chiusura)

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	98 95	Banca Ottomana	724
Id. franc. 3 0/0 perp.	— —	Argento fino	15 10
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Credito Fondiario	818
Rend. ital. 3 75 0/0	104 25	Suez	4945 —
Cambio su Londra a vista	25 19½	Lotti Turchi	217 10
Consol. ingl. 2 1/2 0/0	82 3/16	Ferr. Merid. a term.	690
Obblig. Lombarde	153	Rend. Russa	12 50
Azioni sull'Italia	59 1/2	Nuovo prest. russo	103 15
Turco nuovo	93 85	Rend. Russa 1906	94 —
Banca di Parigi	1780 —	Rend. portogh. 3 0/0	64 05
Mutuo	— —	Banca di Francia	
Egiziano 4 0/0 unif.	102 75	Cambio su Madrid	5 45
Rend. Ungher. 4 0/0	95 45	Banca Comm. Ital.	854 —
Rend. Spagn. estera	96 52	Rendita Serba	85 75
		Rio Tinto	1612
		Londra Rama	— —

Tendenza migliore.

Borsa di Berlino, 29.

Cambio su Londra	— —	Obbl. di Roma	— —
Cambio su Parigi	— —	Ferr. Meridionali	137 20
Cambio su Italia	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Credito Austriaco	210 80	Banca Commerciale	— —
Rendita Italiana	— —	Russo (contanti)	214 10
Id. fine mese	— —	Deutsche Bank	248 10
Cons. Pruss. 4 0/0	94 25	Diskonto	187 50
Rend. Turco 1 0/0	92 10	Ilo-Lamber	246 75
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —	Gelsenkirchen	213 —
Obbl. Meridionali	— —		

Tendenza pesante.

Borsa di Vienna, 29.

Credito Austriaco	671 —	Lire italiane (carta)	95 10
Lombardo	— —	Rend. Austriaca (arg.)	99 —
B. Anglo-Austriaca	314 50	Id. in carta	95 15
Austriache	547 —	Union Bank	583 25
B. Austro-Ungarica	1775 —	Rend. Austr. in oro	117 —
Napoleoni d'oro	19 10	Ungherese 4 0/0	92 45
Argento	100	Ungherese 3 1/2 0/0	82 40
Cambio su Parigi	95 70	Banca Paesi bassi	477 —
Cambio su Londra	241 62		

Tendenza [illegible].

Borsa di Londra, 29 (Chiusura).

Consol. inglese	82 1/2	Bramo	77 ¼
Rendita Italiana	1-2 —	Uruguay	73 1/4
Argento fino	23 1/2	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	6,0
Spagnuolo	96 71		
Turco nuovo	93 —	Ritirate dalla banca d'Inghilterra L. st.	85,000
Egiziano 1903	100 —		
Giappone	91 7/8		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma. 29 novembre - Per gli adeguamenti successivi alle 100 lire da farsi con certificati L. **100.62** (generaliero).

Roma, 25 9mbre-4dic. - Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100.60** (settimanale).

Genova. 29 novembre — Media uffic. dei cambi Francia 100 65 3/4, Londra 25 34 1/2, Germania 123 81 1/2; Svizzera 100 57 1/2; Belgio 100 17 1/2; Austria 105 17 1/2.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.
Operazioni del 29 novembre 1909.

	C.		Kg.
Organzini	»	5	318.04
Trame	»	1	51.14
Greggie	»	6	384.40
Lana	»	1	4732.17
Articoli diversi	»	—	—
Totale	C.	16	Kg. 5485.21
Sete passate	»	—	—
Lane passate	»	20	—
Totale	C.	36	Kg. 5485.74

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N. 543	Kg.	70127.47
Pesati	» 454	»	34691.50

Mercato del bestiame

TORINO, dal 22 al 28 novembre.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — [illegible].

Razze e varietà. — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, olandesi, svizzeri, indigeni, bruni e pezzati, charollais.

Suini nostrali e meticci inglesi.

Ovini e caprini, agnelli e montoni nostrali, agnelli maremmani.

Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello al miriagramma: [illegible].

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: [illegible].

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame: [illegible].

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

PARIGI, 29 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 30 50 — Idem per dicembre fr. 30 50, id. 4 mesi da dicembre fr. 31 10 — [illegible].

Mercato debole.

ANVERSA, 29 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 29 (sera).

Zucchero rosso su disponibile fr. 13 — — Idem raffinato disponibile fr. [illegible].

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 38 37 — Idem a 3 mesi da novembre fr. 38 50.

Mercato fermo.

HAVRE, 29 (sera).

Caffè vendite sacchi 15,000

Mercato in rialzo.

MAGDEBURGO, 29 (sera).

Zucchero di barbabietole — Mercato sostenuto — Idem pel corrente Kmk. 16 67 — idem per dicembre Kmk. 16 72.

Cotone

HAVRE, 29 (sera).

Cotoni vendite balle 3.700.

Mercato in rialzo.

Fallimenti.

Torino. — Venne chiuso il fallimento di Chiodo-Finelo Pietro, già sarto e negoziante in bretelle a [illegible], per insufficienza d'attivo.

— Venne chiuso il fallimento della Ditta Fratelli Brandani, corriere in Torino, via della Basca, 10, in persona dei componenti: Brandani Carlo e Giovanni, esercenti stabilimento litografico, per compiuto riparto del 12 0/0.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Milano Serafina, negoziante mercerie e chincaglierie in Torino, piazza San Carlo presso via dell'Ospedale. Giudice delegato avv. Paolo Accatino; curatore provvisorio avv. Sacchero Melchiorre. Prima adunanza 13 dicembre, ore 14,30; verifica crediti 14 gennaio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 25 dicembre. Attivo L. 1700; passivo lire 10,525 25.

— Nel fallimento di Lup. Domenico, parrucchiere in Torino, la data della cessazione dei pagamenti venne provvisoriamente fissata al 27 giugno 1903.

— Nel fallimento di Gillo Rocco, già esercente confetteria, in Torino, via della Rosa, 14, venne fissato il giorno 6 dicembre, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 25 0/0, pagabile appena omologato il concordato stesso.

— Nel fallimento di Caputo Ernesto, esercente laboratorio da falegname in Torino, via Gonzaga, 8, la Delegazione di sorveglianza risulta composta della Ditta Pozzi e C., la Ditta Vajo e Capello, e Riccardi Felice. Curatore definitivo venne proposto il curatore provvisorio signor avv. Edoardo Madon. Il bilancio, già posto, mentre pel passivo l'asse principale del disesto è il capitale sproporzionato all'azienda.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale 9

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

ATELIER liquida stock toilettes. — Scrivere cassetta 1017 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c35038

AZIONI non quotate in Borsa compro, vendo, [illegible]. — Scrivere [illegible] cassetta postale 155, Milano. 32087

CASA bancaria accorda compenso Azioni bancarie e industriali studenti pressione gettito e ... — Gallo, casella postale 407, Torino. c35000

CERCO, qualsiasi Comune, uomini, donne per eseguire lavoro settimanale facile, continuo. — Faltoni, Sangiovanni, 31, Roma. c34079

CINEMATOGRAFI. Vendita, noleggio films industriali. — Via Roma, 39, piano secondo. 34316

ELEGANTI toilettes d'occasione vendonsi via Principe Amedeo, Porta Palazzo. c34143

LEVATRICE diplom. pensione gestanti, [illegible]. — Bandolino Marcella, 60 [illegible], Milano. 34049

LIRE 6 paghiamo cento cartoline illustrate chi desidera lavoro facile, continuo. — Scrivere Zanetti, corso Torino, 59, Genova. 15696

PASTE alimentari insetti infallibile 0 65, miste 0 45. — [illegible], 19. c34563

TEGOLE curve, legnami da lavoro e da ardere, [illegible] di demolizione da vendere. — Via Nizza, 58. Privato. c34562

100 litri vino della Gioconda, franchi di porto stazione Alta Italia, vuoti [illegible] franchi, contro rimessa di lire venticinque al produttore Marchese Emilio Spinola, Novi Ligure. c33257

Lezioni e Traduzioni. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

BERLITZ School insegna nuovi corsi serali inglese, tedesco, italiano. Lire 6 mensili. 34846

DAME anglaise du grand monde, donne leçons, conversation, dans sa langue. Prix modérés. — Madame Molly Wyndham, via Zecca, 12. c34936

DISTINTA signorina dà lezioni di lavori femminili e di inglese con metodo praticissimo. — Rivolgersi presso le Suore De la Providence, via dei Mille, N. 18. c35015

INSEGNANTE provetto darebbe lezioni in casa ad a domicilio nelle ore serali. Miti pretese. — Rivolgersi a Fresia, via Cossolato, 2. c34995

ISTITUTO Linguistico via Arcivescovado 1B. — Lingue moderne con metodi razionali. — Professori nazionalità. — Traduzioni. c34796

PROFESSORE (Londra), lezioni inglese L. 1 50. — Via San Massimo, 46. c35050

SCUOLA Sartoria — Lezioni per signora, signorine, confezioni proprii abiti. — Garibaldi, 37. c34003

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington 5 mensili, corso completo 15 lezioni, diurne, serali. — Madama Cristina, 52. c34553

STUDENTE universitario darebbe lezioni allievo ginn., darebbe lezioni, ripetizioni. — Scrivere R. M. 33, posta. c34553

STUDENTE universitari ndarebbe lezioni allievo ginnasiale. Miti pretese. — Ulpiano, posta. c34907

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

ALLIEVI verniciatori cercansi Carrozzeria Rothschild. — Madama Cristina, 149, Torino. c35058

CASSIERE-Contabile cercasi in Torino da importante Società Anonima. Occorrono ottime referenze, cauzione qualsiasimila. Non rispondesi anonimi. — G. V. 35, fermo posta, Torino. c35049

CERCANSI scrivania dattilografa, conoscenza francese, disegnatore meccanico preferibilmente allievo ingegnere, per orario limitato. — Scrivere età, referenze, pretese Pozzato Pietro, Tesoriera. c35036

CERCANSI subito abili lavoranti confezioniste, sarte e buone aiutanti. — Sorelle Santamaria, via Pietro Micca, 20. c34610

CERCASI direttrice per laboratorio confezione in signora. — Rivolgersi Giordano Ernesto, via Bidone, 35. c35045

CERCASI subito coltivatore, con parecchi figli, capace custodire vigne, fare vino, coltivare 15 ettari terreno con vigneto, oliveto, orto, giardino, casa colonica, rimesse, scuderia, vacca. — Lingottiere presso Nizza. Raccolto dividesi col proprietario. — Scrivere Schmit, Hôtel Germania, Sanremo. 35041

CERCO vedova o signorina libera, non oltre 30 anni, per compagnia. — Biglione, via Po, 38. c34836

CERCO banchiera negozio vini, liquori. — C. Dellinger, piazza Vittorio, 1. 35084

COMMESSA giovane per negozio Ditta Achille Galli di Milano cercasi. Referenze primo ordine; piccola cauzione. — Presentarsi a Torino, via San Massimo, 55, dalle 15 alle 19. c34734

CONTROLLORE cercasi per tranvia elettrica Canavese. Accettasi soltanto persona pratica servizio tramviario, oppure ex-graduato carabinieri. — Domanda, precisando certificati, referenze, età, luogo nascita, casella 1064 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34820

DITTA industriale cerca giovane terza tecnica od equivalente, inclinazione disegno, per avviarlo pratica officina. — Scrivere cassetta 1106 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34535

FARMACISTA serio, abilissimo, conoscenza lingue, ... inglese, tedesco, direzione farmacia Firenze, stipendio 200, cercasi urgentemente. — Scrivere 12683, *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 35024 F

GIOVINETTO desideroso impratichirsi incombenze ufficio commerciale cercasi. — Via Genova, 1. c35101

IMPORTANTE fonderia ghisa cerca viaggiatore bene introdotto clientela ferramenta, costruttori Alta Italia. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1061 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34005

IMPORTANTE Stabilimento cerca giovanetto licenza tecnica. Stipendio iniziale 60. — Scrivere subito cassetta 1021 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c35086

PORTIERIA vacante importante casa per coniugi soli pensionati. Stipendio 30 mensili, alloggio, luce. — Presentarsi Biglione, via Po, 38. c35003

SI cercano abili e provetti elettricisti pratici lavorazione tubo Bergmann, ed anche apprendisti. — Rivolgersi presso S. I. T. P., via Accademia Scienze, 2. c34880

TIPOGRAFO impressore abilissimo conduttore macchine cilindriche, non federato, cercasi da grande tipografia. — Cambini, via Venti Settembre, 11. 34207

TIPOGRAFIA in provincia cerca abili compositori e impressori, purchè non confederati. Retribuzione ottima. — Scrivere cassetta 1034 H., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c35002

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A. Trentenne, esperto contabile, corrispondenze, commercio, amministrazione, offresi. — Scrivere casella 1018 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c35056

AIUTO-Contabile fatturista, cognizioni commerciali, lingua spagnuola, certificati, offresi. — Aldo, posta, Rapallo. c35012

ABILISSIMO corrispondente italiano-francese, pratico contabilità, ogni lavoro ufficio, perfetto calligrafo, attivo lavoratore, capace adoperarsi sviluppo affari, ottime referenze, occuperebbesi. — Scrivere Londresen, 4107, posta, Torino. c35075

A Studio tecnico industriale, importante, offresi collaboratore tecnico ventiduenne, studi superiori meccanica, elettricità, lingue estere, pratica Stabilimenti, progetti impianti. Assumerebbe anche eventualmente rappresentanza affari. Proposte dettagliate. — R. 349, posta Reclame, Torino. c34400

CAVALLERIZZO trentenne, ex sottufficiale servizio, licenza tecnica, cerca impiego cavallerizza, scuderia, viaggiatore, commesso, portiere; ottime referenze. — Ajmo, via Bertholler, 4. c35106

COMMESSA, pratica, lunga pratica, referenze ineccepibili, desidera impiego, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1024 H., *Haasenstein e Vogler*, T. c35109

COMMESSO pratico vendita qualunque articolo stoffe, buoni certificati, cerca posto presso seria Ditta; occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1011 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c35093

CONTABILE abilissimo industriale, quarantenne, cerca impiego, anche mediocre, cassiere, segretario, occorrendo cauzione, primissime referenze, miti pretese. — Ajmo, via Bertholler, 4. c35105

DICIANNOVENNE serio occuperebbesi presso seria Ditta quale commesso, magazziniere, disponendo cauzione. — Mario T., posta, Torino. c35013

DONNA già libera, 35enne, desidera occuparsi presso signori soli, anche disposta viaggiare. — Scrivere Mannocla T. 15, posta. c35006

FATTORINO, imballatore o magazziniere, libero, cerca occupazione presso seria Ditta; buoni certificati; occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1015 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34994

GIOVANE francese, perfetto corrispondente italiano, tedesco, francese, contabile, dattilografo, ottimissime relazioni estere, lunga esperienza commerciale, viaggi, cerca occupazione. — Scrivere cassetta 1061 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 35081

JUTIFICIO. Perito industriale con buon tirocinio in primario Jutificio offresi per aiuto direttore o assistente. — Scrivere cassetta N. 1214 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34133

PENSIONATO capitano, quarantacinquenne, attivo, colto, corrispondente, disegnatore, contabilità doppia, occuperebbesi tutta o parte giornata decoroso impiego. Miti pretese. — Stelline, posta. c35034

QUARANTAQUATTRENNE, ragioniere, già impiegato dello Stato, occuperebbesi magazziniere o impiego fiducia; cauzione, referenze. — Scrivere cassetta 1003 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34917

SIGNORINA seria, 30enne, bella presenza, pratica commercio, cassa posto cassiera, aiutante servizio in serio caffè, ristorante, ecc. Occorrendo cauzione disponibile. — Scrivere cassetta 1026 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35025

RAGIONIERE, disponendo ore, due giornaliere, terrebbe contabilità. — Offerte cassetta 1019 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c35061

SIGNORINA seria, attiva, ottime referenze, pratica contabilità doppia, corrispondenza francese, occuperebbesi seria Ditta. — Offerte cassetta 1028 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35030

VENTIDUENNE pratico contabilità, corrispondenza, persona massima fiducia, cerca posto quale cassiere, contabile, spedizioniere, presso seria Ditta. — Offerte cassetta 1020 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c35065

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

AEROPLANO. Cercasi persona disponente piccolo capitale per sfruttamento ideazione aeroplano in avanzatissima costruzione. Serietà e garanzie assolute. — Scrivere cassetta 1022 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c35073

CAPITALISTA cercasi per impianto lucrosa azienda, disposto assumerne amministrazione. — Scrivere cassetta 1156 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34454

CAUSA partenza rimetto subito negozio panetteria, pasticceria, liquori. Ben avviato, dintorni Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1025 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c35026

CEDO cinquemila, compreso macchinario, industria lavorazione ferro speciale, avviata da anni, facile, lavoro continuo; occorre capitale insignificante per continuazione. — Scrivere cassetta 1152 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34675

CERCANSI lire centomila per la compra di materiali la cui vendita è assicurata prima del versamento della somma. — Scrivere cassetta N. 1186 G. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34562

DISPONENDO quindicimila e serie referenze, avrei occupazione con impiego capitale. — Scrivere, non presentarsi, Safan, Villa 430, Reggio. c34847

FARMACIA unica, piazzale grosso paese vicino Torino, vendesi. — Delù, Galliari, 19. c34401

FARMACIA piazzale grosso paese vicino Torino vendesi. — Delù, Galliari, 19. 34400

FARMACIA pressata vendo commerciale cittadina vicinissima Torino, scuole superiori. — Ripa, piazza Madama Cristina, 5. c35077

FARMACIA ottima vendesi subito Biella. — Delù, via Galliari, 19, Torino. c35200

FARMACIA in Milano, ottima posizione, reddito 12,000 lire garantito, grande avvenire, vendesi 80,000. — Brano, Napo Torriani, 6, Milano. 35040

FARMACIA. Per ritiro dagli affari vendesi uno superba farmacia delle migliori esistenti in un centro popoloso Liguria, per lire 50,000, compresa tutta rilevanza completa prodotti. Rendimento netto controllabile 10-12 mila annue, suscettibile largo, sicuro aumento. Esclusi anonimi ed intermediari. — Scrivere cassetta 191 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 35037

FARMACISTI. Desidero associarmi, comprare, affittare buona farmacia città piemontese. — Arnikos, posta, Torino. c34470

OFFICINA meccanica completamente, modernamente arredata, cedesi in Torino. — Schiarimenti rag. Virinol, Sagliano, 3. c35060

PROPRIETARIO Stabilimento nelle vicinanze di Torino cerca socio capitalista al quale affiderebbe posto amministrativo. Industria largamente rimunerativa. Serie referenze e garanzie. — Scrivere cassetta 1171 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34504

RIMETTO causa salute avviata fabbrica e negozio mobili, materassi, tappezzeria, numerosa clientela, buon affare. — Scrivere cassetta 1200 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34619

RIMETTO negozio latteria. — Rivolgersi Sacchetti, stiratrice, piazza San Martino, N. 9. 34803

SALSAMENTERIA cedo vicino Porta Palazzo. Incasso 200 giornaliere (a prova). Rilievo macchinario, mobilio 7000, avviamento compreso. Fondi, vicini piacimento. — Ajmo, via Bertholler, 4. c35102

STUDIO specialista malattie donne, avviatissimo, decennio vita, cedesi, motivi salute, grande città Alta Italia. — Offerte cassetta N. 1009 H., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34952

600 urgono pensionato 2000 annue, restituendo 50 mese. — Runcek, Novara. c34551

10 mila disponibili su ipoteca, anche divisibili. — Biglione, via Po, 38. c35004

1000 cerco urgenza, buon compenso, bene garantite, breve scadenza. — Ajmo, via Bertholler, 4. c35104

10,000 disponendo contabile trentenne, desidera associarsi o rilevare Azienda commerciale, eventualmente impiegarsi con cauzione. Disposto viaggiare. — Offerte: «Lavoro», postarestante, Trieste. 35058

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

ACQUISTEREBBESI Casa signorile sita su corso o piazza, preferibile con rimessa automobili ed ricovero, valore non superiore lire 500 mila. — Offerte cassetta 1010 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34964

ACQUISTO casa buon reddito (o cascina) su cui gravita da molti anni ipoteca Opera San Paolo. — Colonnella, posta, Torino. c34923

AFFITTASI appezzamento cintato 3500 metri adiacente averio stazione smistamento, destinabile deposito ed uso ferroviario. — Verra, posta, Torino. 33703

AL mare: Affittasi appartamentino mobiliato piano primo. — Scrivere Bruna, posta, Alassio. 35030

ALASSIO: Appartamento ammobigliato. Acqua, luce, terrazzi al mare. — Bollo, falegname. c35009

BOGLIASCO presso Genova: Affittasi appartamento mobiliato vicino mare, vista splendida, mezzogiorno, termosifone, luce elettrica, gas, bagno. — Albaro, Palazzo Bosso. 34088 G

OCCASIONE. Vendo fabbricato industriale provincia Cuneo, forza idraulica gratis, caldaia vapore, dinamo, possibile raccordo ferroviario. — Vistoso, via Cocconato, 14, Torino. c35074

PALAZZINA con giardino vendesi, affittasi Quinto (Genova), vicina ferrovia, tram, mare. — Rivolgersi Poella, piazza Colombo, 24, Genova. 35085

TERRENO con fabbricato uso industriale da vendere, bella posizione, entro cinta, superficie terreno mq. 9500, coperto mq. 5400. — Scrivere cassetta 1010 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34733

VENDESI terreno mq. 400, via Aporti, oltre Po; miti pretese. — Rivolgersi Castello Antonio, corso Casale, 58. c34515

150,000 vendo casa nuova costruzione; buon reddito. — Cerruti, via Palatino, 6, Torino. c34976

80,000 vendo casa nuova costruzione; reddito 5370. — Cerruti, via Palatino, 6, Torino. c34977

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI presentemente alloggio 4.o piano, 5 ambienti. — Madama Cristina, 51. 34682

CORSO Re Umberto, 60: D'affittare per aprile-luglio 1910 grandiosi alloggi al piano terreno rialzato con giardino; al 1.o, 2.o e 3.o piano da 9 a 20 ambienti. Ascensore elettrico, termosifone, scala di servizio. c34636

DA affittare alloggio 4 membri 480 annui; altro 5 membri 750. — Visibili dalle 14 alle 16, via Cardinal Maurizio, 15. c35014

DA affittare subito elegante alloggio di nove camere, ripostiglio, cantina, soffitta al primo piano, ben mobiliato, comodità moderne. — Corso Duca di Genova, 37. c34932

DA affittare pel gennaio 1910, via Deovetti, 4, ampio locale, tettoia, uso industriale, con alloggio. — Rivolgersi Amministrazione corso Siccardi, 7, piano secondo. c34989

PROFESSIONISTI. Disponibile al presente, via Garibaldi, 3, secondo piano nobile, elegante locale di 7 ambienti, completamente disimpegnati. Decorazioni gas, luce elettrica. Riscaldamento termosifone. c34022

VIA Santa Teresa angolo via Genova: D'affittare per aprile-luglio 1910 grandiosi locali al piano terreno. Salone di mq. 400. Sotterranei corrispondenti. — Grandi locali al 1.o e 2.o piano, adattatissimi per Case di commercio, Uffici Amministrazioni, Circoli, ecc. c34613

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI piano primo camera, salotto, bagno, ammobigliati, luce elettrica, pianoforte, Volendo studio; ingresso pianerottolo. Presso sola. Vicinanze Valentino. — Scrivere Lucia, 1910, posta. c35026

AFFITTASI camera elegantemente mobiliata, indipendente. — Rivolgersi Maccllera 5, via Consolata. 35018

APPARTAMENTO mobiliato elegante, otto camere, affittasi. — Rivolgersi portinaio piazza Castello, 23. c35003

BUONA pensione 45 mensili, presso distinta signora. — Via Bra, 14. c35029

CAMERA, salotto elegantemente ammobigliati, passaggio libero. — San Francesco da Paola, 40. 35108

CAMERA mobiliata, adatta anche ufficio. — Piano primo, Corte Appello, 8. c35038

CAMERA pianterreno, calorifero, gas. — Offerte cassetta 1195 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35034

PENSIONE scelta in famiglia distinta; 60 mensili, volendo bellissima camera. — Carmen 033. c35099

SALA, camera letto mobiliata, piano 2.o, passaggio affatto indipendente. — Via San Massimo, 45. c35083

STRANIERO cerca pensione presso famiglia francese. — Scrivere Franco, posta, Torino. c35079

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI rappresentanti tutte regioni Italia per nuova pila accumulatore brevettata. Buona provvigione. Esigonsi serie referenze. — Scrivere Diena, corso Siccardi, 15, Torino. c34989

COTONIFICI. Viaggiatore piemontese, affezionatissima clientela grossista Toscana, stabilito Firenze, assumerebbe rappresentanze tessuti, pratica vent'anni. Referenze ineccepibili. — Scrivere Eridano, posta, Firenze. 35083 F

IMPORTANTE Società di previdenza e costruzioni cerca abili, energici produttori per la piazza di Torino e circondario. Esigonsi ineccepibili referenze. — Prévoyance, posta, Torino. c34576

PELLAMI, calzature e affini cercasi rappresentante piazza Palermo di rappresentante con vastissima, solvibile, affezionata clientela. Referenze primarie. — Infirizzare Bayera, posta, Palermo. 35098

PIAZZISTA, pratico colori, vernici, estesa clientela Torino, cercasi subito da primaria Casa. Stipendio, provvigione. Referenze. — Scrivere cassetta 1008 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34931

PIAZZISTI retribuiti con buon stipendio, provvigione, cercansi per affidare incarico di fiducia. Indispensabile bella presenza. — Scrivere cassetta 1181 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c35048

TRENTACINQUENNE, ammogliato, 17 anni pratica commerciale, specializzatosi quale viaggiatore velocipedi, motori, automobili, articoli tecnici, cerca posto adeguato. Ineccepibili referenze. — Scrivere cassetta 1023 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c35064

Annunzi vari. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AL vento 555 — Ricevuto 27. Grazie infinite. Pensieri continuamente. Sempre tutto tuo. Visi presto. 31. 35064

ANTENNE, braghieri, barotti, assi da muratore da vendere. — Rivolgersi corso Regina Margherita, N. 89. 34059

AUTOMOBILE 10 HP, novissima vende presso incredibile, con garanzia. — Via Principi d'Acaja, 66. 35083

BANCO da liquorista, scala a chiocciola, lampadari gas, porte per negozi, di noce, con vetri. — Rivolgersi liquoreria corso Vittorio Emanuele e via San Massimo. c34751

BICICLETTA splendida, nuova, garantita, vendo lire 120. — Via San Domenico, 34. 35097

CERCASI motocicletta 3-5 HP., ottimo stato. — Molinera, Costigliole, Ferrovia. c35046

CICLAMO 10. — Impaziente rivederti e parlarti, attendo ogni giorno tua lettera che mi chiami costì. Sempre tuo affezionatissimo. c35045

DECAUVILLE. Rotaie, vagoncini occasione comperò. — Offerte: Cora, Costigliole d'Asti. c34698

FILMS, 1000 metri, convenientissimi, splendidi soggetti, ottimo stato, vendo occasione. — Urinelli, posta, Torino. c35076

FOTOGRAFI! Vendesi anastigmatico Dallmeyer nuovo, F. 6, 24×30 tutta apertura, 3 fuochi. — Vitali, Pietro Micca, 1. c35020

LEVRIERE russo purissimo vendesi subito occasione. — Scrivere Pastore, Gaudenzio Ferrari, 3, Torino. c34681

LONDRA. — Amori sconosciuti perdutamente. Conserva religiosamente quella Croce, ricordo, pegno [redacted] sincero, immenso amore! Martedì attendo solito desiderando vederti. Ardentissimi... c35113

MATRIMONIO. Signore 29 anni, sano, piacente, costumi sobri, morali, capitalista reddito 25 mila, attivo lavoratore, tratterebbe seriamente con parente ricca signorina, virtuosa, casalinga, dote adeguata, scopo matrimonio; esclusi anonimi. — Indirizzare casella postale 725, Genova. 34803 G

PENSIERO gentile 1000 — Espressioni vivissime a te che nella mia vita fosti e sarai tutto. c35114

PIANOLA Piano acquisterebbesi occasione. — Offerte [redacted] Mazzini e Gaillard, 35, via Roma, Torino. 34412

PRIMO Agosto — Perchè, tesoro, dubiti? Onde ancora comune. Tuo. Tre. c35119

QUADRI antichi oggetti famiglia patrizia vende. — Orlando Orlandi, fermo posta, Bologna. 34743

SIGNORINA bella presenza, elegante, intellettuale, attiva, fine, ottima direzione casa, cure malati, viaggi, francese, assisterebbe signora sofferente, dirigerebbe casa signorile, anche estero, alla pari, purchè distinzione. — Agnesi, Campibassi, 19, Brescia. c35007

SMOCKING completo, dormy nuovi, media statura, vendo 1/2 prezzo. — Florio, via Silvio Pellico, 26, ore 12-14. c35108

TITOLO nobiliare acquisterebbesi da ricco gentildonna italiano residente in America; massime segretezza nelle trattative. — Scrivere cassetta 1142 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34321

VENDESI presso ridotto tamagnoca [illegible] nuovo su molle, portata tonnellate 7. — Scrivere cassetta 1190 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34573

VENDESI d'occasione vetturetta automobile De Dion 6 HP. — Scrivere cassetta 1201 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34630

VITTORIA 2 bis — Ridi contrarietà, trovato mezzo corrispondere, informativa Alessandra, seguito numero labbro intitolazione. Sempre ardentissimi. 35032 B

28 novembre — Pregovi ricordare promessa. Non volendosi domani, vi attenderò mercoledì sempre luogo indicatomi. Saluti cordiali. 35115

Appendice della *Stampa* (155

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Parla — disse finalmente il conte con una dolcezza che non gli era abituale. — Che cosa vuoi da me?

— Monsignore — rispose umilmente la Gypsie, facendo uno sforzo per non lasciar trasparire l'odio che divampava nel suo cuore — vi ricordate, che un'altra volta, parecchi anni fa, io venni a chiedervi una grazia?

— Me ne ricordo! — rispose freddamente il Gran Prevosto.

— L'uomo che dovevano appiccare era mio figlio... Ve ne ricordate, Monsignore?

— Me ne ricordo.

— Lo so che avete buona memoria, Monsignore.

— Forse tu l'hai migliore di me! — disse il Gran Prevosto con una voce così profonda che la zingara trasalì temendo d'essersi tradita.

— Infatti, monsignore — riprese — io ho veramente buona memoria, poichè quello che ho sofferto nel terribile giorno, in cui fu appiccato mio figlio, io l'ho sofferto ogni giorno fino ad oggi. Ed il colpo è stato così terribile che un altro uguale mi ucciderebbe.

— Ah! Ah! Comincio a comprenderti...

— Io vi ho salvato due volte la vita: datemi voi in cambio quella di Lanthenay...

— Ma io credevo che tu l'odiassi...

— Io odiarlo? Ma chi ha potuto dirvelo! Come avete potuto crederlo! Io ho bisogno, è vero di Lanthenay...

— Ma allorchè son caduto in potere dei pezzenti, tu stessa ti sei presa la cura di farmi sapere che Lanthenay voleva la mia morte...

— E che ne è risultato? — domandò avidamente la vecchia.

— Che io sarò spietato verso di lui, come egli voleva esserlo verso di me... Ma ciò non mi spiega la tua strana condotta. Tu mi denunzi Lanthenay, attiri a più riprese la mia attenzione su di lui, e poi vieni a chiedermi la sua vita!

— Gli è che ho bisogno di lui, Monsignore! Io non l'amo, nè l'odio, come vi dissi una sera... Ma ho bisogno di lui... non uccidete...

— Qual bisogno hai, dunque, di costui? Parla sinceramente... Io poi vedrò, poichè ho grandi obbligazioni verso di te.

La zingara tremò; ma, senza scostarsi dal piano che si era tracciato, proseguì:

— Ho bisogno di lui per una vendetta.

— Qualche pezzente che vuoi far pugnalare? — chiese il Gran Prevosto con un sorriso sinistro.

— Non vi si può nasconder nulla, Monsignore! Sì, si tratta d'un pezzente: ma della specie più vile, più schifosa!... Quello uomo mi ha fatto un male terribile, e per rendergli dente per dente, occhio per occhio, ho bisogno di Lanthenay... Monsignore, io sapevo già che un giorno o l'altro sarebbe caduto nelle vostre mani, ed è stato per ciò che mi sono preparata dei diritti alla vostra riconoscenza... Io vi ho salvato... Rendetemi il beneficio lasciandomi Lanthenay!

— E' impossibile! — disse il Gran Prevosto, crollando il capo.

— E' impossibile! Ah! la stessa parola che mi rispondeste [illegible] Guardate, Monsignore, voi mi vedete ai vostri piedi, come allora. Come allora vi dico: Grazia! Abbiate pietà di quell'uomo!

Si era buttata in ginocchio e proseguiva:

— E' così giovane, Monsignore! Pensateci dunque: un essere così giovane e bello, pieno di vita, promesso forse alla felicità di un padre o d'una madre... e domani non sarebbe più che un cadavere!... Pensate alla disperazione di suo padre, Monsignore! Pensate che è atroce ciò che fate per lui!...

— Basta! — disse bruscamente il gran prevosto, alzandosi. — Dopodomani, all'alba, quel miserabile avrà espiato tutti i suoi delitti.

— Come? Dopodomani?... Ma non è possibile! E il processo Monsignore?... Ci vorrà pure un processo e la condanna!...

— T'inganni. Il pezzente è stato preso in flagrante delitto, e la cosa non dipende che dalla mia volontà... Avrei potuto farlo appiccare anche sul momento.

— Siete senza pietà!... Non troverò dunque una parola per toccarvi il cuore!... Concedetemi almeno la triste consolazione di farcli un cenno di pietà nei suoi ultimi momenti... Fatemi almeno sapere il luogo del supplizio!...

— Sia: dopodomani, alle otto del mattino, ed alla Croce del Trahoir...

— Non c'è dunque nulla che possa salvarlo?

— Nulla al mondo!

— Per l'ultima volta, Monsignore, vi ne prego... grazia a quel povero giovane!...

— Basta, ti dico! Rialzati... e se non hai altra cosa a domandarmi, vattene...

La Gypsie si alzò, asciugandosi gli occhi.

— Siete terribile! — disse.

Il conte ebbe un pallido sorriso d'orgoglio: egli amava d'essere temuto.

— Vediamo — riprese — che cosa potrei fare per te?... Non hai nulla da domandarmi all'infuori di questa grazia impossibile?

— Per me?... Nulla, ormai!... Addio, Monsignore: ricordatevi almeno che vi ho supplicato in ginocchio di far grazia a Lanthenay e di risparmiargli la vita... Perchè egli è forse meno colpevole di quanto credete, e forse... forse, Monsignore, vi pentirete un giorno d'averlo ucciso... Sì, ucciso; perchè siete voi che l'uccidete, voi che potreste salvarlo con una parola!...

— Ricominci adesso?... Quanto poi alla sua colpabilità, non te ne curare.

— Addio, Monsignore!

Il gran prevosto suonò un campanello e comparve un servo, che ricondusse la zingara fino alla porta di strada.

— Non siete [illegible], povera donna? — chiese il servo scendendo la scala.

— Ahimè no!... Avete visto...

— Ma gli è che questo pezzente pare proprio un gran scellerato.

— Oh! se potesse almeno fuggire...

Il servo crollò il capo.

— Non ci pensate! — disse.

— E' dunque guardato così severamente?

— Figuratevi che ha due catene ai polsi e due alle caviglie; è rinchiuso in una segreta posta a trenta piedi sotterra e nella quale non c'è nemmeno il più piccolo spiraglio... Nulla può salvarlo... Suvvia, consolatevi, che diamine! Non è poi vostro figlio, dopo tutto!...

. . . .

Fuori, nella strada buia e solitaria, la gioia della Gypsie scoppiò in una gran risata sinistra, una risata da pazza, che avrebbe agghiacciato di spavento il gran prevosto se avesse potuto udirla.

— Non potrà dire che non lo ho prevenuto! — mormorò nell'avviarsi. — Ah! che paura ho avuto!... Se mi avesse concesso la grazia!...

La vecchia si fermò un momento, rabbrividendo a quel pensiero, indi proseguì:

— Ma, no, non poteva far grazia! Egli è proprio come lo speravo... spietato per suo figlio! Che cosa penserà, che cosa dirà quando lo saprà? Piangete, signor conte, piangete come ho pianto io... Eccolo, vostro figlio! E' quest'uomo stretto di catene in fondo ad una segreta, incatenato per vostro ordine! Quest'uomo che sta per essere impiccato, impiccato da voi! è vostro figlio! Ah! Ah! Mi sono trascinata ai vostri piedi, supplicandovi di perdonare... Siete stato spietato! E' giusto... è meraviglioso!...

(Continua).

Appendice della *Stampa* (48

PAPÀ STAMPELLA

ROMANZO

di GIULIO MARY

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati)

— Questo matrimonio ormai è impossibile.

— Perchè?!

— Non m'interrogate; io non potrei rispondere!

Luisa si sentì venir meno, retrocesse di qualche passo e si lasciò cadere su di una sedia. I suoi occhi immediatamente si accerchiarono di azzurro cupo, le sue mani tremarono, e guardò Maurizio con terrore. Si sentì come una convulsione nella testa, le pareva che le scoppiasse, tale era la foga dei pensieri che le passarono nella mente.

— Maurizio! — mormorò. — Maurizio!!

Ma egli distoglieva gli occhi per non vederla. Lo spettacolo di quella immensa disperazione gli avrebbe tolta l'energia.

E Guebriand, pallido e tremante quanto sua figlia.

— Signor Fargeas, — disse, — perdonatemi, ma io credo di non avere ben compreso le vostre ultime parole...

Allora Maurizio, con voce che gli veniva sempre meno:

— Voi avete compreso bene, signor Guebriand... Io vengo a rendere alla signorina Luisa la sua parola ed a pregarla di sciogliermi dalla promessa che io le feci...

— Ma per agire così vi deve pur essere un motivo...

— Ne ho uno!

— Un motivo ben grave... E bisogna che ce lo diciate...

— No.

— Perchè?

— Non posso. Non mi chiedete di più, vi prego...

— Ma il vostro onore lo esige, signore, il vostro onore e il nostro, e quello di Luisa... Non dirlo, questo motivo, sarebbe un oltraggio a mia figlia.

— Lo so.

— Sarebbe una birbonteria...

— Lo so.

— Un'infamia...

— Lo so.

— Una viltà, capite! perchè così voi lasciate libero il campo a tutte le supposizioni... Voi non potete tacere... ancora una volta, signore... in nome di Dio... parlate!

Maurizio scosse il capo e con voce appena intelligibile:

— No, no, no; voi mi mortificherete, m'insulterete... io non dirò niente... sappiate soltanto che l'onore di Luisa, in tutto ciò, resta salvo... Io l'amo, m'intendete, io l'amo come l'ho sempre amata... di più ancora, se è possibile... perchè prima avevo la speranza, malgrado le vostre opposizioni e quelle di mio padre, di sposarla un giorno... mentre ora quella speranza l'ho perduta...

— Parola che tutto questo è una scappatoia!...

— Giuro che agisco contro la mia volontà... che Luisa mi è sempre cara... Essa lo sa, essa non può dubitarlo...

— Almeno lo direte a lei il segreto della vostra condotta?

— No: nessuno al mondo potrà strapparmelo; questo segreto non è il mio.

— Giacchè voi amate Luisa e che vi sentite infelice senza di lei, — disse Guebriand che si conteneva a stento e più d'una volta era lì lì per iscoppiare in una sfuriata. — e giacchè, d'altra parte, voi non esitate a sacrificare egualmente la felicità di mia figlia che vi ama, bisogna, se dite il vero, e se esiste questo segreto, ch'esso vi interessi direttamente. E in tal caso perchè voi non ci prendete per vostri confidenti? Non è nel nostro diritto, in quello di Luisa, di voler conoscere la verità?

— Siete nel vostro diritto!

— Eh! parlate. Dubitate forse di un'indiscrezione da parte nostra?

— Io non posso parlare, signor Guebriand. Non insistete. Non vedete quanto soffro e quanto m'è dolorosa questa scena? Se fossi colpevole, avrei evitato in qualche modo un simile incontro. Ed è appunto perchè io non ho nulla a rimproverarmi, perchè il mio dolore è quanto il vostro, che io sono venuto e che ho provocato questa dichiarazione. Ma risparmiatemi, ve ne supplico. Io sono più infelice di voi, cento volte di più... risparmiatemi, io non posso rispondere una sola parola a quanto mi domandate... Se che voi siete violento... Ebbene, siate calmo... non date retta alla vostra collera... non crediate nè ad una menzogna, nè ad una viltà.

Guebriand alzò le spalle.

Maurizio era tanto accasciato dalle sue parole, che la sua voce pareva si soffocasse in gola; si strinse la testa fra le mani, sforzandosi a continuare.

— No, — disse, — io non sono un vile... Voi meno degli altri, signor Guebriand, dovete trattarmi come tale..., perchè a chiunque altro io ne chiederei ragione... ed a voi non posso... e alla mia volta sarò autorizzato a credere che la vostra collera è il risultato di un calcolo e che se voi non esitate ad insultarmi, gli è perchè voi siete assicurato dell'impunità...

Lo storpio era rosso come una bragia; la sua mano nervosamente strappava i peli della barba grigia, ruvida e cespugliosa. Nello sguardo vi era ora una luce sinistra come nei tempi del maggior odio a Fargeas; il rancore si risvegliava di più in più forte nell'anima sua.

Replicò:

— Chi prova, signor Fargeas, che questo calcolo non sia stato fatto invece da voi? Chi mi prova che voi non vi siate detto prima di venire qui: « Io mi sono sciocca-mente impegnato colla figlia di quel pazzo di Guebriand, ho dato la mia parola, vado a riprendermela, è presto fatto? ». Oh! signor Fargeas, io trovo infatti che questo è la cosa più semplice del mondo. Sciogliendovi da questa promessa voi siete sicuro di non trovare chi esiga, in mancanza di una spiegazione, una riparazione da voi. Non vi è un fratello, non vi è un padre, giacchè io non conto, Luisa è sola. Una donna!... Che cosa è essa? Niente, o molto poco in verità; in ogni caso, essa non vale la pena di preoccuparsene. Ecco quale fu il vostro calcolo, signore; vedete dunque che non io, ma voi, l'avete fatto...

— Sì, — disse Maurizio, — forse voi dite la verità!

Egli era tanto scoraggiato che non voleva nemmeno difendersi più.

— E se io cercassi le vere ragioni del vostro procedere, signor Fargeas

— Cosa volete dire?

— Eh!, signore, non è poi tanto difficile capire. Io rendo giustizia, in primo luogo, alla vostra prima impressione. Luisa vi sembrò avvenente e voi ne siete rimasto colpito. Questo è vero, voi l'avete un poco amata.

— L'ho amata e l'amo ancora ardentemente.

(Continua).



L'OLIO SASSO MEDICINALE semplice è indicato contro il deperimento e la denutrizione e contro le malattie e i disturbi degli organi digerenti; è anche particolarmente indicato alle donne nella maternità e contro i dolori periodici (L. 2,25 la bottiglia normale; L. 4 la grande e L. 7 la stragrande).

L'OLIO SASSO JODATO è indicato contro: linfatismo, ingrossamento glandolare, artritismo, tubercolosi incipiente, malattie del sangue, postumi di malattie infettive (L. 3,50 la bottiglia normale). — La SASSIODINA, di quadruplo valore jodico ha le medesime indicazioni per cure più intense (L. 5 la boccetta).

L'OLIO SASSO EMULSIONATO (ossia Emulsione Sasso, nei due tipi ai Glicerofosfati e alla Lecitina) è indicato contro: rachitismo, osteomalacia, scrofola, malattie polmonari, neurastenia, anemia, debolezza generale (ai Glicerofosfati L. 3 la bottiglia normale; L. 5,50 la grande; — alla Lecitina L. 4 la bottiglia normale). — L'EMULSIONE SASSO è universalmente preferita alle emulsioni di olio di merluzzo perchè più digeribile, più efficace, più gradevole; e tanto gradevole che è una vera ghiottoneria per i bambini.

Dove la farmacia sia sprovvista la Casa spedisce franco di porto.

OLIO SASSO MEDICINALE

L'Olio Sasso Medicinale è di incontestabile utilità nelle stipsi tanto frequenti così dalle sofferenti di malattie utero-ovariche come nelle gestanti e nelle puerpere, nonchè durante l'allattamento. Tale utilità gli è conferita in modo speciale per la sua facile sopportabilità al gusto e per il nessun effetto suo irritante.
Prof. L. M. BOSSI
Direttore dell'Istituto Ostetrico-Ginecologico della R. Università di Genova.

L'Olio Sasso Medicinale, gradevole al palato, tollerabilissimo dal tubo gastro-intestinale, ha proprietà lassative e nutritive combinate che lo mettono in prima linea nell'arsenale troppo ponderoso e poco sicuro dei rimedi preconizzati contro le atonie dello stomaco e dell'intestino, associate ad adinamia generale; è soprattutto prezioso nella terapia infantile.
Dott. Prof. C. MERLETTI, Medico-Chirurgo
Dir. Maternità, Brefot. e Scuola ostetr. di Ferrara.

Da quando comparve *l'Olio Sasso Medicinale* sempre ne feci uso con grandissimo vantaggio della mia salute. Ho ottantasei anni; è il suo prezioso olio, mio fido ed indispensabile compagno, che mi prolunga la mia longevità; lo bevo nella notte per godere un buon sonno; è il farmaco dei miei disturbi, e quando non mi sento abbastanza bene, alcuni cucchiai di esso sono il mio unico alimento e rimedio.
Per esso io La benedirò sempre sempre: sono convinta non essere che il Suo olio che mi prolunga la vita.
Donna ANGIOLINA FERRETTI, R. Pensionata, già Direttrice e Ispettrice Primaria nella R. Scuola Normali Femminili — Oneglia.

Ho usato e uso tutt'ora con pieno successo *l'Olio Sasso Medicinale* specialmente nella pratica infantile; perchè oltre al portare nel piccolo organismo del bambino un efficace nutrimento, aiuta altresì l'intestino nell'espellere i rifiuti della digestione. È per questo lo trovo indicatissimo in tutti i casi di stipsi ostinate dei bambini, cagionate sia dalla qualità dei cibi somministrati, sia dalla speciale elaborazione dei succhi digestivi, stipsi che trovansi così frequentemente e specialmente in lattanti.
Dott. GIOV. BATTISTA CANEPARI, Med. Chir.
Villa S. Faustino, Modena.

L'Olio Sasso Medicinale è un ottimo rimedio non solo per guarire, ma anche per prevenire l'ipertrofia delle glandole linfatiche nei bambini.
Dott. U. BONADEI, Medico-Chirurgo
Dirett. Medico Ospedale dei bambini di Cremona.

Da molto tempo affetto da stitichezza ostinata, che nessun purgante riusciva a vincere, soffrivo di dolori allo stomaco ed alla testa, con deperimento della mia nutrizione generale. Ricorsi allora al vostro olio, prendendone due cucchiai da tavola la mattina a digiuno prima del caffè. Dopo circa un mese cessarono i disturbi e l'alvo cominciò a funzionare regolarmente. Ora sto benissimo, e vi rilascio ben volontieri il presente certificato.
Ing. EUGENIO FRATTI
Piazza del Duomo, 5a, Pavia.

Mia sorella, sofferente di enterocolite membranosa, ha cominciato a prendere il suo *Olio Medicinale*. Ne ha sentito subito un grande beneficio come sedativo e come evacuante, ed ora continuerà per del tempo nella cura. La prego quindi a volermi spedire contro assegno due bottiglie stragrandi del di Lei *Olio Sasso Medicinale*, che già tanto ho potuto apprezzare per gli ottimi risultati che mi ha dato nella mia pratica.
Dott. Prof. M. VECCHI, Medico-Chirurgo
Docente di Clinica Ostetrico-Ginecologica nell'Università di Parma.

Da cinque e più mesi che faccio la cura del vostro rinomato *Olio Sasso Medicinale* sono, posso dire, guarito dai miei disturbi gastro-enterici.
Il risultato è stato davvero sorprendente: mai un solo giorno ebbi a lamentare l'inefficacia della cura. Ora intendo di fare quella così detta di riconoscenza, per cui vi prego di mandarmi altre sei bottiglie con assegno come al solito. Il medesimo Olio, usato da me come olio da tavola, dava alle vivande un gusto veramente squisito.
Dott. MATTEO SCOVAZZI, Medico-Chirurgo
Ufficio Municipale d'Igiene, Cremona.

Ebbi ripetutamente occasione di provare l'efficacia del suo *Olio Sasso Medicinale* a scopo terapeutico, in specie contro la stitichezza delle donne incinte, e così continuerò a prescriverlo nei casi indicati.
Comm. Dott. LIBERO BERGESIO
Chirurgo Primario dell'Ospedale Maria Vittoria Torino.

L'Olio Sasso Medicinale risponde completamente e perfettamente alle varie indicazioni curative nel trattamento di molteplici malattie nervose, e specialmente in quelle in cui un profondo deterioramento organico si accompagna a disturbi gastrici ed intestinali.
Prof. N. BUCCELLI, prof. di Clinica di malattie nervose nella R. Università di Genova, Primario Specialista di malattie nervose negli ospedali, ecc.

Ho sperimentato il vostro *Olio Sasso Medicinale* sul mio bambino affetto da catarro gastrico e consecutiva stipsi, ottenendone effetti sorprendenti.
Essendo il bimbo in tenera età, ne somministrai due cucchiai al giorno, e in capo ad una settimana cominciai a riscontrarne i buoni risultati. Ora è completamente guarito, e pur tuttavia seguito a somministrargliene un cucchiaio ogni mattina come ricostituente.
Dott. ALESSANDRO BONGIOVANNI, Medico-Chir.
Assistente all'Istituto di Patologia Generale della R. Università di Bologna.

Mi dichiaro soddisfattissimo dell'uso dei Loro ottimi Olî, che sono utilissimi in terapia dietetica. Quello Medicinale semplice già da molto tempo lo prescrivo con ottimo successo alle gestanti.
Prof. Dott. A. CIOJA, Medico-Chirurgo
Docente Universitario di Ostetricia e Ginecologia Milano, Piazza S. Sepolcro, 1.

Confortato dai buoni risultati che ne ebbi finora, continuerò a prescrivere ai miei malati i suoi ottimi *Olî Sasso Medicinali*.
Cav. Uff. Dott. FRANCESCO BELLOSTA
Medico Prim. d. l'Osped. S. Luigi Gonzaga, Torino.

Sarà mia premura raccomandare gli *Olî Sasso Medicinali*, che sono ormai così universalmente e ottimamente noti.
Prof. GIOVANNI CONDIO, Medico-Chirurgo della R. Università, Torino, via Valsalice, 32.

Raccomando ovunque i vostri ottimi *Olî Sasso Medicinali*, che uso ormai in modo esclusivo.
Dott. Prof. Cav. RAIMONDO GUAITA
Primario Direttore dell'Ospedale di Bambini Via Meravigli, 11, Milano.

OLIO SASSO JODATO.

Le prove da me fatte col suo *Olio Sasso Jodato* hanno corrisposto egregiamente, cosicchè lo prescrivo sovente. Sono quindi lieto di aver conosciuto i pregi anche di questa vostra buona preparazione.
Dott. G. GUIDI, Medico-Chirurgo
Primario nel R. Ospedale degli Innocenti - Firenze.

L'Olio Sasso Jodato nel linfatismo, artritismo e postumi di malattie infettive fu da me adoperato in larga scala, e non ho che a lodarmi dei risultati ottenuti.
Prof. Cav. C. FERRARI, Medico-Chirurgo
Via Assarotti, 12, Genova.

In ben quattro donne incinte affette da morbo celtico e assolutamente intolleranti la introduzione dell'Jodio coi soliti metodi, mi fu possibile fare una larga cura jodica col vostro *Olio Sasso Jodato*. Tutte quante poterono portare a termine ed ebbero la soddisfazione di dare alla luce bambini perfettamente sviluppati e che tuttora hanno l'apparenza della salute, mentre precedentemente avevano sempre avuto bambini morti o macerati.
Prof. Dott. LUIGI ADOLFO OLIVA
Docente di Clinica Ostetrica e Ginecologica nella R. Università di Genova.

Con l'*Olio Sasso Jodato* curai una bambina linfatica, scrofolosa, e avendone ottenuto risultato anche superiore all'aspettativa, sono lieto di attestarlo e dichiarare che fra i vari preparati a base di jodio il Suo è preferibile perchè gradevole e perchè senza inconvenienti se ne può prolungare la cura.
Dott. PIETRO TARCHETTI
Medico Primario all'Ospedale Civile di Alessandria.

L'Olio Sasso Jodato è già stato da me lungamente usato con profitto.
Prof. Comm. BONAVENTURA GRAZIADEI
Torino, Montevecchio, 4.

Ho somministrato ad un bambino affetto da scrofolosi, e molto deperito nello stato generale l'*Olio Sasso Jodato*, e gli effetti ottenuti sono stati veramente meravigliosi. Le numerose glandole ingrossate al collo sono rapidamente scomparse, mentre tutti gli altri sintomi sono assai migliorati.
Dott. ANTONIO BORRELLI
Chirurgo dell'Ospedale dei Pellegrini, Napoli.

E' mio dovere esprimere subito la bontà e l'efficacia dell'*Olio Sasso Jodato*, perchè l'esperimento l'ho fatto su me stesso allorchè nello scorso gennaio, colpito da pneumonite, da influenza, durante la convalescenza mi fu consigliato un preparato jodico da un valente professore che mi ha curato. Avendo sempre dimostrato intolleranza per i preparati jodici, non ne ebbi alcuna per il vostro *Olio Sasso Jodato*, e dalla cura trassi prontissimo giovamento.
Io dunque prescriverò, come ho prescritto spesse volte, l'*Olio Sasso Jodato*, riuscendo per tale somministrazione di ottimo vantaggio nei casi in cui è indicato.
Dott. ANGELO BELLATI, Medico-Chirurgo
Medico Direttore dell'Ospedale M. di Venosa.

Ho usato l'*Olio Sasso Jodato* in un caso di grave adenopatia della linfo-glandola in un individuo giovane affetto da morbo celtico ereditario, in cui erano state tentate invano, per ostinata intolleranza, altre forme di terapia jodica. Ne ottenni risultati meravigliosi che si fecero sempre più evidenti coll'uso successivo, e dai quali sono indotto a fare grande assegnamento sull'azione di questa ottima forma medicamentosa.
Dott. Prof. CESARE FALCONE
della R. Università di Napoli.

Ho sperimentato il vostro *Olio Sasso Jodato* e l'ho trovato molto utile negli ingorghi glandolari di scrofolosi. Esso inoltre ha il pregio d'essere tollerato dagli stomachi più deboli e delicati.
Dott. ANTONIO BONZANINI, Medico-Chirurgo
Cologna Veneta (Verona).

Ho somministrato e continuo a somministrare al mio bambino il vostro *Olio Sasso Jodato* pensando che debba preferirsi il vostro preparato all'indigesto olio di fegato di merluzzo jodato.
Dott. BIANCONI ERNESTO, Medico-Chirurgo
Via Soncino Merati, 8, Milano.

Dall'*Olio Sasso Jodato* ritrassi con soli tre flaconi un vero vantaggio in una signora ammalata da febbricciattole quotidiane d'origine intestinale. L'alvo irregolare per lo più stitico tornò obbediente, migliorò l'ematosi e si rinfrancarono con l'appetito le forze.
Dott. AGOSTINO GIROTTI, Medico-Chirurgo
Primario dell'Ospedale Civile di Passuia.

Le ripeto che, senza fare complimenti, i risultati ottenuti dall'*Olio Sasso Jodato* sono superiori ad ogni aspettativa, tanto vero che il mio amico farmacista La Salva di continuo le ordina nuove spedizioni. Grandi vantaggi si sono avuti in casi di linfatismo, di gravi deperimenti della nutrizione generale ed in disturbi gastro-enterici.
Dott. GIUSEPPE TRIGARICO, Medico-Chirurgo
S. Marco in Lamis (Foggia).

Ho con ottimo risultato esperimentato l'efficacia dell'*Olio Sasso Jodato*, in forma di morbo celtico ereditario, tanto da poter dichiarare ai sigg. P. Sasso e Figli che lo prescrivo specialmente questo prodotto, che è digeribile, gradevole ed oltremodo utile.
Dott. ANSALDO FENI, Medico-Chirurgo
Firenze, via del Proconsolo, 38.

Somministrai la vostra Sassiodina ad una signorina che dava ad una costituzione linfatica presenta una speciale debolezza all'albero respiratorio. Questa signorina or son cinque anni ebbe a giacere per una polmonite gravissima, e dopo di allora non si era più rimessa completamente bene. Ai primi di marzo le somministrai la vostra *Sassiodina*, ed ora posso attestarvi di aver ottenuto un miglioramento nel campo broncopolmonare ed una forte nutrizione generale.
Dott. MICHELE MAZZA, Medico-Chirurgo
Palazzolo sull'Oglio (Brescia).

L'*Olio Sasso Jodato* mi diede soddisfacentissimi risultati. Potrei citarne più d'uno, ma per essere breve dirò solo di un caso in cui essi sortì effetti davvero sorprendenti. Una giovane donna, da tempo affetta da tumefazioni croniche delle glandole linfatiche del collo, tumefazione che aveva raggiunto considerevole estensione, tale da costituire cordoni nodosi e pacchetti deformi. fu assoggettata all'uso continuo dell'*Olio Sasso Jodato*, e ne ottenne tale miglioramento da avvicinarsi alla guarigione.
Dott. SPERELLO FABRIZI, Medico-Chirurgo
Giojella (Umbria).

EMULSIONE SASSO.

Ho sperimentato l'*Emulsione Sasso* tanto alla Lecitina che ai Glicerofosfati, e ne ottenni effetti meravigliosi, specialmente nella enterite accompagnata da anemia, ottenendo notevolissimo aumento di peso e regolarità delle funzioni intestinali. La trovai spesso efficace dopo aver provati altri rimedi inutilmente.
Dott. VINCENZO BOGGIO, Medico-Chirurgo
Piazza Stazione Centrale, Milano.

Usai ripetutamente l'*Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati e alla Lecitina in bambini deperiti e rachitici. La trovai utilissima per migliorare lo sviluppo organico e per combattere le varie manifestazioni del rachitismo. Essa è ottimamente accolta, anzi desiderata e tollerata.
Dott. FEDERICO FEDERICI, Medico-Chirurgo
Primario dell'Ospedale Pammatone, Genova.

L'*Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati e alla Lecitina è un'ottima preparazione che segna un progresso nella cura degli indebolimenti dell'infanzia e negli arresti dell'ossificazione. Tollerata, anzi graditissima ai piccoli infermi, ne migliora in modo evidente lo scaduto trofismo.
Dott. CESARE MERLETTI, Medico-Chirurgo
Direttore della Clinica Ostetrica della R. Università di Ferrara.

Ho prescritto il vostro *Olio Sasso Emulsionato* alla Lecitina in donne che allattano, e ho sempre constatato un aumento nella portata lattea e nelle forze generali dell'organismo.
Dott. SANTINO VALLERANI, Medico-Chirurgo
Pioltello (Milano).

Ho somministrato con ottimo successo il vostro *Olio Sasso Emulsionato* alla Lecitina ad una ammalata profondamente anemica, alla quale nulla avevano giovato i preparati ferruginosi e fosforici anche se propinati per via ipodermica.
Dott. BEZZAGHI, Medico Chirurgo
S. Martino dell'Argine (Mantova).

La vostra *Emulsione di Olio Sasso* mi ha dato risultati splendidi su di una mia piccina affetta da rachitismo.
Dott. TISONE CAMPOSAMPIERO
Altedo (Bologna).

Ho somministrato ultimamente la vostra *Emulsione ai Glicerofosfati* ad una fanciulla linfatica in convalescenza di bronchite acuta: essa si è rimessa rapidissimamente.
Dott. D. ZUCCHI, Medico-Chirurgo
Via Lamarmora, 2, Milano.

Ho sperimentato la sua *Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati sul mio bambino di anni 6, da molto tempo scrofoloso e linfatico, e ne ho riportato ottimi effetti, e ottenuto in poco tempo una completa guarigione.
Dott. ERNESTO BELLESCHI, Medico-Chirurgo
Milano, via Carlo M. Maggi, 4.

Adoperai la vostra *Emulsione Sasso* alla Lecitina; notai presto un notevole aumento del peso del corpo con miglioramento dello stato generale. I bambini la prendono con avidità da non credersi.
Dott. ANTONIO FUSANI, Medico-Chirurgo
Chirurgo agli Ospedali di Roma.

Ho sperimentato la vostra *Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati in una signora anemica affetta da stitichezza ostinata. Debbo attestarle che il successo è stato meraviglioso, avendo l'ammalata in breve tempo riacquistato quel benessere che non godeva più da parecchi mesi.
Dott. SPANTIGATI ELBANO, Medico-Chirurgo
Lozzolo (Brescia).

Debbo dichiararle che la sua *Emulsione Sasso* è stata da me trovata ottima sotto ogni riguardo, col vantaggio notevolissimo su quelle di olio di merluzzo di non avere il sapore disgustoso di questo, ma un sapore graditissimo.
Dott. GIULIO PAGANINI, Medico-Chirurgo
Viterbo.

Ho somministrato la vostra *Emulsione di Olio Sasso* ai Glicerofosfati a due bambini affetti da lesioni ossee ad abito rachitico, e ne ho ottenuto immenso giovamento.
Dott. LUIGI BERTINI, Medico-Chirurgo
Pisa.

Ho sperimentato in due miei bambini la vostra *Emulsione di Olio Sasso*, e posso affermare che la vostra Emulsione, oltre i pregi delle migliori Emulsioni nazionali ed estere, ha su queste il considerevole vantaggio di essere gradita al palato e più digeribile.
Dott. AUGUSTO WITTING, Medico-Chirurgo
Avenza (Massa-Carrara).

La vostra *Emulsione di Olio Sasso* la esperimentai nella mia famiglia, constatando un notevole miglioramento dello stato generale dell'organismo. Ciò che rende la vostra Emulsione ideale fra tutti i prodotti del genere è il gusto gradito che essa possiede e la sua facilissima digeribilità.
Dott. GEROLAMO LIVIRGHI, Medico-Chirurgo
Via Lungarini, 33, Palermo.

La vostra *Emulsione di Olio Sasso* ai Glicerofosfati la somministrai ad un bambino anemico-rachitico ribelle a prendere per bocca ogni sorta di medicine. Per il gradevole sapore della Sua *Emulsione* il bambino si abituò facilmente a prenderla, e ben presto notai un notevole miglioramento.
Dott. GIUSEPPE MURATORI, Medico-Chirurgo
Ufficiale Sanitario, Carmiola (Urbino).

Ho adoperato l'*Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati in un caso di stentato sviluppo del corpo, e perciò della dentatura in un bambino che aveva sofferto molto per allattamento interrotto e disturbato, insufficiente. Egli la prendeva volentieri e la digeriva bene, mentre non può dirsi lo stesso di altre emulsioni fatte con olio di merluzzo, che erano ripugnanti per sapore e per odore e di difficile digestione, e perciò di poco o nessun profitto.
Dott. ALBERTO RANCO, Medico-Chirurgo
Saronno (Milano).

Torno a confermare che ho esperimentato la *Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati e alla Lecitina coi miei ragazzi e in altri, e ne ho fatto continuare l'uso, avendola trovata efficacissima, piacevole e energico ricostituente, e raccomandabilissima per la più facile e più gradevole presa in confronto delle emulsioni di olio di merluzzo che specie nella stagione calda sono per molti di quasi impossibile somministrazione. Io la raccomando, quando ne credo il bisogno, a persone di qualunque età, e mi trovo soddisfattissimo dei risultati.
Dott. GIUSEPPE MARTINI, Medico-Chirurgo
Parma, Borgo Reale, 31.

Esigete i veri prodotti della CASA SASSO! le bottiglie recano un collarino con la firma autografa

Gratis si spedisce libro di 200 pagine, legato in tela, con ampie memorie scientifiche del prof. Enrico Morselli, dirett. della Clin. Neuropatica dell'Università di Genova

P. SASSO e FIGLI - Oneglia

Produttori anche dei famosi Olî Sasso di pura oliva da tavola e cucina.

Rappresentante in Torino: Antonio Battioli, via Andrea Doria.



ESPORTAZIONE MONDIALE. — Listini e opuscoli in francese, inglese, tedesco e spagnuolo. — **Rappresentanti all'Estero:** Per il Chilì: **Faustino Branchi,** Valparaiso, Casilla 167 — per l'Argentina, l'Uruguay e il Paraguay: **David Costaguta e C.**, Suipacha 676, Buenos Aires — unico introduttore dell'*Olio Sasso* e degli *Olî Sasso Medicinali*: **Jose Peretti,** Buenos Aires. — Rappresentanti per il Brasile: **Sarra Rosa e C.**, rua João Alfredo, 57, São Paulo. — Unici introduttori dell'*Olio Sasso* nel Perù: **C. Weiss e C.**, Lima. — Unici introduttori dell'*Olio Sasso* negli Stati dell'East (Stati Uniti), eccetto N. J. e Vt.: **L. P. Favale e C.**, New York. — Rappresentante per lo Stato di Washington: **A. Magnano,** Seattle. — per Ambargo: **G. Gleissle,** Narcisco, 103 — per il New South Wales: **Stimson e Firth,** Sydney. — Rappresentanti per il Canadà: **Museo Commerciale Italiano,** Montreal. — Rappresentante e depositario per la Colonia Eritrea: **F. Semorini,** Massaua.